

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 195° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali .....	Pag.	3
2° - Giustizia .....	»	11
4° - Difesa .....	»	14
6° - Finanze e tesoro .....	»	20
7° - Istruzione .....	»	26
8° - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	31
9° - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	37
10° - Industria .....	»	42
11° - Lavoro .....	»	58
12° - Igiene e sanità .....	»	73
13° - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	81

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali .....	Pag.	85
RAI-TV .....	»	92
Mafia .....	»	93
Sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo .....	»	96

**Sottocommissioni permanenti**

1° - Affari costituzionali - Pareri .....	Pag.	97
5° - Bilancio - Pareri .....	»	101
RAI-TV - Accesso .....	»	106

---

CONVOCAZIONI .....	Pag.	110
--------------------	------	-----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>o</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

**154<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
CORASANITI

*Intervengono il ministro per le riforme istituzionali Motzo e i sottosegretari di Stato per la sanità Condorelli, per l'ambiente Gerelli, per l'interno Scivoletto e per le finanze Vozi.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C01<sup>a</sup>, 0063<sup>o</sup>)

Il PRESIDENTE informa che al termine della seduta di ieri si è tenuta una riunione dell'Ufficio di Presidenza, nella quale è stata innanzitutto esaminata la sua proposta diretta a razionalizzare l'organizzazione dei lavori della Commissione. Si è convenuto all'unanimità di comprendere nel calendario settimanale solo quegli argomenti che la Commissione è effettivamente in grado di trattare, mentre nel programma dei lavori saranno inclusi i temi da esaminare in un arco temporale più ampio (2 - 3 mesi). L'Ufficio di Presidenza fisserà le priorità, per cui il Presidente è delegato ad integrare il calendario, qualora per qualsiasi ragione gli argomenti in esso compresi non possano essere trattati o siano stati già esauriti.

In concreto per la settimana in corso si è deliberato di proseguire l'esame dei disegni di legge costituzionale relativi alla riforma dell'articolo 77 e all'abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione. Per quanto riguarda i disegni di legge ordinaria, si è altresì stabilito di proseguire l'esame dei disegni di legge nn. 1323 e 1250, concernenti, rispettivamente, la giustizia amministrativa e le aree metropolitane. Compatibilmente con la disponibilità del relatore, sono stati inseriti all'ordine del giorno anche i disegni di legge costituzionale nn. 2023 e 1019, relativi al voto degli italiani residenti all'estero. In sede deliberante è stata prevista la discussione del disegno di legge n. 1878, recante finanziamento in favore del «Telefono azzurro».

L'Ufficio di Presidenza non ha invece condiviso l'opportunità di esaminare i disegni di legge costituzionale di riforma dell'articolo 58 della

Costituzione, ritenendo che di questo argomento si dovrà trattare nell'ambito della riforma complessiva del bicameralismo. Sui disegni di legge costituzionale riguardanti l'istituzione di un'assemblea costituente si è convenuto di procedere nell'arco di 2-3 settimane e comunque nel corso della prossima sessione di bilancio. Una sollecitazione è stata infine espressa per quanto riguarda l'esame dei disegni di legge relativi al finanziamento dei partiti politici, ora in corso dinanzi ad un apposito comitato ristretto.

Il PRESIDENTE avverte infine che il ministro Frattini ha comunicato la propria difficoltà a presenziare per la settimana odierna all'eventuale esame dei disegni di legge di propria competenza.

Il senatore MAGLIOZZI sollecita l'inclusione nel programma dei lavori della Commissione, e quindi nel calendario, del disegno di legge n. 2030, relativo ai lavoratori extracomunitari.

Prende atto il PRESIDENTE, segnalando tuttavia che il disegno di legge stesso non risulta ancora assegnato alla Commissione.

#### IN SEDE REFERENTE

(1250) *Deputato VITO ed altri. - Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 3 agosto 1995.

Il relatore VILLONE dà conto di una proposta di nuovo testo del disegno di legge, che sostituisce la parte concernente le aree metropolitane, novellando la legge n. 142 del 1990. Quanto alle altre disposizioni, riguardanti in particolare le nuove province, sono viceversa riprodotti gli articoli del testo già approvato dalla Camera dei deputati. La parte innovativa prevede una «conferenza metropolitana», che definisce l'area territoriale e le modalità d'esercizio delle funzioni, con delimitazione *ex lege* in caso di inerzia, coincidente con il territorio della provincia. Sono individuate, inoltre, le funzioni minime e necessarie mentre resta affidata alle determinazioni locali, assistite da apposita consultazione referendaria, l'istituzione di una vera e propria «città metropolitana».

Il Presidente CORASANITI propone di iniziare tempestivamente l'esame della proposta delineata dal relatore, prevedendo anche un termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Il senatore PIERONI, a nome del proprio Gruppo, condivide l'impostazione enunciata dal relatore e, quanto all'istituzione di nuove province, auspica che il Governo non provveda in materia prima che la Commissione abbia definito il proprio indirizzo.

Il senatore PERLINGIERI ritiene opportuno assicurare un tempo congruo per l'esame del nuovo testo e l'eventuale proposizione di emendamenti.

Il Presidente CORASANITI dispone che il termine per gli emendamenti sia fissato nella seduta di domani, orientativamente per la metà della prossima settimana.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(2069) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 345, recante disposizioni urgenti in materia di accertamento con adesione del contribuente per anni pregressi**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore CONTESTABILE in sostituzione del relatore designato Fierotti, impegnato in altra sede parlamentare. Dopo aver illustrato il contenuto del decreto-legge, egli propone un parere favorevole.

La senatrice BRICCARELLO si dichiara perplessa sulle modalità di dilazione, previste dal comma 2-*quinquies* introdotto dal decreto-legge, che non tengono adeguatamente conto della capacità contributiva.

Il sottosegretario VOZZI motiva il provvedimento e assicura che l'obiezione della senatrice BRICCARELLO, inerente al merito, sarà tenuta in considerazione, da parte del Governo, nell'esame in sede referente.

Il senatore VILLONE annuncia il proprio voto favorevole, auspicando la conversione in legge del decreto, al fine di evitare incertezze nelle situazioni soggettive dei contribuenti.

La proposta di parere favorevole viene accolta dalla Commissione.

**(2075) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 354, recante modificazioni alla disciplina dei centri di assistenza fiscale, nonché disposizioni in materia tributaria, di fondi previdenziali e di gestioni fuori bilancio**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il senatore CONTESTABILE, in sostituzione del relatore designato Fierotti, espone il contenuto del provvedimento e ricorda il parere favorevole reso sul precedente decreto, proponendo di confermarlo.

Il sottosegretario VOZZI auspica che la Commissione si pronunci in tal senso.

La Commissione, quindi, conviene di formulare un parere favorevole.

**(2077) Conversione in legge del decreto-legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 362, recante disposizioni urgenti in materia di assistenza farmaceutica e di sanità**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La senatrice BRICCARELLO, che sostituisce il senatore Fierotti nelle funzioni di relatore, individua nell'articolo 11 la sola parte innovativa del provvedimento rispetto al precedente decreto. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole.

Il sottosegretario CONDORELLI sottolinea l'importanza del decreto-legge, con particolare riguardo all'articolo 6 e alla separazione del regime contabile delle unità sanitarie locali, per i periodi antecedente e successivo alla recente riforma. Osserva, inoltre, che le disposizioni contenute nel provvedimento sono già applicate da oltre un anno.

La Commissione accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice.

**(2085) Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1995, n. 371, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali**

(Parere alle Commissioni 10<sup>a</sup> e 13<sup>a</sup> riunite ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La relatrice BRICCARELLO ricorda il parere favorevole reso sul precedente decreto, identico al provvedimento in esame, proponendo analoga determinazione da parte della Commissione.

Il senatore PIERONI richiama l'attenzione sulla possibile interferenza tra il decreto, giunto alla decima reiterazione, e l'imminente costituzione, annunciata dal Governo, dell'Agenzia nazionale per la protezione ambientale, nonché delle corrispondenti agenzie regionali in conformità all'esito del referendum abrogativo celebrato nel 1993. Domanda al rappresentante del Governo, quindi, quali parti del decreto siano state effettivamente attuate, con particolare riferimento all'impiego del personale.

Il sottosegretario GERELLI assicura che il decreto ha consentito la semplificazione delle procedure amministrative in materia, conferendo efficacia alle prescrizioni della cosiddetta direttiva Seveso. Quanto all'Agenzia per la protezione ambientale e alle corrispondenti agenzie regionali, il relativo processo di costituzione sarà coordinato con gli effetti del provvedimento in esame.

La Commissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice.

**(2086) Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1995, n. 373, recante disposizioni in materia di riutilizzo dei residui derivanti da cicli di produzione o di consumo in un processo produttivo o in un processo di combustione, nonché in materia di smaltimento dei rifiuti**

(Parere alla 13ª Commissione ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

La relatrice BRICCARELLO illustra il contenuto del decreto-legge che, rispetto al precedente, contiene disposizioni innovative nell'articolo 17, comma 1. Propone, quindi, di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

Il senatore PIERONI auspica un chiarimento da parte del Governo, sul gettito effettivo derivante dalle iscrizioni nell'albo e negli elenchi degli operatori.

Il sottosegretario GERELLI reputa necessario convertire in legge il provvedimento d'urgenza e ricorda che anche il disegno di legge comunitaria prevede interventi in materia di rifiuti mentre la Commissione ambiente della Camera dei deputati è in procinto di esaminare un progetto di legge quadro a tale riguardo. Il decreto in esame, peraltro, è indispensabile per assicurare alcuni interventi urgenti, senza di che vi sarebbero gravi inconvenienti anche per l'interesse della criminalità organizzata nella attività di smaltimento dei rifiuti.

Quanto al quesito posto dal senatore Pieroni, si riserva di dare informazioni precise, rilevando comunque che l'istituzione dell'albo degli operatori incontra alcune difficoltà.

Il senatore PIERONI, quindi, annuncia il suo voto contrario, osservando che il decreto, pur dopo numerose reiterazioni, non ha realizzato risultati apprezzabili, ad esempio nel censimento degli operatori.

Il senatore VILLONE motiva il suo voto favorevole, ricordando che la Commissione e il Senato hanno più volte riconosciuto la sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge. Ritiene, peraltro, che la questione sollevata dal senatore Pieroni meriti la più attenta riflessione da parte del Governo.

Il senatore MARCHETTI preannuncia il suo voto contrario, dichiarandosi d'accordo con le argomentazioni esposte dal senatore Pieroni.

Il senatore MAGLIOZZI annuncia il suo voto favorevole, condividendo l'opinione del senatore Villone.

Il senatore PERLINGIERI motiva il suo voto favorevole, pur considerando rilevante la questione sollevata dal senatore Pieroni. Sottolinea, quindi, l'estrema importanza critica della materia, sulla quale si dovrebbe intervenire anche con la prossima legge finanziaria. Ricorda, infine, che la Sottocommissione per i pareri ha esaminato nella seduta odierna una proposta di inchiesta parlamentare sullo smaltimento dei rifiuti, con particolare riferimento agli interessi manifestati in proposito dalla criminalità organizzata.

Il senatore CONTESTABILE dichiara il suo voto favorevole, pur ritenendo fondate le riserve esposte dal senatore Pieroni.

Il senatore FONTANINI motiva il voto favorevole del Gruppo della Lega Nord, ritenendo particolarmente apprezzabile la nuova disposizione contenuta nell'articolo 17, a tutela dei contribuenti interessati.

Il sottosegretario GERELLI preannuncia che nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica il Governo intende inserire l'istituzione di una tassa sui rifiuti destinati alle discariche, in analogia alla normativa vigente nel Regno Unito.

La Commissione, infine, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice.

*La seduta, sospesa alle ore 16,45 riprende alle ore 16,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2024) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA e FIEROTTI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

(Rinvio dell'esame)

Il relatore VILLONE chiede di poter rinviare la propria esposizione, in quanto intende svolgere un adeguato approfondimento dell'iniziativa, la quale si discosta sensibilmente dagli altri disegni di legge presentati.

Prende atto la Commissione.

**(626) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

**(729) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

**(1378) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

**(1393) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

**(1535) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FARDIN. - Modifica dell'articolo 77, comma terzo, della Costituzione**

**(1851) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORASANITI. - Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza**

**(1945) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PERLINGIERI ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Interviene il ministro MOTZO segnalando che l'Italia ha a suo tempo ratificato con legge ordinaria il Trattato di Maastricht senza valutare adeguatamente il contenuto di alcune disposizioni. In relazione agli obblighi assai stringenti imposti agli Stati membri dall'articolo 104 del

predetto Trattato e dai protocolli addizionali, aventi ad oggetto la politica economica interna, il Governo si riserva di presentare alle Camere un progetto di revisione dell'articolo 81 della Costituzione. Gli Stati inadempienti possono infatti essere assoggettati a pesanti misure di ritorsione, qualora incorrano in disavanzi giudicati eccessivi dal Consiglio dei Governatori delle Banche centrali.

La questione presenta una notevole rilevanza nell'ambito della discussione sui poteri normativi del Governo, per cui è opportuno che la Commissione valuti anche questo profilo, che peraltro si rintraccia nel disegno di legge n. 1851.

Il relatore VILLONE chiede che il Governo ponga a disposizione della Commissione gli elementi necessari per svolgere una riflessione sulla questione segnalata dal ministro Motzo.

Il senatore PERLINGIERI lamenta che il Parlamento italiano abbia dedicato una scarsa attenzione alla ratifica del Trattato di Maastricht, alcune norme del quale richiedono una legge di revisione costituzionale. Egli si augura che in occasione della preannunciata revisione del Trattato stesso si tenga conto di questa esigenza, ferma restando l'intangibilità dei principi fondamentali dell'ordinamento. La breve esposizione del ministro Motzo convince poi dell'opportunità di specificare in negativo le materie che non possono essere oggetto di decretazione d'urgenza.

Il senatore MARCHETTI sostiene che il Trattato risente di un'impostazione per molti aspetti dissonante rispetto alla Carta costituzionale. Il problema principale è quindi quello di rivedere il Trattato stesso alla luce dei principi costituzionali.

Il senatore PASQUINO sollecita alcuni chiarimenti sulla presunta connessione esistente tra la riforma dell'articolo 77 e quella dell'articolo 81 della Costituzione, la quale ultima non risulta iscritta all'ordine del giorno. L'articolo 81 della Costituzione ha formato oggetto di molteplici discussioni negli ambiti più disparati, ma egli esclude comunque l'opportunità di un irrigidimento della norma nel senso di rendere impraticabile un'eventuale politica economica espansiva. Indipendentemente dalla diatriba sull'elencazione positiva, o negativa, delle materie da includere nel nuovo testo dell'articolo 77, sostiene che dovrebbe essere largamente condiviso per lo meno il requisito dell'omogeneità dei decreti-legge.

Il senatore CASADEI MONTI si chiede se l'esigenza segnalata dal ministro Motzo non possa essere soddisfatta ricorrendo a strumenti normativi diversi dalla decretazione d'urgenza, a procedure parlamentari più snelle e alla delegazione legislativa. Non vi è quindi alcuna ragione per ritardare la riforma dell'articolo 77.

La senatrice BRICCARELLO nota che talvolta l'interpretazione rigorosa del requisito dell'omogeneità dei decreti-legge, fornita dalla Commissione, non viene condivisa dall'Assemblea.

Il presidente CORASANITI esclude che le parole del Ministro possano essere interpretate come una richiesta di differire *sine die* la revisione dell'articolo 77 della Costituzione.

Il ministro MOTZO precisa che la delicatezza del problema da lui segnalato non è sfuggita anche ad altri Stati membri ed è poi comprensibile l'imbarazzo, in particolare, dell'Italia nell'imminenza di assumere la Presidenza di turno dell'Unione europea. Il suo auspicio è che la Commissione tenga conto dell'opportunità di accordare al Governo ampie deleghe legislative in relazione all'attuazione del proprio programma, specialmente nel campo economico-finanziario, prevedendo adeguati e tempestivi meccanismi di garanzia. Assicura infine che metterà al più presto a disposizione della Commissione la nota informativa richiesta dal senatore Villone.

Il senatore CASADEI MONTI prende atto del chiarimento e fa presente che le proprie parole erano rivolte innanzitutto a replicare a quanto sostenuto dal senatore Perlingieri.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

101<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
GUARRA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Marra.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2071) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 347, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al medesimo processo**

(Esame e rinvio)

Il relatore BECCHELLI riferisce sul provvedimento in titolo, richiamandosi in linea di massima a quanto da lui già dichiarato presso questa Commissione in occasione della sua relazione sul decreto n.238 del 21 giugno scorso. Si sofferma brevemente sulla modifica, invero di poco momento, introdotta dal Governo in sede di reiterazione e avente ad oggetto l'articolo 180, comma 4 del codice: essa è volta a specificare che la trattazione della causa innanzi al giudice istruttore dev'essere orale.

Conclude auspicando un sollecito esame da parte del Senato e della Camera dei deputati, al fine di evitare una ulteriore ed inopportuna reiterazione.

Si apre la discussione generale.

In senso adesivo interviene il senatore RUSSO, che parimenti auspica la conversione del decreto per evitare il protrarsi nel tempo della situazione di incertezza che inevitabilmente scaturisce dalla natura provvisoria del decreto-legge. Ritiene, quindi, opportuno concentrarsi sul varo di pochi, ma significativi emendamenti. Non nega comunque l'esistenza di una pluralità di problemi legati all'intero rito civile, ma ritiene poco funzionale allargare il raggio d'azione di questa discussione.

Il senatore PREIONI segnala l'opportunità di iscrivere all'ordine del giorno, congiuntamente al decreto in titolo, quei disegni di legge asse-

gnati a questa Commissione e connotati dal pregio di affrontare con visione di ampio respiro i problemi della giustizia ordinaria: rammenta, fra i tanti, il suo progetto avente ad oggetto l'introduzione del giudice monocratico in primo grado. Invita, quindi, a considerare il decreto in una prospettiva più organica e meno episodica. Segnala poi l'incongruenza del testo all'esame, che si connota per una duplice natura dello stesso (norme processuali, da un lato, ed organizzative, dall'altro) e preannuncia la presentazione di emendamenti.

Il senatore BELLONI, intervenendo sull'ordine dei lavori, auspica l'istituzione in tempi brevi di un comitato ristretto.

Il senatore GARATTI ribadisce le perplessità da lui manifestate in occasione dell'esame del precedente decreto, sostanzialmente identico all'attuale; invita i colleghi a non dilungarsi in una nuova discussione generale che potrebbe essere poco proficua. Concorda con il senatore Belloni circa l'auspicio dell'istituzione di un comitato ristretto.

Il senatore LAFORGIA ricapitola il nodo principale del testo - quello della competenza del pretore e del giudice di pace - e ritiene, invero, superflua l'istituzione di un comitato ristretto, essendo tutti i problemi ben noti ai componenti di questa Commissione.

Dichiarata chiusa la discussione generale, replica il senatore BECCHELLI, aderendo all'opinione del senatore Laforgia e invita il Presidente a fissare un termine per la presentazione degli emendamenti.

Il sottosegretario MARRA si associa all'auspicio da più parti espresso di una conversione del decreto in modo da rafforzare la solidità giuridica di norme intrinsecamente temporanee. Conferma il carattere marginale della precisazione tecnica introdotta all'articolo 4 del decreto e relativa all'oralità della trattazione della causa davanti al giudice istruttore.

Il senatore PREIONI chiede un incontro informale di questa Commissione con la Commissione ministeriale per lo studio della riforma del processo civile, presieduta dal prof. Tarpia.

Il Presidente GUARRA ritiene poco rituale tale proposta ed invita pertanto il collega a ritirarla. Al contempo, propone di fissare come limite temporale per la presentazione degli emendamenti martedì 19 settembre, alle ore 18.

La Commissione concorda.

**(2068) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 344, recante disposizioni urgenti per dotare gli uffici giudiziari di sistemi di fono e videoregistrazione**

(Esame)

Riferisce il relatore PALUMBO, prendendo spunto dalla recente legge sulla custodia cautelare (8 agosto 1995, n.332), che implicitamente

imponesse l'adozione di strumenti finanziari per l'acquisto in via d'urgenza delle apparecchiature di riproduzione fonografica o audiovisiva per la documentazione dell'attività processuale.

Reputa congrua la somma stanziata di 80 miliardi per l'anno 1995 e auspica, quindi, l'approvazione in data odierna del decreto.

In senso adesivo intervengono i senatori BELLONI, LISI e LAFORGIA.

Protesta, invece, il senatore PREIONI contro la tecnica redazionale del Governo che rende poco comprensibili le norme contenute nei vari decreti-legge che esso emana. Contesta anche nel merito la scelta operata con questo provvedimento dal Governo, che in modo sotterraneo stanZIA fondi in favore anche del giudice di pace, violando così l'elementare dovere verso il contribuente di non camuffare sotto titoli fuorvianti stanziamenti di denaro in favore di figure non menzionate neppure nell'articolato. Da ultimo, lamenta che la figura del giudice di pace viene a costare molto di più di quanto in origine dichiarato dallo stesso Governo e ritiene che l'erronea indicazione di spesa può essere frutto di colpevole errore del Ministero o di menzogna stigmatizzando entrambe le eventualità.

Il senatore RUSSO dichiara destituite di fondamento le osservazioni del collega Preioni, giacché il decreto-legge tiene conto di quanto era stato auspicato dal Parlamento. L'oratore difende dunque la scelta del Governo di dotare finalmente le procure di strumenti necessari e che sin dal 1989 si sarebbero dovuti predisporre.

A sostegno del decreto interviene poi la senatrice SCOPELLITI, che sottolinea gli indubbi benefici che scaturiscono dall'introduzione di sistemi trasportabili di videoverbalizzazione.

Replica successivamente il relatore PALUMBO manifestando compiacimento per il consenso quasi unanime verso il testo in titolo; comunica infine che le Commissioni affari Costituzionali e bilancio hanno espresso separatamente parere favorevole sul disegno di legge di conversione.

Il sottosegretario MARRA recepisce le osservazioni del senatore Preioni come invito al Governo a migliorare la capacità di spesa del Ministero e manifesta soddisfazione per le dichiarazioni favorevoli di altri senatori che permettono di confidare in una rapida approvazione da parte della Commissione.

Per dichiarazione di voto favorevole prende la parola il senatore FABRIS, facendo tuttavia presente che sarebbe stato preferibile deliberare lo stanziamento di 80 miliardi contestualmente al voto sulla citata legge 8 agosto 1995, n. 332.

La Commissione conferisce infine mandato al relatore a riferire in senso favorevole all'Assemblea sulla conversione del decreto-legge in titolo, autorizzandolo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

96<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BERTONI

*indi del Vice Presidente*  
VOZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Santoro e, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento i rappresentanti del COCER interforze generale Pasini, generale Carleschi, tenente colonnello Rosso, capitano di vascello Picchio, capo Miele, Maresciallo maggiore Perla, aiutante maresciallo Maugeri e tenente colonnello Amodio.*

*La seduta inizia alle ore 15,50.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**  
(A007 000, C04<sup>a</sup>, 0026<sup>a</sup>)

Il presidente BERTONI rappresenta al sottosegretario Santoro, a nome di tutta la Commissione, il profondo rammarico per il fatto che, in occasione dei Primi Giochi mondiali militari, apertisi a Roma il 6 settembre, l'invito ad assistere a tale importante manifestazione sia stato rivolto al solo Presidente e non, come sarebbe stato logico prevedere, a tutti i componenti della Commissione difesa del Senato. Si tratta di una dimenticanza certamente involontaria dei competenti uffici del Ministero, ma non per questo meno grave e pertanto egli ha ritenuto necessario riproporre in Commissione i rilievi che sono già stati mossi ieri nel corso della riunione dell'Ufficio di presidenza.

Il sottosegretario SANTORO prende atto con rammarico di una evidente e grave inadempienza da parte degli uffici del Ministero della difesa e assicura che farà il possibile per evitare che tale increscioso episodio possa ripetersi per quanto concerne il prosieguo della manifestazione sportiva.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, di una delegazione del COCER Interforze, in relazione all'esame - ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento - degli elenchi analitici dell'intero patrimonio alloggiativo del Ministero della difesa e dell'elenco degli alloggi non più utili del medesimo Ministero**

(R047 000, C04\*, 0002\*)

Il presidente BERTONI, dopo aver rivolto un cordiale saluto agli intervenuti, ricorda che dopo l'approvazione della legge n. 497 del 1978, che autorizzava la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare e disciplinava le relative concessioni, si sono venuti accumulando nel tempo problemi di applicazione sempre più gravi, ai quali si è recentemente cercato di far fronte con l'approvazione dell'articolo 9 della legge n. 537 del 1993, collegata alla legge finanziaria per il 1994 e, successivamente, con l'articolo 43 della legge n. 724 del 1994, collegata alla legge finanziaria per il 1995. Nell'esame parlamentare di tali disposizioni, la Commissione difesa del Senato prese in considerazione anche indicazioni e memorie elaborate dal COCER e concordate con l'Amministrazione della difesa ma, a distanza di alcuni mesi, occorre rilevare che l'articolo 43 della citata legge n. 724, che ha modificato profondamente il regime giuridico preesistente degli alloggi militari, ha determinato profondi disagi, il segnale più evidente dei quali consiste nelle elevate maggiorazioni dei canoni corrisposti per gli alloggi che, in alcuni casi, giungono a superare la metà delle non certo doviziose retribuzioni degli utenti, soprattutto per quanto riguarda i sottufficiali. Il Presidente ricorda inoltre come, in sede di esame del piano annuale di gestione del patrimonio abitativo della difesa, la Commissione, nell'esprimere il proprio parere, nella seduta del 2 agosto, ha segnalato l'opportunità, già rilevata nel parere espresso l'anno precedente, di elevare da 45 a 60 milioni il reddito lordo complessivo del nucleo familiare richiesto per consentire agli assegnatari privi di titolo per la concessione di mantenere la conduzione dell'alloggio. Occorre inoltre che l'Amministrazione della difesa fornisca un quadro preciso delle esigenze per quanto concerne la situazione degli alloggi di servizio ad incarico (ASI) e degli alloggi di servizio temporaneo (AST), che costituiscono la quota prevalente dell'intero patrimonio alloggiativo militare, valutando le effettive necessità connesse alla funzionalità del servizio.

In conclusione, il Presidente esprime perplessità sulla disposizione dell'articolo 43 che attribuisce al Ministero della difesa la competenza a determinare l'importo del canone per gli alloggi di servizio ad incarico e gli alloggi di servizio ad incarico con rappresentanza (ASIR) e rivolge quindi alla delegazione del COCER l'invito a esporre la propria posizione sui problemi da lui indicati, con particolare riferimento ad eventuali lacune nella legislazione esistente e ai possibili correttivi da introdurre, sia in sede legislativa che in sede amministrativa.

Prende quindi la parola il presidente del COCER, generale PASINI, il quale sottolinea preliminarmente come la questione della gestione del patrimonio abitativo della difesa sia stata da tempo e opportunamente sollevata dalla Commissione difesa del Senato e dal suo Presidente, i quali hanno fatto costantemente valere in questa materia esigenze di

trasparenza, di riassetto e di razionalizzazione che sono integralmente condivise dal COCER, il quale, anche nelle dovute sedi istituzionali, si è sempre adoperato affinché il patrimonio abitativo divenisse voce attiva e non passiva per l'Amministrazione della difesa. Dopo aver ricordato che vi sono regimi differenti per gli alloggi delle Forze armate e per quelli del comparto della sicurezza (Guardia di finanza, Carabinieri e Polizia di Stato), il generale Pasini ricorda che su tale materia si è costituito un gruppo di lavoro del COCER coordinato dal colonnello Amodio.

Il generale CARLESCHI, Vice presidente del COCER precisa che solo una minima percentuale di alloggi, occupata dai componenti dell'Arma dei carabinieri che svolgono funzioni di polizia militare presso le tre Forze armate, è soggetta al regime degli alloggi riguardante le Forze armate medesime.

Dopo che il PRESIDENTE ha ricordato che la Commissione si sta occupando esclusivamente del regime degli alloggi per le Forze armate, prende la parola il colonnello AMODIO il quale dà atto preliminarmente alla Commissione difesa del Senato di avere preso in considerazione con tempestività le segnalazioni a suo tempo rivolte dal COCER circa il consolidarsi negli anni di una tendenza ad una utilizzazione impropria del patrimonio abitativo del Ministero della difesa rispetto ai fini istituzionali originariamente previsti, consistenti nell'assicurare uno strumento operativo efficace per garantire la mobilità del personale e offrire a quest'ultimo idonee garanzie e agevolazioni. A fronte di tale situazione, il COCER si sforzò di formulare proposte che guardassero all'interesse generale, considerando gli alloggi come parte integrante del sistema dell'edilizia pubblica residenziale e al tempo stesso sollecitando l'adozione di criteri rigorosi in ordine all'assegnazione, che tenessero conto delle specifiche esigenze dell'Amministrazione. I primi problemi cominciarono a manifestarsi con il proliferare di incarichi che comportavano il diritto alla concessione di un alloggio. Già dallo scorso anno, il COCER segnalò al Capo di stato maggiore della difesa l'esigenza di rendere più rigorosi e restrittivi i criteri di assegnazione degli alloggi di servizio, stimando le necessità reali in circa 3 mila unità abitative - valutazione condivisa dal Capo di stato maggiore della difesa - a fronte degli attuali 6 mila ASI. Il Capo di stato maggiore condivise anche la necessità di superare la situazione di semi gratuità vigente per tali alloggi, determinando canoni più adeguati. L'articolo 43 della citata legge n. 724 veniva incontro a tali esigenze, rappresentando proprio un tentativo di evitare un uso improprio e irrazionale del patrimonio abitativo dell'Amministrazione della difesa.

Rispondendo ad una domanda del presidente BERTONI, il quale chiede se si sia provveduto per gli alloggi ASI e ASIR alla determinazione del canone con le modalità previste dalla legge n. 724 e nel previsto termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della stessa legge, il colonnello Amodio fa presente che tale provvedimento non è stato adottato a causa di ritardi di carattere burocratico e che, peraltro, di tale dilazione non si dolgono gli utenti, ampiamente favoriti dalla situazione preesistente, tuttora non modificata a causa della mancata attuazione della legge. Infatti, l'articolo 43 della legge n. 724 comporterebbe

indubbiamente un aumento dei canoni corrisposti dagli utenti di tali alloggi.

Per quanto riguarda gli utenti non aventi titolo alla concessione dell'alloggio - prosegue il colonnello Amodio - nella determinazione delle maggiorazioni da applicare rispetto all'equo canone sono stati indubbiamente sopravvalutati i parametri di calcolo, relativi all'anno di costruzione, alla tipologia - in quanto la classificazione A2, generalmente adottata, si è rivelata per la maggior parte dei casi non rispondente alla realtà e comunque svantaggiosa per gli utenti - e allo stato d'uso e per tali motivi si sono determinati vistosi carichi finanziari, soprattutto per le famiglie monoreddito, aggravati dalla richiesta di arretrati rivolta dall'Amministrazione, che in molti casi si è avvalsa solo in parte della possibilità di procedere alla rateizzazione. Occorre comunque che l'Amministrazione della difesa pervenga ai provvedimenti di revoca della concessione soltanto dove ciò sia reso necessario da impropragabili esigenze di servizio e che intanto si proceda con priorità al ripristino di alloggi attualmente non utilizzati.

In conclusione, il colonnello Amodio fa presente che il COCER si propone di avviare con l'Amministrazione della difesa un confronto sui principali problemi connessi all'applicazione dell'articolo 43 della legge n. 724. Sull'andamento di tale confronto la Commissione, ove lo ritenga utile, verrà puntualmente informata. Rispondendo ad una domanda del Presidente, il colonnello Amodio precisa che non ancora è stato varato dal Ministero della difesa il regolamento relativo alla modalità di concessione di proroghe temporanee, previsto dalla legge n. 724 nel termine di 60 giorni dall'entrata in vigore della legge medesima.

Il senatore LORETO, relatore alla Commissione per l'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, degli elenchi degli alloggi, osserva preliminarmente che la Commissione ha intrapreso la procedura in titolo al fine di prefigurare una soluzione al problema del patrimonio alloggiativo del Ministero della difesa che elimini situazioni di grave disagio dovute in parte a una serie di inadempienze da parte dell'Amministrazione e in parte al manifestarsi di vere e proprie resistenze nei confronti dell'attuazione della vigente normativa. Con il provvedimento collegato alla legge finanziaria 1994 venivano infatti introdotte importanti innovazioni nel regime giuridico di tali alloggi, determinandosi concrete aperture nei confronti di utenze, precedentemente non previste, e passando dal regime di concessione al regime di locazione, con la conseguente costituzione di diritti in capo ai conduttori. L'articolo 43 della più volte citata legge n. 724 ha successivamente messo in crisi tale modello, ritornando nella sostanza al regime consorziario con il conseguente venir meno di alcune posizioni giuridiche soggettive. A pochi mesi di distanza dall'approvazione della legge n. 724 è maturata tuttavia tra i componenti della Commissione la convinzione di aver varato norme inadeguate e inefficaci, in assenza dei provvedimenti di attuazione del più volte citato articolo 43. Nel frattempo, la situazione si è progressivamente aggravata e si sono accresciute le sperequazioni, soprattutto per la mancata emanazione delle disposizioni per la determinazione dei canoni per gli alloggi ASI e ASIR. Vi è pertanto la necessità di riprendere una riflessione volta a un riassetto dell'intera materia e, da questo punto di vista, non convince del tutto l'ipotesi

avanzata dal colonnello Amodio di procedere ad un'ulteriore verifica con l'Amministrazione della difesa per valutare la possibilità di porre in essere i provvedimenti finora non adottati.

Secondo il senatore DOLAZZA occorre preliminarmente tenere presente, quando si affronta il problema del patrimonio abitativo della Difesa, che esso è essenzialmente destinato a soddisfare le esigenze di funzionalità delle Forze armate; pertanto anche ove si voglia, come in effetti avviene, venire incontro a esigenze di carattere sociale, è necessario in ogni caso porre in essere tutte quelle misure di oculata ed economica gestione delle risorse che permettano di non gravare sul bilancio della Difesa.

Si deve poi lamentare che, diversamente da quanto accade per gli alloggi assegnati alle Forze di polizia, non esistano efficienti organismi di controllo di base; forse anche a causa di questa mancanza si verificano fenomeni di assai scarsa trasparenza che, talvolta, danno luogo a veri e propri abusi o addirittura a operazioni di assai dubbia liceità, poichè esistono elementi per sospettare che il degrado in cui versa una parte del patrimonio abitativo nasconde in qualche caso anche intenti di carattere speculativo immobiliare.

Per tali motivi sarebbe quindi opportuno che anche il COCER fornisse una collaborazione ancora più attenta, per consentire alle istanze competenti di vigilare con efficacia sulla corretta gestione del patrimonio.

Il senatore FABRIS, premesso che la finalità degli alloggi di servizio è quella di favorire la piena funzionalità dello strumento militare, si domanda quale sia l'effettivo interesse dell'Amministrazione della difesa nel gestire un numero a suo avviso eccessivo di immobili che solo per una parte minoritaria rispondono alla finalità predetta, risultando tutti gli altri rivolti a soddisfare esigenze più che altro di carattere sociale. A questo punto si dovrebbe valutare addirittura l'ipotesi di affidare questa preponderante parte del patrimonio immobiliare alla gestione di qualche ente specializzato, piuttosto che continuare a gravare sul Ministero della difesa.

Il senatore PETRICCA ritiene che per giungere a risultati concreti occorra sollecitare, da parte del Ministero della difesa, l'emanazione dei decreti attuativi dell'articolo 43 della legge n. 724 e tornare poi, anche con il concorso dei COCER, a valutare la situazione che a suo avviso, in ogni caso, non va affrontata con le ipotesi formulate dal senatore Fabris, ma con provvedimenti misurati e ponderati anche per quanto riguarda il delicato problema dei *sine titolo*.

Secondo il senatore MANZI non possono essere certo mossi addebiti nei riguardi del COCER, poichè a suo avviso le responsabilità dell'attuale situazione ricadono tutte sull'Amministrazione della difesa la quale dovrebbe ora dimostrare la concreta volontà di affrontarla e risolverla definitivamente. In tal caso non potrà certo mancare il contributo della Commissione difesa che, diversamente, potrebbe anche valutare la possibilità di affidare ad altri soggetti la gestione del patrimonio abitativo.

Anche per il senatore DI BENEDETTO è emersa una preoccupante inadeguatezza nella gestione del patrimonio abitativo, resa ancora più grave dalla inerzia del Ministero in ordine agli adempimenti normativi previsti dall'articolo 43 della legge n. 724. Occorre ora procedere garantendo da un lato che gli alloggi di servizi all'incarico siano gestiti con trasparente correttezza e dall'altro, per quanto concerne gli alloggi di servizio temporaneo, che rispondono soprattutto a finalità di carattere sociale, fugando ogni sospetto di ingiustificato privilegio.

Il senatore CASILLO a sua volta, nel concordare con le considerazioni svolte dal senatore Loreto, ritiene che stiano venendo in parte meno le motivazioni che giustificavano la distinzione degli alloggi di servizio in ASI e in AST, poichè quando tale classificazione venne formulata non era ancora previsto l'istituto dello straordinario che, almeno in parte, è destinato a remunerare il disagio derivante da incarichi di comando e operativi.

Deve in ogni caso a suo avviso essere valutata con serenità e senza sensazionalismi, come sembra invece che taluno intenda fare, la finalità di protezione sociale che gli alloggi di servizio temporaneo perseguono, la cui gestione solo in misura sporadica e eccezionale ha dato luogo ad abusi o ingiustificati privilegi.

Concorda infine con le considerazioni svolte dal senatore Petricca sull'opportunità di esaminare l'intera questione subito dopo l'emanazione da parte del Ministero della difesa dei decreti attuativi dell'articolo 43.

Prendono poi la parola il tenente colonnello ROSSO, che si sofferma in particolare sulle peculiarità della condizione militare, l'aiutante PERLA, che illustra tra l'altro gli elementi positivi cui ha dato luogo l'applicazione dell'articolo 43, il tenente colonnello AMODIO, che propone di contingentare il numero degli alloggi ASI, e il capo MIELE.

Prende quindi la parola il sottosegretario per la difesa SANTORO il quale ribadisce che la finalità essenziale del patrimonio abitativo della Difesa è quella di garantire e promuovere la funzionalità dello strumento militare e conferma il giudizio di necessità in ordine alla rivalutazione dei canoni.

Il sottosegretario Santoro, dopo aver offerto puntuali informazioni in ordine alla redazione dei decreti ministeriali attuativi dell'articolo 43, tuttora in fase di elaborazione, fa altresì osservare che l'elevazione a 60 milioni del tetto di reddito per la conferma dell'assegnazione degli alloggi, con l'accrescere la platea dei destinatari, finisce con il creare inevitabili ulteriori problemi gestionali di cui si deve tenere conto. Il rappresentante del Governo fornisce infine elementi di conoscenza in ordine al programma di recupero degli alloggi occupati dai *sine titolo*.

Il presidente BERTONI, dichiarata conclusa l'audizione, ricorda che dopo l'audizione di domani, durante la quale la Commissione avrà modo di ascoltare il Segretario generale della difesa generale Angioni, la prossima settimana si concluderà l'esame dell'affare assegnato con la redazione e votazione di una proposta di risoluzione.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**FINANZE E TESORO (6ª)**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

99ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FAVILLA

*indi del Vice Presidente*

D'ALÌ

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Caleffi.*

*La seduta inizia alle ore 16,35.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(2069) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 345, recante disposizioni urgenti in materia di accertamento con adesione del contribuente per anni pregressi**

(Esame e rinvio)

Il relatore COSTA, dopo aver ricordato che le previsioni di entrata derivanti dall'attuazione del concordato di massa costituiscono parte integrante del gettito previsto per il 1995 con un effetto di trascinamento anche per l'anno successivo, illustra il contenuto del provvedimento in esame, volto ad apportare significative modificazioni al decreto-legge n. 564 del 1994 che ha introdotto l'accertamento con adesione da parte del contribuente per gli anni pregressi. In particolare, il Governo ha escluso il pagamento degli interessi maturati sulle maggiori imposte proposte e ha definito un meccanismo di rateizzazione per quei contribuenti che debbono versare complessivamente una somma superiore a 10 milioni di lire, per le persone fisiche, e 20 milioni di lire, per gli altri soggetti.

Pur valutando positivamente le modifiche proposte dal Governo con il provvedimento in esame, ritiene essenziale proseguire nella strada intrapresa, ampliando, se possibile, le fattispecie ammesse all'accertamento con adesione, riducendo ulteriormente l'importo delle sanzioni a carico dei contribuenti e abbassando la soglia complessiva per accedere alla rateizzazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore FARDIN giudica essenziale, prima di avviare la discussione generale sul provvedimento in esame, ascoltare il Ministro delle finanze in merito alla metodologia applicata per la definizione degli importi proposti ai contribuenti e, più in generale, per conoscere gli orientamenti del Governo su una questione così delicata e che tanti disagi e malumori sta creando tra i contribuenti.

Interviene quindi il presidente FAVILLA, il quale giudica condivisibili le preoccupazioni del Governo di una rapida e sollecita conversione del decreto-legge per dare certezza ai contribuenti e consentire il più ampio successo di una iniziativa che ha rilevanti riflessi sulla finanza pubblica: per questi motivi non ritiene opportuno rinviare l'esame del provvedimento.

Il senatore PEDRIZZI condivide l'istanza di ascoltare preliminarmente il Ministro delle finanze per avere notizie chiare e definite sulla disponibilità del Governo ad accettare eventuali modifiche del decreto-legge, in linea con le aspettative delle categorie economiche; se appare evidente la necessità di convertire in tempi rapidi il provvedimento, a tal proposito è appunto necessario conoscere con chiarezza la disponibilità del Governo.

Prende quindi la parola il sottosegretario CALEFFI, il quale, ribadita l'estrema attenzione del Governo al completamento dell'*iter* parlamentare del provvedimento in esame, in considerazione dei rilevanti riflessi finanziari connessi al pieno successo del concordato di massa, dichiara la disponibilità dell'Esecutivo a valutare eventuali istanze promosse in sede parlamentare. Tale disponibilità, però, va necessariamente letta in connessione con una premessa politica irrinunciabile costituita dalla ferma volontà del Ministro delle finanze - in piena sintonia con il Presidente del Consiglio - di non consentire modificazioni che tocchino l'impianto della normativa sull'accertamento con adesione da parte del contribuente, dalle quali possano derivare negativi riflessi sul gettito atteso. Sottolinea, a tal proposito, che il Governo potrebbe considerare favorevolmente modifiche volte ad abbassare le soglie di accesso al meccanismo della rateizzazione, che, per esempio, da 10 milioni e 20 milioni potrebbero essere ridotte, a 5 milioni e 10 milioni, rispettivamente, per le persone fisiche e per gli altri soggetti; potrà essere inoltre rivista verso il basso l'entità della base per commisurare i contributi all'INPS, oggi determinata al 100 per cento. Ulteriori modifiche di carattere tecnico potranno riguardare la non correlazione con la base imponibile ICIAP, nonché la non applicazione di sanzioni ed interessi nel caso di riporto di perdite di esercizio. È intendimento inoltre del Governo chiarire che il concordato si perfeziona con l'accettazione della proposta e con il pagamento della prima rata, facendo salve le prerogative dell'Amministrazione finanziaria di recuperare il mancato gettito, con le opportune sovrattasse e sanzioni, nel caso il contribuente non effettui i pagamenti a saldo.

Il Sottosegretario conclude ribadendo la disponibilità del Governo di avviare un serrato confronto parlamentare su queste basi, respingendo con convinzione e fermezza eventuali tentativi di stravolgere in sede parlamentare l'impianto complessivo dell'accertamento con adesione.

Prende la parola il senatore BONAVIDA il quale ripercorre l'iter parlamentare del disegno di legge sul concordato di massa, ricordando la ferma opposizione della sua parte politica in merito alla filosofia complessiva del nuovo strumento di accertamento tributario. Poichè le previsioni di gettito legate allo strumento concordatario rientrano nei saldi finali per la manovra di finanza pubblica di quest'anno, la propria parte politica giudica prevalenti le esigenze di bilancio e responsabilmente dichiara la disponibilità ad accogliere l'invito del Governo ad una sollecita approvazione del provvedimento in esame. Permangono tuttavia intatte le ragioni di un giudizio fortemente critico per uno strumento che crea enorme disagio tra gli operatori economici e per un'iniziativa caratterizzata da una grande sfasatura tra le finalità iniziali e le modalità attuative. Più in generale - conclude l'oratore - sarebbe opportuno che il Governo definisse in Parlamento le linee di politica fiscale che intende perseguire.

Il senatore ROSSI esprime un giudizio nettamente critico sulla filosofia complessiva dell'accertamento con adesione e sui meccanismi con i quali il Governo in carica ha attuato la normativa introdotta dall'allora ministro Tremonti, rilevando che le previsioni di gettito inizialmente formulate si stanno rivelando ampiamente sovrastimate. Più in generale, per quanto riguarda la politica fiscale del Governo, lamenta la reiterata assenza del Ministro delle finanze, prodigo peraltro di dichiarazioni alla stampa, che non consente agli organismi parlamentari di acquisire le necessarie e irrinunciabili informazioni in merito agli orientamenti dell'Esecutivo.

Interviene quindi il senatore VENTUCCI, il quale esprime il pieno apprezzamento per la scelta del ministro Fantozzi di condurre in porto un'iniziativa legislativa dal carattere rivoluzionario, messa in campo ed avviata dal governo Berlusconi. Il concordato di massa, infatti, costituisce il presupposto essenziale per avviare un nuovo rapporto, più equilibrato e più sereno, tra contribuenti e fisco, una volta eliminato l'enorme peso delle liti pendenti con l'Amministrazione finanziaria. Il giudizio positivo si estende anche al provvedimento in esame, così come risultano apprezzabili le aperture preannunziate dal rappresentante del Governo: la necessità di incamerare il gettito previsto, del resto, va temperata con le aspettative degli operatori economici.

Il senatore PAINI ritiene che le modifiche e gli aggiustamenti proposti dal Governo con il decreto-legge in conversione non consentano di modificare il giudizio nettamente critico della propria parte politica sull'intera operazione del concordato di massa, così come è stato realizzato dal ministro Fantozzi. Non vi è dubbio infatti che nell'attuare l'accertamento con adesione si è completamente smarrito lo spirito di una legge caratterizzata originariamente da un paritario confronto tra il contribuente e il fisco in sede di accertamento degli importi da versare; così come è stato realizzato il concordato, la proposta dell'Amministrazione appare un vero e proprio *diktat* al quale il contribuente non può sottrarsi se non con il rifiuto della proposta stessa. La Lega Nord giudica quindi la maggiore imposta come una vera e propria addizionale. Tenuto conto che non esistono gli spazi per modificare, come sarebbe necessario, l'intero impianto della normativa, la sua parte politica ribadendo un giudizio nettamente critico.

si riserva di esplicitare il proprio orientamento in sede di esame dell'articolato.

Il senatore FARDIN ricostruisce le motivazioni alla base del profondo dissenso della propria parte politica all'introduzione, nell'ordinamento tributario italiano, dell'accertamento con adesione da parte del contribuente, così come proposto dall'allora ministro Tremonti, sia in termini di metodologia degli accertamenti, sia in relazione alle previsioni di gettito dell'intera operazione. Così come è stato realizzato, il concordato di massa rimane uno strumento iniquo - perchè non tiene in debito conto le differenze e le particolarità di ogni singolo operatore economico - e sbagliato - perchè affievolisce sostanzialmente le capacità di accertamento dell'Amministrazione finanziaria. Purtroppo non esistono le condizioni per modificare nella sostanza tale meccanismo, ma l'esame del provvedimento può costituire l'occasione adatta per avviare, da subito, la definizione delle linee di modifica strutturale del concordato di massa.

Il senatore VIGEVANI ribadisce il giudizio sostanzialmente critico della sua parte politica sul concordato di massa, sottolineando la discrasia tra le finalità della nuova normativa - ridurre il peso delle liti fiscali pendenti e realizzare al contempo un ingente gettito - e la concreta attuazione di tale disciplina. Le rilevanti esigenze di bilancio, peraltro, che hanno già motivato un responsabile atteggiamento della propria parte politica in occasione della scorsa manovra di bilancio, costituiscono tuttora un elemento con il quale tutte le forze politiche debbono confrontarsi, assumendosi pienamente la responsabilità per orientamenti che mettono in forse la realizzazione delle previsioni di entrata. Fatta salva la disponibilità ad accettare la sollecitazione del Governo ad approvare rapidamente il provvedimento, sottolinea la necessità che nel prosieguo della legislatura si avvii in Parlamento una approfondita discussione sulle linee strategiche della politica fiscale per porre mano ad alcune riforme strutturali in campo tributario, modificando in primo luogo proprio l'impianto del concordato di massa.

Il senatore D'ALÌ, confermata la posizione precedentemente espressa sul provvedimento da parte del senatore Ventucci, sottolinea come in effetti l'istituto dell'accertamento con adesione per anni progressi sia stato vissuto dai contribuenti interessati come uno strumento «rozzo» incapace quindi di discriminare realmente le posizioni diversificate dei contribuenti. Auspica tuttavia che per il futuro il concordato di massa rappresenti un reale punto di svolta nel rapporto tra fisco - contribuenti al fine di perseguire obiettivi di maggiore trasparenza e correttezza nei rapporti tributari.

Il senatore FARDIN chiede quale sia l'importo medio complessivo delle proposte di concordato inviate ai contribuenti.

Il presidente FAVILLA esprime dubbi e perplessità sui metodi e i criteri con cui negli ultimi anni sono stati «costruiti» i vari condoni e concordati, compreso l'accertamento con adesione di recente introduzione nel nostro sistema. A suo parere, anzichè partire da parametri ge-

nerali per arrivare poi alla ricostruzione delle singole posizioni dei contribuenti, occorrerebbe individuare invece categorie (auspicabilmente numerose) per le quali sia più semplice, in ragione delle loro caratteristiche reddituali-produttive, applicare strumenti del tipo accertamento con adesione; ciò al fine di liberare poi risorse dell'Amministrazione finanziaria da indirizzare, con l'accertamento analitico, verso quelle categorie di contribuenti che presentano caratteristiche di maggiore complessità e pericolosità fiscale. Sottolinea tuttavia che un suggerimento di questo tipo non può che valere per il futuro, in quanto per il passato si deve tener conto di varie situazioni contingenti che hanno spinto il fisco ad operare in modo del tutto diverso.

Replica il relatore COSTA, che - preso atto del contenuto del dibattito - auspica tuttavia che prevalga un senso di «sano realismo politico» che permetta al Parlamento di convertire il provvedimento con eventuali miglioramenti che non ne stravolgano tuttavia l'impianto complessivo e che facciano comunque salvi gli effetti di gettito.

Interviene quindi per la replica il sottosegretario CALEFFI, il quale fa presente in primo luogo che per le questioni emerse nel corso del dibattito di carattere più prevalentemente politico concernenti la futura politica fiscale del Governo, risponderà più opportunamente il Ministro delle finanze.

Sottolinea comunque che l'attuale Governo, oltre ad intervenire con provvedimenti contingenti volti al reperimento di maggior gettito, ha presentato anche altri disegni di legge di più ampio respiro, quali quelli sulla semplificazione e sulla revisione della tassazione del reddito di impresa. Una risposta ancora più decisa alla richiesta di una efficace lotta all'evasione fiscale si avrà tuttavia con la presentazione della prossima legge finanziaria, nella quale proprio grazie agli studi di settore si potranno conseguire obiettivi di maggior gettito; a tal proposito, fa presente che entro il 1995 saranno approntati 55 studi di settore che arriveranno a 1.000 entro il 1996.

Rispondendo al senatore Pains, fa presente che l'accertamento con adesione per anni pregressi non è una semplice addizionale d'imposta, o perlomeno non lo è oggi più di quanto non lo fosse quando il provvedimento fu presentato da parte del precedente Governo, poichè rispetto alla metodologia originaria esso non è stato sostanzialmente cambiato. D'altra parte - continua il Sottosegretario rispondendo ad un'obiezione del senatore Bonavita - il provvedimento non è neanche una *minimum tax*, anche se, essendo rivolto ad un'enorme massa di contribuenti, si è necessariamente rivelato uno strumento poco raffinato e quindi incapace di discriminare qualitativamente e quantitativamente le diverse posizioni dei contribuenti stessi; esso è comunque una semplice proposta di accertamento che può essere anche rifiutata dal contribuente, senza che questi sia sottoposto a ritorsioni o vessazioni da parte del fisco che non siano gli ordinari strumenti di accertamento.

Rispondendo al senatore Rossi, si dice convinto che l'attuale concordato di massa deve effettivamente rappresentare un punto di svolta nella politica fiscale del nostro Paese, al fine di rendere più trasparente il rapporto tra fisco e contribuenti e più efficace l'azione dell'Amministrazione finanziaria, alla riorganizzazione della quale il Governo sta dedicando particolari attenzioni.

Rispondendo infine al senatore Fardin, fa presente che le basi metodologiche per arrivare alla determinazione del concordato di massa erano già note con l'emanazione del provvedimento nello scorso anno; sottolinea poi che l'importo medio complessivo della proposta di concordato è per le persone fisiche di 5,3 milioni e per le persone giuridiche di 7,7 milioni.

Il presidente FAVILLA propone di fissare come termine per la presentazione degli emendamenti, martedì 19 settembre, alle ore 13.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,30.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

**120<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***BISCARDI***indi del Presidente***ZECCHINO**

*Intervengono il ministro per i beni culturali e ambientali Paolucci e il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Corradini.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni.**

Il presidente BISCARDI avverte che, su richiesta del senatore Diana, lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00642, sul riconoscimento del servizio prestato all'estero negli anni Sessanta dagli insegnanti, è rinviato ad altra seduta.

Il sottosegretario CORRADINI risponde all'interrogazione n. 3-00659 del senatore Pieroni, sugli aumenti annunciati dalle case editrici per il prezzo dei libri di testo, sottolineando come tale materia sia stata trattata in seno all'apposito Comitato permanente, di cui fanno parte le associazioni dei genitori al pari dei rappresentanti degli editori e dei librai e del personale della scuola, riunitosi lo scorso giugno sotto la presidenza del Ministro. Su proposta di quest'ultimo, si è in quella sede deciso di non procedere all'annunciato aumento dei prezzi e di tener conto dell'intervenuto aumento del costo della carta solo in sede di adozione dei libri di testo per l'anno scolastico 1996-1997. È stato in seguito costituito un gruppo di lavoro, per approfondire alcune problematiche, e si è proceduto alla preparazione di un seminario di studi dedicato al libro di testo, di cui si prevede lo svolgimento per i giorni 26 e 27 ottobre prossimi.

Il senatore PIERONI si dichiara parzialmente soddisfatto, apprezzando le decisioni prese per l'anno scolastico in corso e le intenzioni dichiarate, tuttavia rileva una condizione di permanente disagio in rela-

zione ai libri di testo, tale da richiedere un organico riesame dell'intera materia.

Il sottosegretario CORRADINI risponde quindi all'interrogazione n. 3-00741 del senatore Orlando, sulla formazione delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità, ribadendo la validità dell'impostazione della circolare ministeriale 24 gennaio 1995, n. 28, volta non già ad avallare una presunzione di colpevolezza nei confronti degli insegnanti nei confronti dei quali sia stato aperto un procedimento penale, bensì a tutelare l'interesse pubblico che l'esame di maturità si svolga in una condizione di massima serenità. Deve inoltre precisarsi che la nomina a membro della commissione dell'esame di maturità è atto discrezionale dell'Amministrazione, cui non corrispondono diritti soggettivi bensì interessi legittimi. Risulta pertanto legittimo e corretto l'annullamento della nomina a presidente della commissione di maturità del preside del liceo scientifico «Masci» di Chieti, avendo questi assunto la qualifica di imputato ai sensi dell'articolo 60 del codice di procedura penale.

Il senatore ORLANDO dichiara la propria insoddisfazione di fronte a un formalismo giuridico tanto inattaccabile in apparenza quanto opprimente e prevalente sul profilo pedagogico ed educativo della scuola. Lamenta inoltre la non comprensione della propria interrogazione, nonostante egli avesse già in precedenza presentato analoga interrogazione, in quanto ciò che si intende stigmatizzare non è il provvedimento amministrativo in sé adottato, bensì l'ingiustizia della situazione in cui un operatore scolastico viene a trovarsi, a seguito di una schematica applicazione e interpretazione della normativa vigente.

*La seduta, sospesa alle ore 15,55, è ripresa alle ore 16.*

Il sottosegretario CORRADINI risponde poi all'interrogazione n. 3-00780 dei senatori Carcarino ed altri, sulla soppressione di vari plessi scolastici disposta dal provveditore agli studi di Salerno, rammentando che la soppressione del plesso della scuola elementare della frazione Bosco del comune di San Giovanni a Piro è stata disposta, secondo quanto precisato dal competente provveditore, non soltanto per il decremento demografico in atto nella frazione, ma soprattutto per assicurare una migliore qualità dell'offerta scolastica, rendendo possibile l'attivazione dell'insegnamento della lingua straniera, nonché di altre attività didattiche. Quanto alla distanza dal capoluogo, è da ricordare che comunque esiste un plesso di scuola elementare in località assai vicina, comunque raggiungibile in pochi minuti.

Replica il senatore CARCARINO, dichiarando la propria insoddisfazione per la scarsa attenzione prestata all'interrogazione, che pure sottolinea come il calo demografico in atto sia momentaneo, non in linea con la dinamica prevista per gli anni prossimi. Il provvedimento di soppressione inoltre non appare conforme alle disposizioni di legge, che impongono una attenta considerazione per le condizioni di disagio socio-economico che possono scaturire dal processo di razionalizzazione della rete scolastica.

Il sottosegretario CORRADINI risponde infine congiuntamente alle interrogazioni n. 3-00798 e n. 3-00829 del senatore Bergonzi, di analogo contenuto e relative all'indennità di trasferta per i commissari d'esame di maturità, ricordando che i criteri di determinazione del trattamento economico dei componenti delle commissioni di maturità sono stati fissati dalla legge n. 724 del 1994, che ha previsto compensi forfettari, la non applicabilità delle norme sul trattamento di missione e uno stanziamento complessivo di 116 miliardi per l'anno scolastico 1994-1995. Per rispettare tale limite di spesa un successivo decreto interministeriale (n. 60 del 21 febbraio 1995) recava disposizioni finalizzate a limitare quanto più possibile il ricorso a nomine di personale proveniente da comuni diversi da quello sede d'esame. Un successivo decreto ministeriale (n. 208 del 15 giugno 1995), peraltro apportava alcune modifiche prevedendo tra l'altro la corresponsione di una quota dell'indennità di trasferta ai membri delle commissioni d'esame nominati in sostituzione dei membri assenti. Tale modifica non ha interessato la generalità dei docenti così nominati nè i presidenti di commissione, ma esclusivamente quei commissari chiamati per specifiche discipline, per le quali non fosse stato possibile effettuare nomine nel comune sede di esame.

Il senatore BERGONZI domanda se i commissari nominati in sostituzione abbiano ricevuto identico trattamento economico riconosciuto ai commissari titolari.

Il sottosegretario CORRADINI, riservandosi di approfondire tale profilo, esprime l'opinione che non vi sia stato identico trattamento.

Replica infine il senatore BERGONZI, manifestando una piena insoddisfazione sia per l'incompletezza della risposta sia perchè viene così evidenziata una disparità di trattamento e una penalizzazione in relazione non tanto a indennità particolari, quanto a meri rimborsi spese. Questo episodio appare paradigmatico di un approccio ai problemi dell'istruzione che, in nome delle compatibilità finanziarie, finisce per comprimere e vulnerare aspetti fondamentali del sistema educativo.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento di interrogazioni.

*La seduta, sospesa alle ore 16,05, è ripresa alle ore 16,10.*

#### **IN SEDE DELIBERANTE**

**(1612) ZECCHINO ed altri: Norme relative alla Consulta dei comitati nazionali, alla costituzione e al funzionamento dei comitati nazionali per le celebrazioni culturali**

(Discussione e rinvio)

La relatrice BUCCIARELLI ricorda che il testo in esame, sottoscritto dai rappresentanti di tutti i Gruppi in seno alla Commissione, è sostanzialmente analogo ad un disegno di legge presentato nella scorsa legislatura, del quale la Commissione stessa non potè concludere l'esame. La proposta rappresenta il frutto di una riflessione suscitata dal moltiplicarsi, negli ultimi anni, di comitati celebrativi, riferiti ad eventi

o ricorrenze; da una parte è emerso il problema del rapporto fra le forme ordinarie e quelle straordinarie dell'attività culturale, mentre dall'altra occorre prendere atto che, specialmente a livello locale, le celebrazioni di eventi particolari rappresentano una positiva occasione di rafforzare il legame con le proprie radici culturali. Nel tempo si è assistito anche ad un'evoluzione dei programmi celebrativi predisposti dai comitati: se in passato le celebrazioni tendevano ad esaurirsi nell'allestimento di una grande mostra - a tale riguardo la relatrice ricorda le polemiche sul cosiddetto effimero - più di recente gli anniversari ed i programmi celebrativi sono stati configurati, anche dal legislatore, quale occasione per approfondire la conoscenza e la tutela di particolari filoni culturali. I comitati hanno rappresentato inoltre la sede per sperimentare il concorso di diversi soggetti - pubblici e privati - e di diverse fonti di finanziamento ad uno scopo comune.

La relatrice rileva poi che una significativa percentuale dei disegni di legge assegnati alla Commissione Istruzione del Senato e alla Commissione cultura della Camera dei deputati, anche in questa legislatura, riguarda proprio la costituzione di comitati celebrativi, per ricorrenze od eventi della più varia natura. Si tratta di un dato di fatto che non può essere trascurato, così come non si può trascurare il fatto che attualmente risultano insediati ed attivi 12 comitati nazionali.

In passato tali comitati venivano costituiti con decreto del Presidente della Repubblica ma, in conseguenza dell'entrata in vigore della legge 12 gennaio 1991, n. 13, la relativa competenza è stata rimessa ad un decreto ministeriale. Ciò ha comportato la negativa conseguenza della possibilità che ministeri diversi costituissero più comitati aventi lo stesso oggetto. Onde evitare questo rischio, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è stata costituita, nel 1992, una Consulta dei comitati nazionali, con sede presso il Ministero per i beni culturali e ambientali. I presentatori del testo in esame ritengono quindi necessario confermare per legge struttura e compiti della Consulta, al fine di rafforzare la capacità di coordinamento fra le diverse Amministrazioni pubbliche. Passando quindi ad illustrare il contenuto degli articoli, la relatrice osserva che il primo, integrando il decreto del Presidente della Repubblica n. 805 del 1975 - il quale reca l'ordinamento del Ministero - adotta una tecnica legislativa sulle cui conseguenze auspica una specifica riflessione. La composizione prevista per la Consulta è più ampia di quella contenuta nel vigente decreto presidenziale e le modalità di nomina di taluni rappresentanti sono parzialmente diverse. La relatrice giudica poi positivamente la norma che riserva nuovamente ad un decreto del Presidente della Repubblica la costituzione dei comitati nazionali per le celebrazioni o le manifestazioni culturali e la determinazione dei relativi fini, composizione e durata. L'articolo 2 reca gli stanziamenti per le celebrazioni culturali, che appaiono senz'altro molto esigui, specialmente se paragonati alla somma delle spese previste da tutti i disegni di legge istitutivi di comitati per le celebrazioni. In conclusione, il testo in esame può rappresentare un importante punto di riferimento rispetto al proliferare di iniziative legislative, in quanto intende offrire tempi, procedure ed interlocutori certi a chiunque intenda promuovere una celebrazione culturale.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

*La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 20,05.*

**INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI E CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**  
(A007 000, C07\*, 0047\*) (R029 000, C07\*, 0020\*)

Il presidente ZECCHINO avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, già prevista per le ore 15, è integrato dall'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, della proposta di nomina del Presidente dell'ente autonomo «Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte» di Roma. Avverte inoltre che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine della seduta predetta.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 20,10.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

126ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
BOSCO

*indi del Vice Presidente*  
DE PAOLI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione Puoti.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

### IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

**Schema di contratto di programma 1994-2000 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato S.p.A.**

**Schema di contratto di servizio 1994-1996 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato S.p.A.**

(Parere al Ministro dei trasporti e della navigazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 238. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)  
(R139 b00, C08ª, 0004ª)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore PINTO, il quale soffermandosi sullo specifico problema della riattivazione della tratta Sicignano-Lagonegro (che interessa due province, Salerno e Potenza, e due Regioni, Campania e Basilicata), ripercorre la lunga storia fatta di impegni traditi e di speranze riaccese e riferisce di aver partecipato stamane ad un incontro informale di senatori dell'8ª Commissione con i rappresentanti delle Ferrovie dello Stato S.p.A., i quali hanno affermato che la loro società è «disponibilissima» alla riattivazione della tratta in parola, riconoscendone l'utilità sociale ed economica, ma auspica che nella prossima legge finanziaria sia previsto uno specifico finanziamento di 90-100 miliardi e il concorso degli Enti locali interessati al ripianamento dell'eventuale *deficit* di esercizio.

Il senatore Pinto, perciò rivolge viva sollecitazione al Ministro perchè il contratto di programma possa essere modificato con la previsione della riattivazione della tratta in parola attingendo all'attuale di-

sponibilità dei fondi o, in ogni caso, affinché sia resa espressa, nel contratto, la previsione dell'esecuzione dei lavori, con riferimento, quanto ai fondi, alla legge finanziaria per il 1996 ed eventualmente alle successive.

Invita altresì il relatore Pedrazzini ad inserire nel parere che sarà formulato dalla Commissione le proposte relative alle opportune modifiche all'Allegato 1 del contratto di programma, impegnandosi il Governo ad inserire nel disegno di legge finanziaria per il 1996 la spesa di lire 100 miliardi per i lavori relativi alla riattivazione della tratta Sicignano-Lagonegro.

Il senatore PREVOSTO rileva preliminarmente come il documento all'esame della Commissione non tenga adeguatamente conto dei criteri fissati dal Parlamento nella legge finanziaria per il 1994. Un esempio eclatante di divergenza da tali criteri è rappresentato dalla situazione della Sardegna, per la quale sono stati previsti investimenti pari a 96 miliardi di lire su un totale di 70.000 miliardi a livello nazionale, non rispettando il prescritto rapporto tra investimenti e numero di abitanti. La situazione appare tanto più grave in quanto la mancata realizzazione di investimenti in infrastrutture ferroviarie viene ad ostacolare lo sviluppo economico e occupazionale della regione. I documenti all'esame sembrano non essersi fatti carico di tali problemi, disattendendo completamente gli impegni assunti dallo stesso Ministro dei trasporti.

Alla luce di queste considerazioni, egli ritiene che la Commissione debba utilizzare tutto il tempo a sua disposizione per l'espressione del parere, nel quale dovranno essere segnalate tutte le lacune dei documenti all'esame, ai fini della nuova deliberazione definitiva, che dovrà essere adottata dal CIPE a seguito dell'espressione del parere stesso.

Il senatore RAGNO si associa alle argomentazioni svolte dal senatore Prevosto, ribadendo che il Governo ha disatteso tutte le indicazioni fornite dal Parlamento nella materia in questione. Si sofferma quindi sulla drammatica situazione economica della Sicilia, caratterizzata dalla caduta verticale della produzione, salvo che in alcuni comparti del settore agricolo. Un adeguato sviluppo del turismo, che potrebbe agevolare la ripresa economica in tale regione, ha come condizione imprescindibile l'esistenza delle necessarie infrastrutture, ma di ciò il Governo e le Ferrovie non sembrano farsi carico, se è vero che il raddoppio della linea Messina-Palermo previsto nel contratto di programma non sarà totale ma limitato ad una singola tratta.

In conclusione, ritiene che le sue osservazioni interpretino la volontà del suo Gruppo, il quale ha già preannunciato che condizionerà un eventuale voto favorevole sulla manovra finanziaria di imminente presentazione all'adozione di apposite misure per il Mezzogiorno.

Il senatore CARPINELLI lamenta il periodico riproporsi delle stesse questioni nella materia in esame, vista l'assenza di un disegno strategico complessivo per il riequilibrio di disponibilità e risorse nel settore dei trasporti. L'attuazione dei progetti dell'alta velocità e delle grandi direttrici europee non può infatti andare disgiunta dalla rimozione degli squilibri che caratterizzano le infrastrutture nel nostro Paese, tenuto conto della particolare situazione di alcune regioni. Il Governo dovrà

pertanto farsi carico della messa a punto di una strategia complessiva. Non è inoltre accettabile che il Governo, che ha piena responsabilità nella materia, addossi al Parlamento l'onere del reperimento dei mezzi finanziari necessari alla realizzazione di quegli investimenti che il Governo stesso reputa socialmente ed economicamente utili. Non si registrano d'altronde novità sostanziali rispetto al precedente contratto di programma e manca soprattutto l'indicazione delle linee direttrici fondamentali che dovranno ispirare la realizzazione degli investimenti previsti. Solo dopo l'adeguata specificazione di tali criteri la Commissione sarà in grado di esprimere con piena consapevolezza il previsto parere, avendo come interlocutore un Governo in grado di assumersi pienamente le proprie responsabilità.

Il senatore BACCARINI osserva che non è possibile attendersi una gestione manageriale qualificata delle ferrovie, se la responsabilità in materia è affidata a persone che non hanno dimostrato, in passate esperienze, di avere le necessarie capacità. In mancanza di queste, l'adozione di criteri di gestione a carattere privatistico non è sufficiente a riportare il nostro paese a un livello di sviluppo del settore delle strade e delle ferrovie paragonabile a quello dell'Europa. Ciò sarebbe particolarmente opportuno nel periodo di ripresa congiunturale che l'Italia sta vivendo, che potrebbe essere trasformato in un momento di rafforzamento strutturale. Gli investimenti pubblici nel settore ferroviario e stradale dovranno basarsi su una considerazione globale delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Ritiene quindi che il parere della Commissione dovrà rilevare situazioni abnormi come quelle relative alla Sardegna e alla Sicilia, nonché quella segnalata dal senatore Pinto e lamenta l'incapacità dimostrata sinora dall'attuale amministratore delegato delle Ferrovie S.p.A. di risolvere tali problemi.

Il senatore SCIVOLETTO chiede preliminarmente al rappresentante del Governo di fornire alla Commissione un supplemento di documentazione, affinché questa possa meglio verificare il rispetto, da parte del contratto di programma, delle direttive comunitarie e dei deliberati del Parlamento. In particolare la documentazione dovrà indicare l'esatto ammontare dei vari interventi e recare una valutazione degli investimenti per ciascuna regione.

Occorre poi che venga data risposta in ordine alla natura degli impegni assunti dal Governo e dalle Ferrovie dello Stato con gli enti locali in merito alla realizzazione dell'Alta Velocità: si tratta della questione delle cosiddette «compensazioni» promesse a regioni che non saranno interessate all'Alta Velocità, ma che almeno «meritano» di veder quanto meno raddoppiate o elettrificate le loro linee ferroviarie.

È necessario anche che venga dimostrata la coerenza del contratto di programma con i principi introdotti dalla legge finanziaria per il 1995 e dalla normativa comunitaria. Il rispetto delle decisioni della Unione Europea, infatti, è la condizione per poter movimentare le risorse della Comunità.

Chiede poi che alla Commissione sia fornito l'elenco delle società (circa novanta) costituite dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. con l'indicazione del capitale sociale e dei componenti i vari consigli di amministrazione.

Il senatore Scivoletto osserva quindi che, mentre il contratto di programma destina circa 5.000 miliardi fino al 2000 per l'alta velocità, risulta, secondo le anticipazioni fornite da taluni quotidiani, che il prossimo disegno di legge finanziaria recherà per la stessa voce, sempre sino al 2000, risorse per 9.000 miliardi. È necessario pertanto comprendere le ragioni di tale così ingente differenza di importi.

Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine al rapporto tra quantità degli investimenti e delle somme indicate a titolo di imprevisti nelle tabelle allegate al contratto di programma, l'oratore chiede che venga rispettato il voto del Parlamento europeo del 18 maggio scorso in ordine alla realizzazione delle reti transeuropee, che contiene, tra l'altro, un preciso riferimento alla linea Siracusa-Ragusa-Agrigento-Trapani.

Osserva quindi che la Commissione intende esaminare con grande attenzione il contratto di programma, anche perchè si registra negli ultimi tempi un recupero di attenzione, da parte del cittadino, verso l'utilizzazione della ferrovia. Per questo, il contratto di programma deve essere giudicato soprattutto in base alla sua capacità di dare risposta ai problemi di fondo del settore del trasporto ferroviario e quindi di venire incontro alle esigenze degli utenti.

Sotto tale profilo suscita perplessità il fatto che i documenti in esame non contengano sostanziali novità rispetto a quelli elaborati dal precedente Governo (le tabelle sono addirittura identiche). E così, si continua a registrare una forte penalizzazione di alcune questioni di fondo più volte indicate dal Parlamento (lo squilibrio tra nord e sud, il rapporto tra le linee dorsali fondamentali e le linee trasversali, l'esigenza di integrazione con l'Europa, i collegamenti con le aree urbane).

Per quanto concerne l'alta velocità, è necessario evitare che essa venga realizzata in modo da accentuare gli squilibri tra nord e sud. In sostanza, il criterio del rapporto tra investimento e beneficio economico immediato non può essere l'unico principio ispiratore di ogni intervento infrastrutturale in uno Stato che vuole essere unitario.

Non va dimenticato che le isole maggiori vivono isolate dal resto del paese in una situazione di totale arretratezza sul piano del trasporto ferroviario (a tale riguardo, sottolinea la necessità di una urgente realizzazione del raddoppio integrale della linea Palermo-Messina-Catania-Siracusa e ricorda che in vaste zone della Sicilia le linee non sono ancora neppure elettrificate).

Conclude riservandosi di sottoporre al relatore specifiche indicazioni sull'articolato dei contratti in esame, affinché possano essere recepite nello schema di parere.

Il senatore CAMO esprime il proprio disagio nel dover esaminare documenti di tale importanza senza poter avere a disposizione, da parte del Governo, adeguata assistenza (significativa in proposito l'assenza del Ministro) e soprattutto con la sensazione che, come più volte è successo in passato, l'eventuale parere della Commissione resterà lettera morta.

In passato, in Italia si registrava l'abitudine di effettuare interventi infrastrutturali volti a rispondere ad esigenze concrete, in totale assenza di una seria e concreta programmazione. Ebbene, rispetto ad allora c'è stato un ulteriore peggioramento: i Governi continuano a non fare programmazione, ma neppure si soddisfano esigenze concrete. Infatti, con il processo di privatizzazione, oggi i dirigenti degli enti privatizzati si

pongono come unico obiettivo quello del pareggio del bilancio, dimenticando che le loro società hanno il dovere di fornire in primo luogo servizi ai cittadini e in tutto il paese.

Purtroppo, il rischio che l'alta velocità possa accentuare il divario tra nord e sud è assai concreto e si impone pertanto un forte intervento del Governo, che pretenda dalle Ferrovie dello Stato S.p.A. il rispetto delle direttive del Parlamento.

Inoltre, lamenta l'assenza, da parte delle Ferrovie dello Stato, della volontà di incentivare il cittadino ad utilizzare la ferrovia in alternativa alla strada.

Per tali motivi, la sua posizione sul contratto di programma e su quello di servizi è nettamente contraria, in quanto tali documenti accentuano il divario tra le diverse zone del paese, essendo ispirati al principio del facile profitto.

Il senatore GIBERTONI ritiene opportuno in primo luogo ricordare che dovrebbe essere sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari non solo il contratto di programma nel suo insieme bensì anche ogni successiva variazione dello stesso.

Osserva poi che il termine «alta velocità» contenuto nel contratto di programma appare del tutto superato, in quanto la legge finanziaria del 1994 modificò tale denominazione sostituendola con quella, meno specifica, di «velocizzazione della rete». È necessario pertanto che nel documento sia ripristinato il termine attualmente indicato dalla legge. Non si tratta solo di una differenza terminologica, in quanto dietro alla locuzione di «alta velocità» si nasconde una serie di precise conseguenze tecniche (300 chilometri orari, standards processuali rigidi, alimentazione a 25.000 volts).

Si sofferma quindi sulla questione dei quadruplicamenti delle linee Genova-Milano e Milano-Venezia, ai quali il contratto di programma riferisce la somma di 5.000 miliardi, a carico delle future leggi finanziarie fino all'anno 2000. Al riguardo, premesso che sarebbe necessario un esplicito riferimento a dette linee nel contratto di programma (ad evitare che in futuro questi finanziamenti vengano destinati ad altre direttrici) sul piano tecnico sarebbe preferibile che la realizzazione degli interventi fosse sottratta al vincolo del ricorso alla tecnologia dell'alta velocità. Infatti, è stato più volte rilevato che la connotazione degli insediamenti urbani ed industriali della Pianura padana suggeriscono di utilizzare, piuttosto, treni ad accelerazione rapida, mentre non è necessario raggiungere i 300 chilometri orari.

Dopo aver rilevato che nel contratto di programma non è agevole accertare la sussistenza di un rapporto positivo fra gli investimenti in alta velocità e le esigenze di potenziamento ed ammodernamento della intera rete ferroviaria, fa presente che in un documento sottoscritto da numerosi componenti della Commissione antimafia nello scorso mese di luglio viene posto con ricchezza di argomentazioni il serio problema della sussistenza di infiltrazione camorristiche nelle società cui sono stati affidati i lavori di realizzazione dell'alta velocità tra Roma e Napoli.

Il senatore TERRACINI giudica inutile il lavoro della Commissione in assenza del Ministro e considerate le gravi lacune nella documentazione fornita dal Governo.

Dopo aver chiesto chiarimenti in ordine ai poteri del CIPE in tema di indicazione di nuove tratte ferroviarie o di spostamento di quelle esistenti, lamenta che il contratto di programma non contenga alcuna indicazione in merito all'esigenza di recupero del patrimonio immobiliare delle Ferrovie dello Stato, funzionale alle esigenze del trasporto ferroviario.

A suo avviso, la scelta a suo tempo effettuata dal Governo in ordine alla privatizzazione delle Ferrovie dello Stato è condivisibile. Il vero problema risiede nella insufficienza delle risorse finanziarie che sono state negli anni destinate alla società. Non è un segreto che in Italia, sino ad oggi, si è, per precisa scelta politica, sempre investito più sulla gomma che sulla rotaia. Per parte loro, però, le Ferrovie dello Stato S.p.A. dovrebbero chiedere al Governo maggiori fondi per realizzare l'obiettivo del riequilibrio del territorio.

Dopo che il presidente DE PAOLI ha dato conto di un telegramma con il quale il Ministro Caravale giustifica la sua assenza ai lavori odierni della Commissione per impegni imprevisti e improrogabili connessi alla grave situazione del controllo del traffico aereo, il seguito dell'esame congiunto dei documenti in titolo è rinviato alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 18.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

105ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

FERRARI Francesco

*Interviene il sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**SU TALUNI URGENTI PROBLEMI DEL SETTORE AGRICOLO CAUSATI DAL MALTEMPO**  
(A007 000, C09ª, 0060ª)

La senatrice MOLTISANTI segnala all'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo la grave situazione in cui versa il settore agricolo in alcune zone della Sicilia orientale, fortemente colpite dalla recente ondata di maltempo, che ha recato gravissimi danni alle campagne e, in particolare, alla coltivazione degli agrumi. Al riguardo, nel far rilevare come sarebbero in corso iniziative, a livello regionale, chiede al Governo un intervento urgente ai fini della dichiarazione dello stato di calamità naturale di tali zone, che potrebbero non rientrare pienamente nell'ambito di applicazione della legge n. 185 del 1992.

Il presidente FERRARI fa rilevare che la recente ondata di maltempo, che si è abbattuta sulla Sicilia, ha colpito gravemente larghissima parte del territorio italiano, arrecando gravi danni a tutta la produzione agricola. Ricordate quindi le competenze spettanti alle Regioni in materia di deliberazione dello stato di calamità naturale, su cui può intervenire il Governo centrale, fa rilevare come è programmata una audizione del ministro Luchetti, domani, davanti alla competente Commissione della Camera, per riferire in merito, sottolineando che la Commissione potrà valutare l'opportunità di chiedere, anche in questa sede, informazioni e chiarimenti al Governo sulle azioni necessarie.

Dopo un breve intervento del senatore BORGIA, che dichiara di condividere le considerazioni del Presidente, ricordando i gravi danni inferti anche all'agricoltura pugliese, e del senatore CUSIMANO, che sollecita il connesso decreto ministeriale relativo alle provvidenze assicura-

tive, ha la parola il sottosegretario PRESTAMBURGO, che assicura l'impegno a informare tempestivamente il Ministro delle sollecitazioni rivolte dalla Commissione, soffermandosi anche sui problemi relativi alla agricoltura siciliana.

*IN SEDE REFERENTE*

(1987) **BORRONI ed altri.** - *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(2015) **BUCCI ed altri.** - *Riforma della regolamentazione delle quote latte in Italia*

(Esame e rinvio)

(1650) **ROBUSTI.** - *Riordino del sistema lattiero, disposizioni per l'applicazione del regolamento CEE 3950/92 e abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468*

(1891) **FERRARI Francesco ed altri.** - *Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario.*

(Congiunzione del seguito dell'esame con l'esame dei disegni di legge n. 1987 e n. 2015 e rinvio) (Costituzione di un comitato ristretto)

Il Presidente relatore, illustrando congiuntamente i disegni di legge nn. 1987 e 2015, ricorda che nella relazione svolta, nella seduta del 27 luglio, sui disegni di legge nn. 1650 e 1891 aveva sottolineato l'esigenza di apportare alcune modifiche alla normativa vigente in relazione ad aspetti che l'applicazione pratica ha evidenziato, in particolare con riferimento alla questione più urgente della riduzione della quota «B», operata ai sensi della legge n. 46 del 1995.

Tali aspetti riguardano, in particolare, il coinvolgimento delle regioni nella gestione amministrativa; la determinazione della procedura di versamento del prelievo supplementare; le modalità per la compensazione; la semplificazione delle procedure per il trasferimento delle quote; l'avvio del programma di ristrutturazione, in conformità alla regolamentazione comunitaria ai fini della definitiva corrispondenza tra quantitativo globale e quote individuali.

Il Presidente relatore osserva quindi che anche i disegni di legge n. 1987, del senatore Borroni ed altri, e n. 2015 del senatore Bucci ed altri, tendono ad offrire soluzioni a dette questioni, nel presupposto comune di operare all'interno della struttura normativa della legge n. 468 del 1992. Il coinvolgimento delle regioni nella gestione del regime delle quote latte risulta previsto in entrambe le iniziative all'esame, anche se con alcune specificazioni; così, relativamente alla pubblicazione del bollettino si precisano le competenze regionali per quanto riguarda l'acquisizione dei dati per l'assegnazione delle quote; la pubblicazione, la verifica e la correzione degli elenchi; l'effettuazione dei controlli presso le aziende agricole.

In particolare, al fine di soddisfare l'aspettativa ad una sollecita definizione del procedimento di assegnazione delle quote latte, si prevede la possibilità per ciascun produttore di presentare apposita istanza alla Regione per la valutazione della propria posizione nel caso di omessa iscrizione della quota ad esso spettante.

Secondo i principi di efficienza del procedimento amministrativo la Regione è tenuta a rispondere entro trenta giorni, anche se si potrebbe,

a suo avviso, valutare l'opportunità di prevedere l'ipotesi dell'eventuale silenzio da parte della Regione che, in base ai principi del diritto amministrativo, costituisce una vera e propria decisione di rigetto, per cui può risultare utile, in questo caso, il ricorso alla autocertificazione prevista dal disegno di legge n. 1891 ed anche dal disegno di legge n. 1987.

In entrambi i disegni di legge, all'apparato centrale continuano ad essere riservate funzioni di vigilanza sul rispetto del quantitativo globale in modo che la somma dei quantitativi di latte individualmente assegnati sia sempre corrispondente alla previsione risultante dalla regolamentazione comunitaria; mentre appare, nel provvedimento d'iniziativa del senatore Borroni, come una competenza meramente «ricognitiva» quella relativa alla pubblicazione degli elenchi nazionali dei produttori (titolari di quota sulla base dei dati forniti dalle Regioni).

Di natura sostanziale risultano anche le modifiche del sistema di compensazione: nel disegno di legge n. 1987 - osserva il Presidente relatore - si prevede la trattenuta del prelievo supplementare da parte dell'acquirente al termine del periodo, soltanto dopo l'effettuazione della compensazione in associazione e a livello nazionale per i produttori associati ed a livello regionale per i non associati, mentre nel disegno di legge n. 2015 si riserva particolare attenzione all'aspetto della compensazione, offrendo una valutazione anche dei metodi utilizzati negli altri Paesi comunitari.

Altro aspetto comune ai provvedimenti in esame riguarda la previsione di idonee garanzie costituite dai produttori a favore degli acquirenti in modo da evitare la immediata trattenuta del prelievo supplementare.

Sottolineato poi, per quanto riguarda l'attività negoziale di trasferimento delle quote, l'aspetto positivo della semplificazione della procedura attraverso la convalida delle Regioni entro trenta giorni dalla comunicazione del produttore, il Presidente relatore solleva delle perplessità circa la possibilità - riconosciuta nel disegno di legge n. 2015 - di trasferimento delle quote latte su tutto il territorio nazionale, anche in ordine alla difficoltà di valutare il preventivo rispetto, ivi previsto, degli attuali vincoli, il che potrebbe condurre alla «destrutturazione» della produzione in aree caratterizzate da condizioni di svantaggio.

Quanto, poi, al problema della riduzione della quota «B» ed in ogni caso all'esigenza di assicurare definitivamente la corrispondenza tra quote individuali e quantitativo globale garantito, il Presidente relatore segnala che le iniziative n. 1987 e n. 2015, all'esame della Commissione, come, d'altronde il disegno di legge n. 1891, fanno leva su di un programma di ristrutturazione, previsto dalla regolamentazione comunitaria.

Ricorda quindi come da alcune parti si sostenga, con riferimento ai dati della produzione lattiera nel periodo 1993-94, che la articolazione della quota, nelle due parti, A e B, non ha più fondamento, in relazione all'obiettivo di adeguarsi al livello produttivo previsto dall'Unione Europea; in tale impostazione i numerosi ricorsi presentati dai produttori, si baserebbero sull'immediata rilevanza applicativa dell'articolo 4 del regolamento 3950/92.

Al riguardo il presidente Ferrari fa rilevare che il disegno di legge n. 1987 prevede l'avvio di un piano di ristrutturazione della produzione

lattiera attraverso la presentazione di richieste di assegnazione di quote all'AIMA da parte dei produttori interessati all'acquisto, (con la formazione di una graduatoria da parte dell'AIMA e l'attuazione di un piano di ritiro delle quote non prodotte, previo indennizzo, con successiva riassegnazione - previo pagamento - delle quote).

Quanto al disegno di legge n. 2015, il Presidente ricorda che viene prevista l'adozione di un piano di trasferimento con la corresponsione ai produttori che cedono le quote di una indennità ed il pagamento da parte dei produttori che acquistano quote di una somma corrispondente, previa presentazione di apposita richiesta all'AIMA e si sofferma sui complessi meccanismi previsti per la riassegnazione delle quote da parte dell'AIMA.

Il Presidente relatore sottolinea quindi come la Commissione agricoltura del Senato ed il Parlamento sono chiamati a dare risposte concrete ad esigenze reali del Paese.

Ricordato poi il recente decreto-legge n. 370 del 1995, in materia di trasferimento all'AIMA di 487 miliardi per corrispondere agli impegni finanziari derivanti dai problemi nel settore lattiero-caseario, il Presidente avanza l'auspicio che la Commissione giunga, il più rapidamente possibile, all'approvazione di un testo che eventualmente, il Governo, qualora dovesse intervenire, in relazione alla sessione di bilancio, potrebbe recepire in un provvedimento d'urgenza.

Il Presidente propone quindi, ai sensi dell'articolo 51, comma 1 del Regolamento del Senato, che la discussione dei disegni di legge n. 1987 e n. 2015 avvenga congiuntamente al seguito dell'esame congiunto, già iniziato nella seduta del 27 luglio, dei disegni di legge n. 1650 e 1891.

Avanza altresì la proposta di costituire, ai sensi dell'articolo 43, comma 2 del Regolamento, un Comitato ristretto, onde pervenire, celermente, alla redazione di un testo unificato.

La Commissione accoglie le proposte, di ordine procedurale, avanzate dal Presidente, in ordine alla congiunzione dell'esame con i disegni di legge n. 1650 e 1891 e alla costituzione di un Comitato ristretto.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO rileva che è in corso di predisposizione, da parte del Governo, un disegno di legge di modifica della legge n. 468 del 1993.

Dopo che il senatore BUCCI ha chiesto chiarimenti in ordine agli effetti procedurali dell'informazione fornita dal rappresentante del Governo circa la prosecuzione dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, ha la parola il presidente FERRARI, il quale precisa che dall'articolo 51 del Regolamento del Senato non discende un obbligo, ma solo una mera facoltà, della Commissione di differire o sospendere l'esame dei disegni di legge fino alla presentazione del progetto governativo (e comunque per non più di un mese); fornisce inoltre dettagliate informazioni sui problemi attuativi della legge n. 46 del 1995, che è intervenuta sulle quote «B» e sulle ulteriori disposizioni applicative.

Dopo un breve intervento del senatore BORRONI, per una richiesta di chiarimento, ha la parola il senatore DI BELLA, il quale sottolinea l'esigenza di acquisire dati oggettivi sulla produzione del settore e co-

munque di una più completa informazione sui problemi dell'agricoltura.

Prende quindi la parola il senatore ROBUSTI, il quale, ricordati gli adempimenti attuativi connessi alla legge n. 468 concernenti la consegna di moduli informativi all'AIMA da parte degli acquirenti della produzione lattiera, sottolinea l'esigenza di poter acquisire i relativi tabulati informativi per conoscere la effettiva produzione del latte; chiede, infine, che siano acquisiti documenti elaborati, a livello comunitario, in materia di produzione lattiera e copie dell'«Annuario del latte», recentemente pubblicato dall'Unalat.

Ha infine la parola il senatore ORLANDO, il quale, nel dichiarare di convenire sull'esigenza di un approfondimento dei profili comunitari della legislazione, ricorda le interferenze fra quest'ultima e le competenze regionali.

Dopo che il sottosegretario PRESTAMBURGO ha dichiarato di condividere la rilevanza delle questioni sollevate, in particolare sui profili comunitari della politica agricola, ha la parola il presidente FERRARI che, fornite assicurazioni circa l'acquisizione dell'ulteriore documentazione richiesta, ricorda che rientra fra le competenze dell'esecutivo l'opera di coordinamento infraregionale e di raccordo con le istituzioni comunitarie.

Il presidente avverte infine che il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo proseguirà in sede ristretta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione già prevista per domani giovedì 14 settembre alle ore 15,30 non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

201<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*  
CARPI

*Intervengono il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato CLÒ e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero MASTROBUONO.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

*(1946) Modifiche all'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, concernente le caratteristiche degli apparecchi e congegni automatici, semiautomatici ed elettronici da trattenimento e da gioco di abilità e degli apparecchi adibiti alla piccola distribuzione, approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Gasparri ed altri; Rebecchi; Saja ed altri*

*(Seguito della discussione e approvazione)*

Si riprende la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta pomeridiana del 2 agosto.

Si passa alla votazione degli articoli.

La Commissione, senza discussione e senza modifiche, approva l'articolo 1.

Si passa all'articolo 2.

Il senatore CANGELOSI illustra le proprie proposte di modifica, soffermandosi in particolare sull'emendamento 2.4; prospetta altresì ampie perplessità e preoccupazioni per il rischio di infiltrazioni malavitose nel comparto dei giochi elettronici da intrattenimento, che potrebbero incentivare il riciclaggio di denaro proveniente da operazioni illecite.

Sulla questione si apre un dibattito nel corso del quale intervengono i senatori LOMBARDI CERRI, PONTONE, CANGELOSI, LARIZZA,

WILDE, MASIERO, il presidente CARPI, il relatore CAPONE e il sottosegretario MASTROBUONO.

La Commissione, infine, tenuto conto delle specifiche modalità tecniche degli apparecchi e dei congegni oggetto della normativa che si intende approvare, delle regole imposte agli esercenti e ai distributori e, soprattutto, dell'emanando decreto previsto dal successivo articolo 3, preso atto dei pareri contrari espressi dal relatore Capone e dal sottosegretario Mastrobuono, con separate votazioni respinge gli emendamenti e, successivamente, approva l'articolo 2 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 3.

Dopo che il senatore CANGELOSI ha ritirato l'emendamento 3.1, la Commissione, con successive votazioni, approva l'articolo 3 e il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

#### IN SEDE REFERENTE

**(359-B) CAVAZZUTI ed altri. Norme per la concorrenza e la regolazione di servizi di pubblica utilità. Istituzione delle Autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore BERGONZI illustra gli emendamenti all'articolo 8 che riproducono parzialmente il testo approvato in prima lettura dal Senato; in particolare si sofferma sull'emendamento 8.1 che reintroduce la previsione del carattere necessariamente oneroso delle concessioni.

Il senatore CANGELOSI ritira gli emendamenti 8.7 e 8.8.

Il senatore STEFANI condivide la *ratio* ispiratrice dell'emendamento 8.6.

Il relatore BAGNOLI esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

Il ministro CLÒ, replicando alle osservazioni del senatore Bergonzi, ricorda come diverse concessioni attualmente non abbiano carattere oneroso. Si dichiara quindi contrario a tutti gli emendamenti.

La Commissione infine, con separate votazioni, respinge tutti gli emendamenti all'articolo 8.

Si passa all'articolo 9.

I senatori PAPPALARDO e BECCARIA sottoscrivono l'emendamento 9.1.

Il senatore BERGONZI ritira gli emendamenti 9.6 e 9.8, dando altresì ragione degli emendamenti 9.4, 9.5 e 9.7.

Il relatore BAGNOLI illustra l'emendamento 9.50, che recepisce in modo più corretto l'esigenza espressa dal senatore Debenedetti con l'emendamento 9.2.

Il presidente CARPI dichiara improponibile l'emendamento 9.2.

Il relatore BAGNOLI e il ministro CLÒ esprimono parere favorevole sugli emendamenti 9.1 e 9.50, contrario a tutti gli altri.

La Commissione, quindi, con successive votazioni accoglie gli emendamenti 9.1 e 9.50, respinge gli altri e approva l'articolo 9 nel suo complesso, con le modifiche dianzi accolte.

Si passa all'articolo 10.

Il senatore CANGELOSI ritira i propri emendamenti.

Il senatore BERGONZI dà conto degli emendamenti presentati dal Gruppo di Rifondazione comunista, sottolineando la propria contrarietà alla politica di privatizzazione dell'Enel.

Il presidente CARPI e il senatore BECCARIA sottolineano come le istituende Autorità svolgano una specifica funzione, indipendentemente dalla privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale.

Il senatore FERRARI Karl motiva le ragioni ispiratrici dell'emendamento 10.1, volto a garantire maggiormente le funzioni delle imprese municipalizzate operanti nel settore elettrico.

Il ministro CLÒ, nel condividere la posizione espressa dal senatore Ferrari Karl, ricorda come il comma 7 dell'articolo 10 già preveda la menzionata esigenza.

Il senatore FERRARI Karl, quindi, ritira il predetto emendamento.

Il relatore BAGNOLI e il ministro CLÒ, infine, si dichiarano contrari a tutti gli emendamenti che, posti separatamente in votazione, non sono accolti dalla Commissione.

Si passa all'articolo 11.

Il ministro CLÒ motiva l'emendamento 11.50, soppressivo dell'intero articolo, in quanto esso disciplina oggetti che esulano dal peculiare ambito del disegno di legge: il settore idroelettrico, infatti, richiede uno specifico e organico provvedimento sul quale il Governo sta già operando una attenta riflessione. L'articolo in questione, peraltro, contiene un improprio richiamo all'articolo 9 del testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, ed evoca indubbi profili

di incostituzionalità, come indicato anche dalla Commissione affari costituzionali.

Il senatore **LOMBARDI CERRI**, pur condividendo la posizione del Governo, prospetta perplessità sulla soppressione del comma 1.

Il senatore **FERRARI Karl** non condivide la proposta di sopprimere l'intero articolo e, ove necessario, si dichiara disponibile ad emendare il comma 3, anche attraverso un subemendamento alla propria proposta di modifica 11.3. Si sofferma infine sulle ragioni delle autonomie locali costituzionalmente garantite che inducono a considerare non solo accettabile ma auspicabile una disciplina speciale per le province di Trento e Bolzano.

Il senatore **DUJANY** richiama le ragioni storiche e statutarie che richiedono una particolare disciplina delle subconcessioni per l'uso delle acque, sia per quanto concerne gli aspetti economici e industriali sia per indubbi effetti sulla vita delle popolazioni montane.

Il relatore **BAGNOLI** prende atto delle ragioni espresse dal ministro Clò e, pur apprezzando la *ratio* ispiratrice della posizione del senatore Ferrari Karl, respinge con forza il solo sospetto che un qualsivoglia diverso atteggiamento possa qualificarsi in senso limitativo o compressivo delle autonomie locali in generale e, in particolare, delle popolazioni altoatesine.

In una dichiarazione di voto il senatore **BACCARINI**, pur confermando la propria ispirazione regionalista a tutela delle autonomie locali, condivide sia le ragioni espresse dal ministro Clò che quelle puntualmente ribadite dal relatore Bagnoli: la soppressione dell'articolo, infatti, consente di espungere dal testo disposizioni ambigue e contraddittorie, fonti di gravi perturbazioni nella stessa gestione delle concessioni da parte dei pubblici poteri, indipendentemente dalle posizioni assunte dalle diverse parti politiche.

Il senatore **TURINI** è favorevole alla soppressione dell'articolo 11, recante una materia estranea all'oggetto della normativa che si intende adottare. Esso, peraltro, non soltanto introduce elementi distorsivi a favore di una regione e a danno di tutte le altre ma, nel momento in cui ci si accinge a privatizzare l'ente elettrico nazionale, promuove la pubblicizzazione di un intero comparto energetico.

Il senatore **LOMBARDI CERRI** annuncia il voto contrario della propria parte politica all'emendamento soppressivo dell'intero articolo.

La senatrice **BALDELLI**, nell'aderire all'intervento del relatore Bagnoli, motiva il proprio sostegno alla posizione espressa dal ministro Clò. Si associa il senatore **PAPPALARDO**, a nome della propria parte politica, precisando altresì che il capo II del disegno di legge non faceva parte dell'originario testo elaborato dalla Commissione industria del Senato poichè è stato successivamente introdotto dal Governo. Dunque risulta quanto mai coerente la proposta di soppressione avanzata dal Mi-

nistro dell'industria, indipendentemente dalla portata innovativa del comma 3: i commi 1 e 2, infatti, creano molti più problemi di quanti non ne risolvano; le istanze espresse dai senatori Ferrari Karl e Dujany, peraltro, non vengono minimamente negate e tantomeno lese sotto il profilo giuridico e politico. Appare piuttosto utile, al momento, rinviare ad altra sede la trattazione delle specifiche questioni attinenti alle ulteriori garanzie a favore delle autonomie locali, proprio perchè intimamente condivise dal Gruppo del PDS.

Il senatore BECCARIA preannuncia il voto favorevole della propria parte politica all'emendamento soppressivo, dichiarandosi altresì convinto dell'incostituzionalità del comma 3. Esprime, infine, il compiacimento del Gruppo di Forza Italia per il clima di lavoro molto costruttivo impresso dalla Presidenza ai lavori della Commissione e per le positive innovazioni introdotte al testo licenziato dalla Camera dei deputati, che tengono conto in modo equilibrato delle esigenze espresse dalle diverse parti politiche.

Il senatore FERRARI Karl ritiene che il Senato e il Governo abbiano violato il diritto delle minoranze, come già accaduto in altre situazioni la cui eco si rinviene nelle sentenze della Corte costituzionale. Si rammarica, infine, per i danni derivanti dalla eventuale soppressione dell'articolo 11.

Il senatore MASIERO, pur comprendendo l'arezza del senatore Ferrari Karl, ribadisce le ragioni che inducono coerentemente a sopprimere l'articolo e a disciplinare la materia delle concessioni idroelettriche in altra sede.

Il presidente CARPI manifesta il proprio travaglio per la contraddittorietà del comma 3 e dell'articolo 11 nel suo complesso: è comunque certo e indiscutibile che, non solo nella Commissione industria ma nel Parlamento italiano, non si registrano atteggiamenti lesivi delle autonomie locali, tantomeno quelle costituzionalmente garantite. Dà poi atto al Governo della correttezza nel favorire una organica disciplina della materia in altro ambito legislativo. Esprime quindi il proprio disappunto per la posizione espressa dal senatore Lombardi Cerri, laddove egli sembrerebbe avallare una interpretazione pubblicistica della privatizzazione dell'Enel, atteso che il comma 3, senza dubbio alcuno, introduce elementi incompatibili con la liberalizzazione del settore. Osserva, inoltre, che la Corte costituzionale opportunamente interviene, in modo incisivo, in ogni situazione giuridica non coerente con le norme del dettato costituzionale: non soltanto nell'ambito delle autonomie locali, quindi, ma in ogni comparto della vita pubblica. Il confronto sull'articolo 11, pertanto, non può essere trasformato in uno scontro ideologico poichè l'assetto istituzionale garantito dalla Repubblica alle minoranze linguistiche e alle popolazioni delle regioni di confine è certamente incomparabile con quello di qualunque altro paese.

Il ministro CLÒ si rammarica per le ingiustificate, ancorchè isolate, accuse mosse al Governo che, invece, ha inteso tutelare proprio un assetto a garanzia delle autonomie locali, in generale, e delle aziende mu-

nicipalizzate in particolare. L'atteggiamento del Governo, infatti, è stato estremamente prudente e attento alle esigenze espresse, tra l'altro, proprio dal senatore Ferrari Karl per quanto concerne la liberalizzazione nella importazione di energia. Ciò che comunque non è accettabile è una impostazione, non già federalista ma localistica, del problema energetico: la regione Veneto, ad esempio, e l'Emilia Romagna forniscono cospicue risorse energetiche naturali all'intero paese senza aver mai avanzato pretese di sorta. Il Governo, egli conclude, è fermamente intenzionato a tutelare e garantire tutti gli interessi espressi dalle autonomie locali.

La Commissione, infine, approva l'emendamento 11.50 soppressivo dell'articolo 11 e, successivamente, non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 12, conferisce al relatore Bagnoli il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo pervenuto dalla Camera dei deputati, con le modifiche accolte dalla Commissione.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

##### **Proposta di nomina dei Vice Presidenti dell'Ente autonomo «Fiera Campionaria Internazionale di Milano»**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri: favorevole)  
(L014 078, C10<sup>a</sup>, 0006<sup>a</sup>) (L014 078, C10<sup>a</sup>, 0007<sup>a</sup>)

Il relatore LOMBARDI CERRI si esprime favorevolmente su entrambe le proposte di nomina.

Si procede alla votazione per la nomina dell'avvocato Giovanni Deodato, alla quale partecipano i senatori BACCARINI (in sostituzione del senatore Cecchi Gori), BAGNOLI, BALDELLI, BECCARIA, CAPONE, CARPI, FERRARI Karl, LADU, LARIZZA, LOMBARDI CERRI, MASIERO, MICELE, PAPPALARDO, PERIN, PONTONE, TURINI e WILDE.

Lo schema di parere favorevole risulta approvato con 12 voti favorevoli e 5 contrari.

Si passa quindi alla votazione per la nomina dell'ingegner Ernesto Gismondi, alla quale partecipano i senatori BACCARINI (in sostituzione del senatore Cecchi Gori), BAGNOLI, BALDELLI, BECCARIA, CAPONE, CARPI, FERRARI Karl, LADU, LARIZZA, LOMBARDI CERRI, MASIERO, MICELE, PAPPALARDO, PERIN, PONTONE, TURINI e WILDE.

Lo schema di parere favorevole risulta approvato con 14 voti favorevoli, 2 contrari e 1 astenuto.

#### *SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il presidente CARPI avverte che, tenuto conto delle richieste pervenute dai rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, le sedute della Commissione, già convocate per giovedì 14 e venerdì 15 settembre, non avranno luogo.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 359-B****Art. 8.**

*Al comma 1 premettere il seguente:*

«01. Escluso il caso di gestione nella forma di cui all'articolo 22, comma 3, lettera a) della legge 8 giugno 1990, n. 142, le attività di gestione dei servizi pubblici devono essere conferite in concessione dall'Amministrazione competente al soggetto esercente il servizio. È abrogato l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 902.».

**8.7**

CANGELOSI

*Al comma 1, sostituire le parole: «possono essere onerose» con le seguenti: «hanno carattere naturalmente oneroso».*

**8.1**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 1, sostituire le parole: «possono essere onerose» con le seguenti: «hanno carattere oneroso».*

**8.6**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 1, sostituire le parole: «superiore ad anni quaranta, possono essere onerose» con le seguenti: «superiori ad anni 20, hanno carattere oneroso».*

**8.4**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 1, sostituire le parole: «superiore ad anni quaranta, possono essere onerose» con le seguenti: «superiori ad anni 30, hanno carattere oneroso».*

8.5 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:*

*«2-bis. Il Ministro dell'industria assicura, anche ai fini del rinnovo della concessione, che i piani di investimento di tutti i soggetti esercenti, che devono essere redatti ogni due anni contemplino tutte le alternative inclusi i programmi di gestione della domanda, quando decidono come soddisfare la domanda, e scelgano la soluzione più economica».*

8.8 CANGELOSI

#### Art. 9.

*Sopprimere il comma 1.*

9.3 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 1, alinea, dopo le parole: «20 miliardi», inserire le seguenti: «, per ciascuna Autorità».*

9.1 DEBENEDETTI, PAPPALARDO, BECCARIA

*Al comma 1, alinea, sostituire le parole: «20 miliardi» con le seguenti: «15 miliardi».*

9.4 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 1, sopprimere la lettera a).*

9.5 PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 1, sopprimere la lettera b).*

**9.6** PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con le seguenti:*

*«b-1) a decorrere dal 1996 mediante quota parte dei proventi derivanti dal rilascio delle concessioni di cui all'articolo 4;*

*b-2) a decorrere dal 1997, mediante contributo determinato sulla base del bilancio relativo all'esercizio precedente dei soggetti esercenti il servizio».*

**9.7** PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 1, lettera b), sostituire le parole: «a decorrere dal 1996» con le seguenti: «a decorrere dal 1997».*

**9.8** PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole:*

*«c) Il Ministro delle finanze è autorizzato ad adeguare il contributo a carico dei soggetti esercenti il servizio in relazione agli oneri atti a coprire le effettive spese di funzionamento di ciascuna Autorità».*

**9.50** IL RELATORE

*Al comma 3, dopo le parole: «è autorizzato» inserire le seguenti: «ad adeguare il contributo a carico dei soggetti esercenti il servizio in relazione agli oneri atti a coprire le effettive spese di funzionamento di ciascuna Autorità e».*

**9.2** DEBENEDETTI

**Art. 10.**

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Con riferimento al comma 1 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 333 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 359 del 1992, il Ministro dell'industria affida concessioni distinte rispettivamente per le attività di produzione, di trasmissione e di distribuzione di energia elettrica esercitate *pro-tempore* dall'ENEL SpA ai sensi del comma 1 dell'articolo 14 del sopracitato decreto-legge n. 333 del 1992, allo scopo di assicurare maggiori condizioni di trasparenza, evitare forme di sussidi incrociati, rendere paritarie le condizioni di accesso alla rete di trasmissione, prevedendo la costituzione di una apposita società per l'esercizio delle attività di trasmissione di energia elettrica, al cui capitale possano eventualmente partecipare anche società elettriche locali. Nei provvedimenti di concessione il Ministro dell'industria assicura altresì l'assunzione di impegni definiti da parte del concessionario per l'attuazione della legge n. 10 del 1991 nelle attività di uso efficiente dell'energia e di promozione delle fonti energetiche rinnovabili».

**10.18**

CANGELOSI

*Dopo il comma 1, inserire il seguente:*

«1-bis. Con riferimento al comma 1 dell'articolo 14 del decreto-legge n. 333 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 359 del 1992, il Ministro dell'industria affida concessioni distinte rispettivamente per le attività di produzione, di trasmissione e di distribuzione di energia elettrica esercitate *pro-tempore* dall'ENEL SpA ai sensi del comma 1 dell'articolo 14 del sopracitato decreto-legge n. 333 del 1992. Nei provvedimenti di concessione il Ministro dell'industria assicura altresì l'assunzione di impegni definiti da parte del concessionario per l'attuazione della legge n. 10 del 1991 nelle attività di uso efficiente dell'energia e di promozione delle fonti energetiche rinnovabili».

**10.15**

CANGELOSI

*Al comma 2, dopo le parole: «fonti rinnovabili ed assimilate» sono aggiunte le seguenti: «, alla realizzazione di programmi di gestione della domanda, subordinatamente alla valutazione di cui al comma 2-bis dell'articolo 8».*

**10.17**

CANGELOSI

*Al comma 2, sopprimere il terzo e il quarto periodo.*

**10.2**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.*

**10.3**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 2, sostituire da: «Finchè ne sussistano i presupposti» fino alla fine con: «L'Autorità verifica le modalità e la congruità dei rimborsi degli oneri connessi alla sospensione e alla interruzione dei lavori per la realizzazione di centrali nucleari, nonchè alla loro chiusura, oneri fissati dalle delibere CIPE. Conseguentemente i sovrapprezzi derivanti dalla reintegrazione degli oneri concessi alla sospensione e alla interruzione dei lavori per la realizzazione di centrali nucleari e dalla chiusura definitiva delle centrali nucleari non fanno parte delle tariffe di cui al presente comma».*

**10.16**

CANGELOSI

*Al comma 2, terzo periodo, sostituire le parole: «Finchè ne sussistano i presupposti» con le seguenti: «Fino al 31 dicembre 1996».*

**10.4**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 2, sopprimere il quarto periodo.*

**10.5**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole: «i soggetti esercenti il servizio» con le seguenti: «su richiesta dei soggetti esercenti il servizio, l'Autorità».*

**10.6**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 4, primo periodo, dopo le parole: «predispongono la proposta di aggiornamento» inserire le altre: «mettendo a disposizione dell'Autorità, entro il 30 settembre di ogni anno, i parametri e gli altri elementi di riferimento che consentano all'Autorità di determinare le tariffe al netto dei sovrapprezzi di cui al comma 2. Trascorsi 45 giorni dalla comunicazione della proposta di aggiornamento senza che l'Autorità abbia approvato o modificato motivatamente la proposta, i soggetti esercenti predispongono per l'Autorità una proposta di aggiornamento delle tariffe al netto dei sovrapprezzi di cui al comma 2. Trascorsi trenta giorni dalla comunicazione della proposta senza che l'Autorità abbia approvato o modificato motivatamente, la proposta la stessa si intende approvata».*

**10.19**

CANGELOSI

*Al comma 4, sostituire il secondo periodo con il seguente: «Entro quarantacinque giorni l'Autorità si pronuncia».*

**10.7**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 4, quarto periodo, sostituire le parole: «1° gennaio» con le seguenti: «1° giugno».*

**10.8**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 4, quarto periodo, sostituire le parole: «1° gennaio» con le seguenti: «1° marzo».*

**10.9**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 4, sopprimere l'ultimo periodo.*

**10.10**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 7, sopprimere il primo e secondo periodo.*

**10.11**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: «due anni» con le seguenti: «tre anni».*

**10.12**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

*Al comma 7, sostituire le parole da: «le attività elettriche» fino alla fine del comma con le seguenti: «le attività elettriche esercitate dalle imprese elettriche degli enti locali restano affidate in concessione, anche con possibile estensione delle stesse, da parte del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. In caso di modifica della loro forma giuridica, la concessione verrà trasferita al nuovo soggetto. I rapporti tra le imprese elettriche degli enti locali e l'Enel SpA restano regolati da convenzioni stipulate ai sensi dell'articolo 21 della legge 9 gennaio 1991, n. 9, in quanto compatibili con la presente legge».*

**10.1**

FERRARI Karl

*Dopo il comma 7, inserire il seguente:*

*«7-bis. Il 51 per cento delle azioni dell'Enel SpA rimane in possesso del Ministero del tesoro. Il limite massimo al possesso delle azioni di cui all'articolo 3 della legge 30 luglio 1994, n. 474, è fissato all'1 per cento del capitale sociale dell'Enel SpA».*

**10.14**

PUGLIESE, SALVATO, BERGONZI, MARCHETTI,  
CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA,  
CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, TRI-  
PODI

## **Art. 11.**

*Sopprimere l'articolo.*

**11.50**

II. GOVERNO

*Al comma 1, lettera b), aggiungere le parole: «o ne possano dimostrare la non fattibilità o l'eccessiva onerosità economica».*

**11.9** LOMBARDI CERRI, PERIN, STEFANI, WILDE

*Al comma 2, sostituire le parole: «alla data della scadenza della concessione» con le seguenti: «dalla data di entrata in vigore della presente legge».*

**11.10** LOMBARDI CERRI, PERIN, STEFANI, WILDE

*Sopprimere il comma 3.*

**11.1** BECCARIA, LORUSSO, ZACCAGNA

*Sopprimere il comma 3.*

**11.2** DEBENEDETTI

*Sopprimere il comma 3.*

**11.4** TURINI, PONTONE, DEMASI

*Sopprimere il comma 3.*

**11.8** CAPONE

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Le domande avanzate dalle Regioni a statuto speciale, dalle province autonome di Trento e di Bolzano, dalle altre Regioni a statuto ordinario e dai rispettivi enti locali, ognuno per il territorio di propria competenza, sono preferite, a parità di altre condizioni, nei confronti delle altre domande di rinnovo delle concessioni».

**11.7** LOMBARDI CERRI, PERIN, STEFANI, WILDE

*Al comma 3, dopo le parole: «Le domande avanzate» inserire le seguenti: «dalla regione Valle d'Aosta e».*

**11.11** DUJANY

*Al comma 3, dopo le parole: «di Trento e di Bolzano» aggiungere le seguenti: «limitatamente al territorio di loro competenza».*

**11.5**

TURINI, PONTONE, DEMASI

*Al comma 3, dopo le parole: «sono preferite» aggiungere le seguenti: «nei rispettivi territori».*

**11.3**

FERRARI Karl

*Al comma 3, sostituire le parole: «ivi comprese quelle già provvisoriamente autorizzate» con le altre: «fatte salve le disposizioni della legge 7 agosto 1982, n. 529, come integrata e modificata dall'articolo 24 della legge 9 gennaio 1991, modificato dall'articolo 24 della legge 25 agosto 1991, n. 282».*

**11.6**

TURINI, PONTONE, DEMASI

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1946****Art. 2.**

*Sopprimere l'articolo.*

**2.1** CANGELOSI

*Al comma 1, dopo le parole: «semiautomatici ed elettronici» inserire le seguenti: «da trattenimento e da giuoco di abilità o»*

**2.3** CANGELOSI

*Al comma 1 sostituire le parole: «per il gioco d'azzardo» con le altre: «di cui all'articolo precedente».*

**2.6** CANGELOSI

*Al comma 1, dopo le parole: «del Ministero del Commercio con l'estero,» inserire le seguenti: «sentito il Ministero dell'Interno».*

**2.4** CANGELOSI

*Al comma 1, dopo la parola: «prescrizioni» inserire le seguenti: «per quanto riguarda il gioco d'azzardo,»*

**2.2** CANGELOSI

*Sopprimere il comma 2.*

**2.5** CANGELOSI

**Art. 3.**

*Sostituire le parole: «comma 1» con le altre: «commi 1 e 2 della legge 17 dicembre 1986, n. 904, che ha modificato il T.U.L.P.S., approvato con il R.D. del 18 giugno 1931, n. 773».*

**3.1** CANGELOSI

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

143ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
SMURAGLIA

*Interviene, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale TREU.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**  
(R033 004, C11ª, 0003ª)

In apertura di seduta, il presidente SMURAGLIA comunica che, su richiesta di un Gruppo parlamentare è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo, ed avverte che, ove la Commissione aderisca alla predetta richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

La Commissione si esprime favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

**COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**

**Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sulla questione delle locazioni di immobili di proprietà di enti previdenziali.**  
(R046 003, C11ª, 0007ª)

Il PRESIDENTE dà la parola al ministro Treu.

Il ministro TREU interviene sottolineando che questa relazione si occupa anzitutto della situazione pregressa e quindi delle misure per innovare la regolamentazione in materia di gestione degli immobili degli enti previdenziali. Questa gestione è stata oggetto di alterna attenzione negli anni passati, per quanto riguarda sia gli affitti sia la compravendita degli stabili. Quest'ultimo aspetto è risultato più esposto a forme antieconomiche e illegali di gestione - tanto è vero che delle compravendite di alcuni enti si è ampiamente occupata la magistratura penale.

giungendo alla incriminazione di alcuni dirigenti. Della gestione immobiliare in genere, si è occupata ripetutamente la Commissione bicamerale di controllo sugli enti previdenziali, che ha rilevato la bassa redditività di tale gestione in particolare per gli affitti. Già nella relazione di tale Commissione nella X legislatura si sottolinea «la quasi nulla redditività» del patrimonio immobiliare; così nelle successive prese di posizione si è considerata la gestione degli immobili sotto il profilo della redditività come una questione aperta e da affrontare sia pur riconoscendosi alcune innovazioni organizzative nel frattempo emerse (*in primis*, la costituzione di società esterne con compiti di gestione del patrimonio). Alla scarsa redditività degli affitti il Governo intese far fronte con la cosiddetta circolare Cristofori che in quattro anni prevede aumenti dei canoni, fino allora quantificati in base alla legge sull'equo canone, oscillanti fra il dieci e il cento per cento in misura variabile a seconda delle aree (specie a seconda che siano centrali o periferiche). Come si vede, le indicazioni parlamentari e la stessa circolare Cristofori tendono a richiedere maggiore economicità nella gestione degli immobili; vanno cioè nello stesso senso in cui si è mossa la riforma del sistema pensionistico testè approvata dal Parlamento. Nessuna specifica indicazione si ritrova in ordine ai criteri di assegnazione degli alloggi, che viceversa è apparso ora un aspetto particolarmente delicato. Quale che fosse il grado di conoscenza, diffusa o meno, circa la inadeguatezza di tali criteri, nessuna proposta fu allora avanzata in sede istituzionale per modificarli. Va ricordato che una sollecitazione per avviare le dimissioni degli immobili degli enti è stata introdotta su proposta del ministro Giugni nella legge finanziaria del 1994; ma tale decisione non ha avuto seguito nonostante la costituzione, nel novembre 1994, della DIEP (Dimissione immobili enti previdenziali) la quale non è stata in condizione di operare per il mancato riconoscimento di necessari poteri di coordinamento.

Il tema della gestione immobiliare è stato invece ripreso in modo esplicito nel corso del dibattito alla Camera dei deputati sulla riforma del sistema pensionistico. Ne è risultata l'introduzione di un emendamento al testo originario, riguardante in particolare la dimissione del patrimonio immobiliare degli enti; approvato con voto favorevole, fra gli altri, dei gruppi della Lega Nord, del PDS e del PPI e con l'astensione dei Gruppi del CCD e di Forza Italia e il voto contrario di AN. In questo periodo, è da segnalare l'interrogazione dell'onorevole Scalone che chiedeva, invero con qualche improprietà di formulazione, di avere notizie circa la gestione degli affitti degli enti e circa la presenza di beneficiari parlamentari e sindacalisti. La interrogazione risulta pervenuta al Ministero del lavoro tramite la Presidenza del Consiglio a fine giugno 1995, in pieno svolgimento del dibattito della riforma delle pensioni; anche per questo la sua trattazione ha seguito un *iter* normale, senza procedura di urgenza. In data 7 settembre è stata spedita la risposta all'interrogante. Nel dibattito al Senato la norma approvata alla Camera è stata ampiamente rivista in due direzioni. Per un verso, è stata chiarita la formulazione affinché non venisse intesa come divieto assoluto per gli enti di investire in immobili. L'intenzione, da lui esplicitata più volte, era non di vietare gli investimenti ma di indurre gli enti ad operare sul mercato immobiliare in via indiretta, con strumenti più professionali, al fine di ottenere maggiore trasparenza e redditività. La norma di delega, ap-

provata dal Senato con la stessa maggioranza della Camera e poi divenuta legge l'8 agosto scorso, ha confermato questa indicazione. In secondo luogo ha imposto una revisione delle regole non solo per le compravendite, ma anche per la gestione degli immobili degli enti, allo stesso fine di ottenere maggiore trasparenza e redditività. Questa delega legislativa costituisce la novità fondamentale introdotta per ampia volontà parlamentare e con l'appoggio convinto del Governo e suo personale, per migliorare il sistema complessivo di gestione del patrimonio immobiliare degli enti. L'esercizio pieno e tempestivo di questa delega costituisce per il Ministro un impegno prioritario al fine di ottenere tale importante obiettivo: è sua intenzione presentare al più presto, indicativamente entro un mese, una bozza di decreto legislativo al riguardo.

Prima di affrontare la seconda parte dell'intervento sulle modifiche delle regole il Ministro dà conto delle iniziative assunte nelle scorse settimane dopo che il dibattito sulla gestione degli affitti degli enti è stato acuitizzato ed accelerato, anche in seguito alla nota campagna di stampa. In data 21 agosto dichiara di aver richiesto a tutti gli enti vigilati - compresi quelli privatizzati per i quali il potere di vigilanza del Ministero è circoscritto - di fornire i seguenti dati essenziali sulla gestione degli affitti: numero complessivo degli immobili; loro valore «in libro» e di mercato; criteri per l'assegnazione; elenco nominativo degli affittuari corredato per ciascuna unità immobiliare del canone mensile di affitto, della superficie dell'appartamento e della sua ubicazione; eventuali iniziative assunte precedentemente all'emanazione della legge n. 537 del 1993 per la gestione e l'eventuale dismissione del patrimonio immobiliare da reddito. Le risposte degli enti sono pervenute con celerità; per gli enti maggiori già il 25 agosto il Ministero aveva ricevuto i dati principali: lo stesso giorno ha disposto la trasmissione di tali informazioni nella loro integrità alla Procura della Repubblica di Roma, presso la quale era stato aperto un procedimento penale. Ha altresì disposto che fossero messi a disposizione della stampa i dati essenziali, rispondendo a richieste in tal senso provenienti anche da parte di parlamentari e ritenendo che tale messa a disposizione rispondesse a un dovere (anche giuridico) di trasparenza. È stato peraltro disposta la esclusione delle informazioni sulle persone (indirizzi) che potessero ledere la riservatezza e sicurezza degli interessati (si veda il comunicato stampa del 25 agosto). La successiva pubblicazione, ad opera di un organo di stampa, degli elenchi completi, comprensivi degli indirizzi degli affittuari, non è stata favorita dal Ministero, anzi è stata deplorata formalmente con comunicato del 28 agosto. Essa ha contribuito probabilmente a sollecitare la giusta decisione della Procura di Roma nel senso di dichiarare coperti da segreto istruttorio gli elenchi acquisiti agli atti. In data 25 agosto il Ministro ha comunicato la propria disponibilità a trasmettere ai Presidenti delle due Camere e delle rispettive Commissioni lavoro tutti gli elementi in proprio possesso, per ogni conoscenza e iniziativa che fossero ritenute opportune; ciò anche alla luce della ricostituzione della Commissione bilaterale di controllo sull'attività degli enti che gli stessi Presidenti delle Camere gli avevano notificato all'inizio di agosto. Contestualmente ha nominato, in data 28 agosto, una Commissione di indagine composta da: dottor Mario Napolitano, presidente di Sezione del Consiglio di Stato a riposo con funzioni di Presidente, dottor Angelo Vitali, Consigliere della Corte dei conti e dottor Michele

Daddi dirigente generale del Ministero con il compito di accertare i criteri che i singoli enti hanno adottato al fine di disciplinare la locazione dei propri immobili e verificare la compatibilità tra i predetti criteri e le norme legislative e regolamentari in vigore in materia di locazioni ad uso abitativo. La Commissione procederà altresì alla verifica della completa applicazione da parte degli stessi enti, dei suddetti criteri, al fine di accertare se, anche in assenza di una specifica disciplina, siano stati comunque seguiti criteri rispondenti ai principi di imparzialità e di buona amministrazione. La inclusione del direttore Daddi nella Commissione è stata motivata dalla opportunità di apportare un contributo di informazione e di esperienza essenziale al rapido completamento dell'indagine. Si precisa al riguardo quanto già espresso nel comunicato del 30 agosto 1995, che nessuno elemento di incompatibilità poteva ritenersi esistente in capo al dottor Daddi, preoperante quale capo della Divisione IV della Direzione Generale della Previdenza fino al settembre 1994. Quest'ultimo ha in passato acquisito capacità specifiche per aver effettuato indagini amministrative. Più di recente, si è ritenuto, d'intesa con il Ministro della giustizia, di integrare la Commissione di indagine con la presenza di un giudice ordinario nella persona del dottor Riccardo Turrini, magistrato di tribunale. Tale integrazione si è resa opportuna sia per completare le competenze utili all'indagine, sia in vista del suo eventuale allargamento ad altri aspetti della gestione del patrimonio immobiliare, che è stato sollecitato da più parti. È infine da ricordare che sia i presidenti degli enti, sia i collegi dei revisori dei Conti sono stati da lui stesso sollecitati a fornire la massima collaborazione alla Commissione di indagine e ad attuare tutte le verifiche interne necessarie per far chiarezza sulla effettiva gestione degli affitti e sulla applicazione delle regole vigenti in materia. Da parte dei collegi sono state consegnate alcune prime relazioni, da cui emergono osservazioni critiche su alcuni aspetti della gestione degli immobili, ma nessuna segnalazione specifica circa la violazione delle regole che presidiano alla determinazione dei canoni di affitto e alla assegnazione delle abitazioni. Nello stesso senso si sono espressi i presidenti degli enti, dichiarando che dalle loro rilevazioni le regole esistenti risultano osservate e che eventuali anomalie nella determinazione degli affitti sono da ricondurre alla inadeguatezza delle regole esistenti piuttosto che alla loro violazione. Eventuali violazioni delle regole potrebbero essere identificate solo tramite indagini più approfondite, che sono in corso. In effetti, le modalità di applicazione delle regole e quindi la correttezza o meno della passata gestione sono ora oggetto di verifica sia tramite l'indagine interna dal Ministro richiesta agli enti previdenziali sia da parte della Commissione speciale dallo stesso nominata che riferirà entro fine settembre, e nella indagine della Procura della Repubblica, che evidentemente segue il suo iter istituzionale. I risultati di tali verifiche, di quelle interne degli enti come di quelle della Commissione ministeriale, saranno messe a disposizione via via che perverranno al Ministro, oltre che alla Procura di Roma, alle competenti Commissioni delle Camere, affinché ne investano, se credono opportuno, la Commissione bicamerale di controllo. Ritiene che questi strumenti siano adeguati a fare piena chiarezza sulle vicende in discussione. Riconferma la sua massima disponibilità, come è stato finora, a contribuire a tale opera di chiarezza nonchè alla revisione delle regole per il futuro nella direzione che sarà ritenuta oppor-

tuna, una volta concluso il confronto con tutti gli interessati e con il Parlamento.

Passando alla seconda parte della relazione sottolinea che la sua attenzione si è finora concentrata in misura prevalente sulle regole di gestione del patrimonio degli enti, più che sulle modalità specifiche della *applicazione delle regole stesse nella miriade di situazioni concrete*. Ciò è avvenuto non per caso, ma per motivi precisi, che in parte risultano già dalla esposizione precedente. Anzitutto questo è stato l'oggetto principale di analisi da parte della Commissione parlamentare di controllo sugli enti. Come ha già detto nelle sedute dedicate a questo argomento, nel 1992-1993 la Commissione ha sottolineato soprattutto la necessità di rivedere, verso l'alto, i canoni delle abitazioni affittate dagli enti previdenziali; mentre non ha fatto osservazioni particolari sui criteri delle assegnazioni, che pure ora risultano inadeguati e che sono oggetto della proposta di modifica da lui avanzata. In secondo luogo il Ministero del lavoro ha solo compiti di indirizzo e di generale vigilanza sugli enti previdenziali, non compiti di gestione. Addirittura, per gli enti «privatizzati» questi compiti di vigilanza sono limitati all'approvazione di statuti e di bilanci. Ma anche per gli enti previdenziali maggiori la gestione del patrimonio in tutti i suoi aspetti rientra nell'autonomia propria dell'istituto sancita dalla legge. Tale autonomia è esercitata attraverso gli organi competenti: *collegi dei revisori, consigli di amministrazione, e ora consigli di vigilanza* (dopo che i rappresentanti delle parti sociali sono usciti dai consigli di amministrazione). Va ancora precisato che la concreta assegnazione degli alloggi ai singoli affittuari non è competenza degli organi di governo e di controllo degli enti, ma delle direzioni operative di questi; e nel caso dell'INPS di una società autonoma, l'IGEI, costituita nel 1992, dove operatori privati, pur essendo in minoranza nell'azionariato, esercitano un influsso prevalente nella gestione. È del tutto comprensibile dunque che l'attenzione del Ministero si sia diretta alla adeguatezza delle regole e alla loro modifica, attuata nel corso della riforma pensionistica, piuttosto che su specifici aspetti della loro applicazione. Del resto ciò vale in genere e non solo per la sua specifica gestione ministeriale, che in tale materia eredita uno stato di fatto assestato in anni precedenti. Ribadisce ancora che gli stessi rilievi degli organi interni degli enti si sono appuntati sulle necessità di modificare le regole piuttosto che sulla denuncia di violazione delle regole preesistenti. Questo conferma che il problema più grave per il futuro e l'interrogativo più evidente per il passato sta appunto nella adeguatezza sia dei criteri di assegnazione degli alloggi sia di determinazione dei canoni di affitto. La modifica delle regole relative alla gestione dei patrimoni è venuta più che mai al centro dell'attenzione con la riforma della previdenza, che, com'è noto, ha assorbito nei mesi passati la gran parte delle energie sia sue, sia dell'Amministrazione e di altri membri del Governo. In questo contesto ha ritenuto essenziale concentrarsi sulla revisione di tutte le forme di gestione del patrimonio degli enti: non solo degli affitti, ma anche delle compravendite, con l'obiettivo di introdurvi maggiore trasparenza ed economicità. Queste esigenze di trasparenza ed economicità sono state ampiamente sottolineate nel suo intervento alla Commissione lavoro del Senato il 27 luglio scorso, prima dunque che venissero portate all'attenzione della stampa. Negli ultimi giorni si è dedicato a una serie di verifiche circa le modalità migliori per ottenere tali obiet-

tivi, seguendo quel metodo di paziente confronto con tutti i soggetti interessati al problema, cui si è sempre ispirato questo Governo e che ha già dato frutti positivi. La verifica non è ancora conclusa, ma ciò ha permesso di elaborare alcune ipotesi di intervento che sottopone alla Commissione, per trarne ulteriori elementi al fine di una definitiva proposta.

Anzitutto ritiene di confermare la direttiva fondamentale contenuta nella legge delega secondo cui il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali deve tendere ad essere gestito oltre che con la massima trasparenza, con piena economicità. Questo obiettivo non può essere dimenticato neppure facendo richiamo a una funzione sociale che dovrebbe essere svolta dagli stessi enti: quella di fornire alloggi ed affitti in qualche modo «calmierati» ovvero vendere a prezzi «ridotti» a persone non particolarmente abbienti. È vero che storicamente gli enti hanno svolto funzione di supplenza in tale campo per la carenza di una adeguata politica sociale della casa - e che tale funzione non può essere cancellata dall'oggi al domani - ma tale considerazione non può cancellare il fatto che tale funzione non rientra nei compiti istituzionali degli enti previdenziali; mentre invece ad essi compete di usare al meglio il loro patrimonio anche immobiliare, per le finalità loro proprie che sono di fornire con efficienza e al minor costo le prestazioni pensionistiche ai beneficiari. L'unica soluzione adeguata al problema è dunque di garantire in prospettiva agli enti una gestione pienamente autonoma del patrimonio: il che significa nel caso specifico degli affitti una loro determinazione secondo le stesse regole valide per i privati.

È peraltro chiaro che, finché essa non venga attuata, occorre garantire misure transitorie, che, pur modificando le regole attuali, dove sono inadeguate, non penalizzino indebitamente persone che hanno bisogno della casa e sono provviste di redditi medio-bassi (secondo i dati forniti dagli enti la grande maggioranza degli affittuari, oltre il 70 per cento, hanno redditi inferiori ai 50 milioni annui).

Per garantire una gestione più efficiente del patrimonio immobiliare degli enti, in prospettiva, ma anche nella fase transitoria, si riconferma necessario «esternalizzare» tale gestione sia per l'aspetto degli affitti che per quello delle compravendite. In tal senso ha ricevuto indicazioni largamente convergenti nelle consultazioni con le parti interessate. La molteplicità delle abitazioni degli enti (sono oltre 120.000 per i 14 enti vigilati) e la diversità delle loro condizioni rendono impraticabile, per gli enti un controllo efficace sulla gestione, perché non sono professionalmente attrezzati. È significativo che sia nei locali ad uso abitativo sia in quelli a uso diverso la morosità nei pagamenti sugli affitti resti alta anche se è migliorata negli ultimi due anni. L'adeguamento dei canoni non è sempre tempestivo; così resta carente il controllo sulle condizioni di uso, sulle manutenzioni necessarie e talora sulla effettiva utilizzazione dei beni. Soluzioni parziali sono inopportune e non convenienti. Istituire un efficiente servizio di gestione degli immobili all'interno degli enti sarebbe costoso, richiederebbe professionalità di non facile reperimento, e distoglierebbe gli enti dalla loro missione di erogatori di previdenza. Si riserva quindi di individuare più precisamente le modalità istituzionali con cui realizzare la esternalizzazione delle attività di gestione e di compravendita degli immobili: in ogni caso essa dovrà essere realizzata secondo regole comuni per tutti gli enti. Per

quanto riguarda i quattro enti maggiori (INPS, INAIL, INPDAP, IPSEMA) sembra opportuno che siano previste anche strutture unificate per tali attività.

I criteri per la valorizzazione e destinazione del patrimonio vanno rivisti alla luce dell'esperienza. Su questo concordano largamente le risultanze delle consultazioni fin qui condotte. Una prima quota del patrimonio immobiliare, composto di immobili di pregio, si presenta come la più adatta ad una rapida valorizzazione. Essa dovrebbe venire affittata a prezzi di mercato e costituire, nella prospettiva di una progressiva dismissione del patrimonio degli Enti, la quota che può essere messa in vendita per prima, e con maggior profitto. Se questo è un punto di larga convergenza, sarà necessario al più presto definire i criteri oggettivi per la individuazione del patrimonio di pregio perfezionando le indicazioni già risultanti dalla esperienza degli Enti previdenziali. Fra i criteri da utilizzare ci sono quelli riguardanti la localizzazione centrale o in zona di prestigio degli immobili, lo stato di conservazione, le attrezzature e le *facilities* di cui sono provvisti. In ogni caso, i criteri dovrebbero essere identificati in modo unitario per tutti gli Enti previdenziali, così che questa valorizzazione si possa realizzare in modo omogeneo, senza distorsioni. I termini economici dei contratti stipulati per gli immobili di pregio dovranno essere resi noti in modo da contribuire alla trasparenza del mercato. In fase transitoria, occorrerà prevedere che agli affittuari non in grado alla scadenza del contratto di sostenere l'adeguamento del canone ai prezzi di mercato, siano prospettate ragionevoli ipotesi alternative. Un trattamento particolare dovrà essere riservato agli affittuari anziani, ad esempio di età superiore ai 65 anni.

Particolarmente attenta dovrà essere la valutazione della restante parte del patrimonio. Nella fase transitoria occorre temperare l'esigenza di una maggiore redditività degli immobili degli Enti con esigenze di carattere sociale, offrendo affitti convenienti alle persone che già ne godono e comunque a persone di reddito medio. È rispetto a questa tipologia degli immobili che si rendono necessari criteri oggettivi per l'assegnazione degli alloggi; ed è sulla applicazione e sulla adeguatezza di questi criteri che di recente sono stati espressi dubbi ed esigenze di modifica. Appare utile, almeno in via transitoria, che una quota di questo patrimonio sia ancora riservata alle famiglie con un reddito particolarmente basso, ad esempio non superiore a quello valido per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica. Per questi nuclei familiari potrà essere mantenuto l'equo canone o un canone equivalente a quelli praticati nell'edilizia pubblica, salvo discutere quale destinazione dare agli immobili successivamente. Al fine di evitare abusi si dovrà prevedere che chi vuole beneficiare di questi canoni dovrà sottoporsi ad uno specifico accertamento fiscale circa la esistenza delle condizioni di reddito: una norma del genere è già prevista nella legge n. 335 del 1995 sulla riforma pensionistica (articolo 3, comma 5).

Un'altra quota degli immobili degli enti è riservata agli sfrattati in base a previsioni legislative. La regola appare da mantenere, salvo eventualmente rivederla dall'attuale 50 per cento, e renderla omogenea anche qui per tutti gli enti; occorre peraltro precisare che la riserva riguarda gli sfrattati non per morosità e che non abbiano redditi familiari superiori ad un ammontare da definire. Tra gli ulteriori criteri per l'assegnazione è stata suggerita da più parti l'opportunità di mantenere ed

estendere le regole esistenti in alcuni enti, riservando una quota del patrimonio immobiliare a canoni controllati ai lavoratori dipendenti in mobilità. Questo dovrebbe valere sia per i dipendenti pubblici, per i quali c'è un interesse generale ad agevolare la mobilità, ma anche in casi particolari per i dipendenti privati. La quota potrebbe essere diversificata a seconda della collocazione degli immobili, ad esempio in grandi aree urbane o in centri minori. Tra le altre possibili priorità esaminate, rientra l'elemento della iscrizione all'ente previdenziale proprietario dell'immobile. Ma tale elemento più che ad una riserva potrebbe dar luogo solo a un punteggio preferenziale, particolarmente rilevante soprattutto in certi enti previdenziali. In ogni caso, al di là delle quote di riserva è essenziale prevedere che l'assegnazione di tutti gli alloggi, sia fatta secondo modalità uniformi per tutti gli enti e con regole altresì rigorose e trasparenti. Si ritiene di raccogliere ed elaborare i suggerimenti pervenuti da varie parti secondo cui è opportuno stabilire graduatorie unificate almeno per i quattro maggiori Enti, compilate secondo requisiti oggettivi quali, indicativamente, il reddito familiare, la consistenza del nucleo familiare, la presenza in famiglia di anziani o di handicappati, la distanza dalla sede di lavoro. Resterebbero comunque esclusi coloro che siano detentori a qualsiasi titolo di altra abitazione nello stesso comune o in comuni limitrofi. Gli alloggi che si renderanno disponibili, d'ora in avanti, previa verifica delle condizioni per il godimento, dovranno essere assegnati al più presto sulla base delle graduatorie unificate e dei criteri comuni che verranno stabiliti. Per coerenza con la particolare destinazione e funzione sociale di questa parte del patrimonio degli enti previdenziali, si ritiene opportuno che ad essa, pur sempre locata a canoni inferiori a quelli di mercato, non siano ammesse le famiglie a reddito superiore a una data cifra. Per lo stesso motivo i contratti in essere a favore di titolari con redditi superiori a quelli indicati dovranno essere risolti nei termini di legge.

Una questione particolarmente delicata riguarda l'adattamento dei canoni previsti per questa fascia per così detta «intermedia» del patrimonio degli enti. La circolare Cristofori ha, come ricordato, previsto un lento adeguamento dell'equo canone, peraltro articolando le soluzioni a seconda della collocazione e delle caratteristiche degli alloggi. Gli immobili centrali, ad esempio, subiscono un raddoppio dell'equo canone in quattro anni, mentre per gli immobili nuovi, in zone periferiche, l'aumento previsto è molto più ridotto, a volte inesistente. Si sta verificando la possibilità di accelerare l'andata a regime della circolare Cristofori, cioè velocizzando gli aumenti già da essa stabiliti e ad esempio prevedendo che la loro andata a regime si attivi invece che in quattro anni, in due anni per gli affittuari con reddito superiore ad una determinata entità. Una ulteriore possibilità, sollecitata sia dai presidenti degli enti sia dalla Confedilizia, è quella di alzare comunque il *plafond* massimo di aumento previsto dalla circolare Cristofori già in via transitoria. Ma la determinazione dei canoni può essere, invece che fissata in modo rigido da una circolare, lasciata più opportunamente alla contrattazione collettiva fra le parti. Questo è del resto l'indicazione proveniente dalle norme già discusse dalla VIII Commissione della Camera dei deputati. Una soluzione alternativa da considerare in prospettiva potrebbe essere quella di correlare gli affitti ai valori catastali dei beni come parametro nazionale, secondo la prassi già adottata dall'edilizia popolare, con possibilità

di modulare i valori ad opera delle singole Regioni. Per questa messa a regime è necessario un rapido completamento della riforma del catasto, il cui ritardo è gravemente pregiudizievole non solo per questo aspetto, ai fini di una corretta gestione del patrimonio immobiliare.

Si è verificata una larga convergenza circa la necessità di migliorare le forme di controllo e di trasparenza della gestione immobiliare, unificando i criteri e le modalità di formulazione delle graduatorie, nonché la modulistica per le domande di assegnazione, per le spese condominiali, eccetera. Una unificazione delle regole pare opportuna a fini sia di efficienza sia di trasparenza, anche nella ripartizione delle spese di manutenzione ordinarie e straordinarie che nell'esperienza passata si sono rivelate spesso diseguali tra loro e fonti di arbitrio. Criteri unificati dovranno essere previsti anche per la redazione e il completamento della anagrafe del patrimonio e dell'utenza, prevedendosi forme periodiche di monitoraggio che dovranno essere curate dalle società cui verrà data la gestione del patrimonio immobiliare degli Enti. Anche la pubblicità dei bandi di assegnazione dovrà essere curata in modo unificato, prevedendo forme di pubblicità adeguate e proporzionate alla dimensione delle abitazioni messe in locazione. Le organizzazioni sindacali hanno anche suggerito di attivare uno sportello informatico, con libero accesso per i cittadini interessati alla locazione, almeno presso i maggiori enti, e nei centri urbani più grandi.

Il Ministro sottolinea che quelli indicati finora sono criteri generali per la modificazione delle regole sulla questione in esame. È sua intenzione, una volta acquisite ulteriori informazioni, procedere a una loro stesura definitiva. Peraltro, dovrebbe trattarsi sempre di linee guida di carattere generale rivolte anzitutto agli enti vigilati dal Ministero. Ad esse dovrebbero attenersi gli stessi enti nella più specifica gestione delle loro attività, tenendo conto in particolare che, per la definizione dei canoni, la metodologia sperimentata e da confermare è quella della contrattazione con le parti rappresentative. Questa pratica negoziale potrà avere una ulteriore spinta, qualora venga approvata la proposta di riforma già considerata dalla VIII Commissione della Camera dei deputati, la quale definisce una cornice di contrattazione nazionale per la determinazione degli affitti, non solo nel settore di diretta pertinenza del Ministero del lavoro. In effetti, l'elaborazione che è stata finora proposta attende ulteriori confronti con altre Amministrazioni, in particolare i Lavori pubblici, perchè il miglioramento delle regole di valorizzazione e di assegnazione del patrimonio immobiliare in qualche modo in mano pubblica dovrebbe rispondere a criteri tendenzialmente comuni. Le indicazioni che ha fin qui sviluppato si riferiscono in modo più approfondito, come risulta evidente, alla gestione degli affitti degli enti previdenziali. Per essi è ipotizzabile l'adozione di uno strumento dello stesso genere di quello preesistente, cioè una circolare da parte del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del lavoro. Considerando la necessità di criteri che abbiano efficacia più ampia, non è escluso tuttavia che si ricerchi l'adozione di strumenti di applicazione più generale. La questione del patrimonio immobiliare degli enti non si limita agli affitti, ma presenta particolari aspetti di delicatezza sotto il profilo dell'attività di compravendita. Su questo aspetto si riserva di ritornare a breve nel momento in cui avrà elaborato proposte di decreto

legislativo, che, come ha già affermato, si impegna a sottoporre alle Camere nel più breve tempo possibile.

Il presidente SMURAGLIA, ringraziando il Ministro per la relazione svolta, dà la parola ai senatori che intendono intervenire per richieste di chiarimenti.

Interviene per primo il senatore NAPOLI che quale fa presente che non entrerà nel merito delle questioni affrontate dal ministro Treu, riservandosi di farlo nel momento in cui sarà convocata la Commissione bicamerale sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, della quale fanno peraltro parte numerosi componenti della Commissione lavoro. Si augura quindi, per rispetto di un organo parlamentare previsto dalla legge, che quella Commissione venga al più presto convocata dal Presidente della Camera dei deputati perchè possa attivare la sua funzione di controllo.

Prende quindi la parola il senatore SCALONE che fa presente come alla sua interrogazione, presentata il 13 giugno scorso, al Ministro del lavoro sulla questione delle locazioni degli immobili appartenenti agli enti previdenziali e sulle sue personali responsabilità in questa vicenda sia stata data risposta soltanto in questi giorni. Afferma inoltre che, data l'iscrizione del Ministro nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Roma, si sarebbe aspettato in questa seduta un annuncio di dimissioni che invece non è arrivato. Oltre ad essere reticente sulle sue responsabilità dirette, il Ministro non ha ancora adempiuto al dovere di inviare al Parlamento gli elenchi dei beneficiari (ex parlamentari o parlamentari) che godono di affitti di favore o addirittura di alloggi in comodato gratuito. Sottolinea inoltre di aver avuto notizia che vi sono immobili dati in comodato per usi non abitativi. Esprime inoltre forti preoccupazioni per l'evolversi della vicenda in quanto, dalla relazione del Ministro, non risulta l'intento di adottare alcun provvedimento per porre riparo alle illegalità che si stanno commettendo. Nonostante tutto quello che è stato scoperto e rivelato dai giornali, risulta infatti che vi sono enti previdenziali che non hanno ancora fornito gli elenchi dei beneficiari degli alloggi. Ribadendo quindi le responsabilità dirette del Ministro nella vicenda in questione per essere egli stato il consulente di un sindacato che, insieme ad altri, ha direttamente gestito questo patrimonio, auspica infine che, qualora si proceda seriamente ad un'operazione di chiarezza e trasparenza, i costi di tale operazione non siano fatti ricadere sui lavoratori che debbono poter continuare a pagare l'affitto secondo il loro reddito.

Interviene successivamente il senatore DE CORATO il quale, pur rendendosi conto della difficile situazione in cui si trova il ministro Treu in quanto persona iscritta nel registro degli indagati e in ragione della sua passata e lunga esperienza di autorevole esponente di un sindacato che doveva e poteva controllare l'attività di gestione degli enti previdenziali, sottolinea come la sua parte politica si sarebbe attesa dal Ministro una relazione meno generica, considerata la gravità del caso che conoscerà probabilmente ulteriori, clamorosi sviluppi; caso scoppiato grazie ad una campagna di stampa e non per opera della vigilanza

sugli enti previdenziali cui è tenuto il Ministro. Per quanto riguarda il passato non è chiaro se il Ministro intende demandare per intero la gestione del caso alla Procura della Repubblica, ovvero, come sarebbe auspicabile, assumere tutte le iniziative per accertare e sanzionare le responsabilità, in qualunque livello si annidino, per le palesi violazioni che in tutti questi anni sono state commesse. Nè è stato chiarito se saranno effettuati i doverosi interventi coattivi nei confronti dei morosi locatari di immobili dei diversi enti previdenziali. Dopo lo scandalo che è scoppiato e che la sua parte politica, del tutto inascoltata, aveva da tempo denunciato, è impensabile continuare ad affidare per il futuro al Ministero del lavoro il controllo e la vigilanza sulla gestione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali; le prospettive sono ancora più inquietanti se si considera la situazione di caos e di favoritismo nella gestione del patrimonio immobiliare di enti come l'INPDAI, dei Comuni e degli IACP o il numero degli alloggi tuttora sfitti in città con grave tensione abitativa come Roma o Milano.

Interviene poi il senatore ALÒ che dichiara di temere come elementi di irrazionalità possano influenzare negativamente un'operazione di trasparenza che si rende necessaria dopo la campagna iniziata da alcuni organi di della stampa. In particolare, si dichiara preoccupato da quanto affermato dal Ministro a proposito dell'introduzione di nuovi criteri di economicità e di efficienza per raggiungere i quali sia necessario far gestire questo patrimonio immobiliare a soggetti privati, ed abolire interamente le finalità di tipo sociale a cui questo patrimonio ha in parte assolto. Ritiene pertanto necessario valutare con chiarezza che cosa finora sia accaduto nella gestione di questo patrimonio e introdurre nuove regole soltanto se tale valutazione risulta completamente negativa, in quanto, se il problema da risolvere è quello di un uso privatistico di questo patrimonio, non è certo andando verso una gestione di tipo, appunto, privato che può essere trovata la soluzione; la chiarezza dei criteri di assegnazione rimane in ogni caso elemento necessario sul quale è opportuno verificare tutta la situazione passata. Bisogna inoltre operare affinché il mercato della casa non diventi inaccessibile proprio ai lavoratori dipendenti. Fa quindi presente che l'operazione di trasparenza da tutti invocata deve essere condotta su tutti gli aspetti della questione, essendo necessario indagare con la stessa efficacia anche sulla gestione delle vendite e degli acquisti degli immobili che gli enti previdenziali hanno effettuato nel passato.

Il senatore DELFINO si dichiara colpito dalle conclusioni della prima parte dell'intervento del Ministro, laddove egli si limita ad osservare che i primi accertamenti hanno consentito di verificare che le regole esistenti sono state osservate. Benchè ricca di buoni propositi, dunque, la relazione del Ministro lo lascia assolutamente insoddisfatto: si sarebbe infatti aspettato una valutazione, certo serena, ma molto severa che cercasse di realizzare il sacrosanto principio che chi sbaglia paga, individuando le responsabilità a tutti i livelli. Condivide invece, pur riservandosi di approfondire la questione, l'indicazione fornita dal Ministro circa il fatto che non è compito degli enti previdenziali sussidiare le famiglie in difficoltà in relazione al problema dell'alloggio: è lo Stato che deve occuparsene, così come è auspicabile che già con la imminente

legge finanziaria il Governo voglia farsi carico del problema della difficoltà abitativa per le giovani coppie e per tutti coloro che non possono far fronte ai canoni di mercato. Per quanto riguarda invece la gestione del patrimonio immobiliare degli enti, l'obiettivo non può che essere quello rigoroso della efficienza e della economicità.

Il senatore **BARRA** esprime il suo apprezzamento per l'equilibrio con cui il Ministro sta conducendo la complessa vicenda. La confusione sollevata dalla campagna di stampa condotta senza alcuna misura non deve infatti offuscare la positiva funzione che in questi anni i patrimoni immobiliari degli enti previdenziali hanno svolto nel surrogare la totale assenza di una politica della casa da parte dello Stato. È quindi necessario evitare di penalizzare, insieme a coloro che hanno goduto di privilegi, le categorie più deboli che di questa opportunità hanno giustamente usufruito. A tal proposito ritiene pertanto che, pur nella necessità di condurre un'operazione di trasparenza per il passato e di intervenire con nuove regole per il futuro, eventualmente anche sul piano della economicità di gestione, si eviti di colpire chi le regole esistenti ha rispettato. Auspica infine che il Parlamento possa presto disporre di tutti gli elementi di conoscenza e che le responsabilità di chi dovesse aver gestito scorrettamente tale patrimonio siano sanzionate nel modo più adeguato, manifestando peraltro la propria sorpresa per il cambiamento di opinione esibito da alcune forze politiche su questo tema rispetto a quanto dalle stesse forze sostenute in sede di approvazione del disegno di legge di riforma del sistema pensionistico.

Il senatore **CARNOVALI**, osservato che molto probabilmente il dovere della riservatezza nei confronti dell'autorità giudiziaria ha impedito al Ministro di diffondere più notizie di quelle comunicate, richiama l'attenzione sulla assoluta necessità che la vicenda vada chiarita in tutti i suoi aspetti: questo si deve a tutti i lavoratori grazie ai cui sacrifici il patrimonio immobiliare degli enti previdenziali si è costituito. Se le regole sono inadeguate vanno cambiate, ma non è più tollerabile che continuino a verificarsi irregolarità nella assegnazione delle abitazioni pubbliche e nella gestione di un patrimonio pubblico, così come è inaccettabile che appartamenti di grande valore nei centri storici delle città siano affittati a prezzi di favore. La sua preoccupazione è che in futuro certi privilegi siano mantenuti ed è anche per questo che auspica una immediata convocazione della Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti previdenziali. La campagna giornalistica condotta con toni scandalistici serva almeno come monito per i parlamentari che devono vigilare affinché questo genere di fatti non debbano più verificarsi. È compito del Ministro, non colpevole della situazione creatasi nel corso degli anni, informare con completezza l'opinione pubblica, togliendo in tal modo spazio a campagne scandalistiche.

Il senatore **TAPPARO** fa anzitutto presente che se gli elementi di cui il Parlamento è venuto a conoscenza in questo periodo sulla questione degli immobili degli enti previdenziali fossero stati conosciuti anche durante la discussione del disegno di legge sulla riforma delle pensioni, legge con la quale si è data delega al Governo di emanare una serie di regole per la dismissione di questo patrimonio, quella delega probabil-

mente avrebbe avuto un contenuto differente. Un primo suggerimento che si sente in ogni caso di dover avanzare è quello di un blocco temporaneo degli acquisti di immobili da parte di questi enti fino a che tutta la vicenda non assuma contorni più chiari. L'operazione di trasparenza che pur si rende necessaria deve essere comunque condotta in modo da non penalizzare le categorie più deboli che di questo patrimonio hanno legittimamente usufruito. Sottolinea quindi che la vicenda di cui si discute deve rappresentare l'occasione per riprendere le fila di una politica degli alloggi da parte dello Stato che non può essere demandata agli enti previdenziali.

Prende quindi la parola il senatore DE GUIDI, il quale rileva anch'egli una disparità di accenti tra la prima e la seconda parte dell'intervento del Ministro che si impegna con forza per il futuro, ma che usa toni molto più prudenti per quanto riguarda il passato. A tale riguardo deve però sottolineare come, a suo giudizio, qualunque tentativo di costruire il nuovo andrà vanificato se non si farà estrema chiarezza sul passato; nessuna reticenza dunque nell'indagare e nel chiarire tutte le innegabili anomalie che si sono verificate. Soltanto così gli impegni assunti dal Ministro diventeranno totalmente credibili e si potrà contribuire, con l'apporto di tutte le forze parlamentari, a produrre nel Paese un rivolgimento culturale indispensabile a cambiare quella concezione della gestione del potere basata esclusivamente sulla ricerca di privilegi personali o di gruppo, concezione che è alla radice di tutti gli scandali scoppiati negli ultimi anni.

Interviene quindi il senatore MULAS per precisare che la posizione della sua parte politica in merito alle dismissioni del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali durante l'approvazione della legge n. 335 del 1995 era finalizzata proprio ad evitare coperture di responsabilità nella gestione di questo patrimonio. Ricorda inoltre che il Gruppo di Alleanza nazionale ha chiesto su questo tema l'istituzione di una Commissione d'inchiesta e sottolinea che lo scandalo della gestione del patrimonio di questi enti non riguarda certo le locazioni degli immobili a coloro che hanno regolarmente ottenuto gli alloggi, ma i privilegi ingiustificati e ingiusti di cui molti politici si sono avvalsi.

Il senatore DE LUCA ritiene del tutto opportuno che si proceda a rigorosi accertamenti: essi debbono però avere il carattere dell'oggettività e non della faziosità. Ritiene inoltre che tale chiarezza debba essere fatta non soltanto sulla questione delle locazioni, ma anche su quella delle compravendite di questo patrimonio da parte degli enti e proprio su questo punto la sua parte politica chiede garanzie di trasparenza. Per quanto riguarda poi la gestione passata auspica inoltre che, se responsabilità saranno accertate, siano intraprese le opportune azioni contro i responsabili. Per quanto riguarda invece il programma futuro del Governo, anche in merito alla delega concessa dal Parlamento con la legge n. 335 del 1995, chiede al Ministro quale sia il confine che intende stabilire tra la legislazione delegata e l'eventuale parte da delegificare e gestire attraverso circolari ministeriali, al fine di evitare possibili interventi distorsivi da parte di esecutivi futuri ed avere così certezza delle regole. Riguardo infine alla polemica politica ritiene che gli esiti degli

accertamenti che saranno svolti potranno essere valutati soltanto alla fine di questa operazione e non preventivamente.

Il ministro TREU replica infine a tutti i senatori intervenuti osservando innanzitutto che la sua cautela nel riferirsi all'accertamento delle responsabilità politiche o giudiziarie è giustificato soltanto dalla sua convinzione che il giustizialismo non è mai un buon consigliere. Fa poi presente al senatore Napoli che già dal 25 agosto egli ha assicurato la propria disponibilità a fornire tutte le informazioni e i dati in suo possesso non solo alle Commissioni lavoro delle due Camere, ma anche alla Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti previdenziali. Ricorda inoltre che tre sono i canali che sono stati attivati per la verifica dei comportamenti tenuti finora dai responsabili degli enti previdenziali: il controllo interno degli stessi enti, la commissione da lui istituita e che dovrà informarlo delle sue conclusioni entro il prossimo 30 ottobre, l'autorità giudiziaria. La cautela da lui doverosamente osservata nelle comunicazioni effettuate all'inizio della seduta non significa pertanto reticenza, ma consapevolezza che molti confondono il giudizio politico e la decisione giudiziaria. Comunque, al momento, non sono state accertate violazioni di norme; nel momento in cui lo saranno si trarranno tutte le conseguenze disciplinari e penali del caso. Ciò ovviamente non significa che tutto è in regola; si può fin d'ora convenire sul fatto che i canoni di locazione sono stati tenuti ad un livello uniformemente basso, con la conseguenza che di un bene scarso ad un prezzo ridotto qualcuno ha usufruito in modo inopportuno ed anomalo. Sono dunque le regole che vanno cambiate, quelle regole che per quanto riguarda le assegnazioni degli appartamenti lasciavano margini di discrezionalità eccessivi non sempre bene usati sul piano della opportunità e della giustizia genericamente intesa. Questo non significa però che tutte le regole vanno cambiate, tanto è vero che nella sua comunicazione iniziale ha illustrato delle proposte di modifica articolate e mirate. Quanto alla consapevolezza che si aveva del fenomeno, osserva che le relazioni della Commissione bicamerale di vigilanza sugli enti previdenziali hanno ripetutamente indicato l'inadeguatezza delle regole, ma non contenevano alcun allarme sui possibili privilegi consentiti dal sistema; anche le interrogazioni presentate da diversi parlamentari prima che il caso esplodesse - e alle quali non ha ancora risposto non per sua scelta, ma per i normali ritardi della prassi parlamentare dovuti all'elevatissimo numero di interrogazioni - erano quasi tutte rivolte a segnalare l'inadeguatezza delle regole. Si deve perciò serenamente constatare che diffusa era la sensazione che occorresse cambiare le regole, ma non altrettanto diffusa era la sensibilità nel denunciare le cose emerse nelle ultime settimane. Quanto alle accuse rivolte da parlamentari di Alleanza nazionale a lui personalmente, per la sua passata attività di consulente di un sindacato, osserva che sul piano giuridico si tratta di accuse del tutto inconsistenti e sul piano personale si limita a ricordare che egli si è sempre occupato di diritto sindacale e mai di locazioni immobiliari. Fa presente quindi al senatore De Corato che azioni amministrative sono già in atto nei confronti dei morosi e, per quanto riguarda la rifusione dei danni economici subiti dagli enti, si valuterà se esistano violazioni che prevedano un tale tipo di sanzione. Ricorda infine che durante il recente esame parlamentare della riforma del sistema previdenziale una sensibilità molto

maggiore fu manifestata da tutte le forze politiche in relazione al problema della compravendita degli immobili di proprietà degli enti, forse perchè il problema era già emerso in tutta la sua corposità ed aveva già dato luogo ad accertamenti giudiziari: sia per quanto riguarda il problema delle dismissioni, sia per quanto riguarda quello degli affitti degli immobili, la delega approvata dal Parlamento contiene delle norme sufficientemente chiare ed esaurienti che permetteranno sicuramente al Governo di elaborare nuove e più adeguate regole.

Il presidente SMURAGLIA ringrazia infine il Ministro per le sue comunicazioni e per la sensibilità dimostrata verso la Commissione.

*La seduta termina alle ore 18,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

102<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente*  
ALBERTI CASELLATI

*Intervengono il ministro della sanità Guzzanti ed il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Condorelli.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(74) MANIERI:** *Istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri e modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409*

(Rinvio dell'esame. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

**(933) SIGNORELLI:** *Norme transitorie per l'esercizio dell'odontoiatria ex articolo 2 della legge 24 luglio 1985, n. 409, da parte dei laureati in medicina e chirurgia*

(Rinvio dell'esame. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

**(1060) DI ORIO ed altri:** *Istituzione dell'Ordine nazionale degli odontoiatri, nonché trasformazione in facoltà universitaria degli attuali corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria*

(Rinvio dell'esame. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore, senatore GREGORELLI, ricorda di aver già proposto nella seduta di ieri che la Commissione chieda il trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge in titolo al fine di consentirne la trattazione congiunta con il disegno di legge n. 1882, proveniente dalla Camera dei deputati, avente analogo oggetto ed assegnato in sede deliberante. Tale disegno di legge, egli ritiene, dovrebbe poi essere assunto come testo base per la discussione.

La senatrice BETTONI BRANDANI concorda con il relatore circa l'opportunità di una trattazione congiunta di tutti i disegni di legge concernenti la disciplina della professione odontoiatrica. Ella ritiene però che la decisione circa l'opportunità di assumere o meno il disegno di legge n. 1882 come testo base non possa essere assunta a priori, ma debba essere il frutto di una approfondita analisi, da effettuare eventualmente anche in sede di comitato ristretto.

Il senatore **CAMPUS** concorda con il relatore e fa presente che il disegno di legge n. 1882 è il frutto di un esame lungo, attento e approfondito da parte della Camera dei deputati, che lo ha approvato pressochè all'unanimità. Egli ritiene pertanto che sarebbe opportuno, anche per rispetto nei confronti del lavoro svolto dall'altro ramo del Parlamento, assumere tale documento quale testo base, fatta naturalmente salva la possibilità di modificarlo e di integrarlo con quanto previsto dai disegni di legge in titolo.

Il senatore **DI ORIO** concorda con la senatrice **Bettoni Brandani** circa l'opportunità di costituire un comitato ristretto e ritiene che sarebbe anche opportuno procedere ad audizioni dei soggetti professionali interessati. Ciò è a suo parere indispensabile anche per scegliere il metodo di lavoro da seguire - se cioè adottare o meno il disegno di legge n. 1882 come testo base - tenendo conto che i disegni di legge in titolo presentano, a suo parere, significative differenze di impostazione tanto tra loro, quanto rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si esprimono in favore della richiesta del passaggio alla sede deliberante anche il senatore **BINAGHI** e il senatore **MANARA**, il quale ritiene opportuno un approfondimento degli aspetti tecnici di una materia particolarmente delicata, che tocca interessi contrastanti.

Il senatore **MARTELLI**, nell'esprimersi a favore della richiesta del passaggio alla sede deliberante chiede al Ministro se il testo approvato dalla Camera dei deputati sia conforme alle direttive comunitarie in materia.

Il ministro **GUZZANTI** si riserva di esaminare attentamente il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento; fa comunque presente che la necessità di emanare una normativa di riordino dell'odontoiatria deriva, in buona parte, proprio dal fatto che le normative attualmente in vigore concernenti l'esercizio della professione odontoiatrica sono risultate spesso non conformi alle direttive comunitarie.

Il relatore **GREGORELLI** ritiene che possa non essere necessario procedere ad audizioni e ad una ulteriore raccolta di dati di carattere tecnico, dal momento che potrà essere utilizzata l'approfondita istruttoria svolta dalla Camera dei deputati.

Il presidente **ALBERTI CASELLATI** osserva come, a suo parere, non sia necessariamente inutile l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni professionali interessate, dal momento che gli elementi conoscitivi che si possono trarre dalle audizioni dipendono anche dalle domande che vengono poste dai commissari; pertanto audizioni svolte dalla Commissione sanità del Senato possono consentire di raccogliere informazioni ulteriori rispetto a quelle assunte dall'omologo organo della Camera dei deputati.

Il senatore **MONTELEONE**, nel pronunciarsi favorevolmente circa il passaggio alla sede deliberante dei disegni di legge in titolo, dichiara di non opporsi alla assunzione di ulteriori elementi conoscitivi da parte

della Commissione, purchè tale approfondimento non sia ispirato a mere finalità dilatorie.

Il ministro GUZZANTI dichiara il parere favorevole del Governo alla richiesta trasferimento dei disegni di legge in titolo alla sede deliberante.

La Commissione, all'unanimità, approva la proposta del relatore Gregorelli di richiedere l'assegnazione in sede deliberante dei disegni di legge in titolo.

*(116) SALVATO ed altri: Norme sull'inseminazione artificiale, la fecondazione in vitro e il trasferimento di gameti ed embrioni*

*(1070) PIETRA LENZI ed altri: Regolamentazione della fecondazione assistita*

*(1394) MANCINO ed altri: Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

*(1484) BUCCIARELLI ed altri: Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

*(1501) ROVEDA: Irrevocabilità del consenso per l'inseminazione artificiale omologa ed eterologa nella specie umana nonchè per l'impianto uterino di embrioni umani*

*(1550) ALBERTI CASELLATI: Norme in materia di procreazione assistita*

*(1673) PEDRIZZI ed altri: Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 agosto 1995.

Il presidente ALBERTI CASELLATI ricorda di aver già illustrato nella seduta del 2 agosto il testo unificato elaborato dal comitato ristretto. Ella invita pertanto i colleghi a pronunciarsi su tale articolato.

Il senatore MONTELEONE chiede che la discussione sul testo elaborato dal comitato ristretto non si concluda nella seduta odierna, in modo da dare a tutti i componenti della Commissione la possibilità di compiere un esame sufficientemente approfondito per poter esprimere un giudizio meditato in ordine ad un testo che investe materie di così grande delicatezza.

Il senatore GREGORELLI esprime una valutazione complessivamente favorevole sul testo unificato; egli osserva che tale articolato appare ispirato al criterio, irrinunciabile per i cattolici, di salvaguardare i diritti della persona e di evitare quella perdita del significato dell'esistenza umana che si presenta come il più grave rischio di un futuro dominato dalla scienza e dalla tecnologia.

La senatrice PIETRA LENZI auspica che anche da parte dei colleghi che non hanno preso parte ai lavori del comitato ristretto possano venire suggerimenti utili a perseguire nella maniera più puntuale i principi cui è informato il testo in esame, che sono quelli dell'identificazione

della natura eminentemente terapeutica delle tecniche di procreazione medicalmente assistita - alle quali non si può ricorrere sulla base della semplice volontà di procreare una vita al di fuori delle vie naturali e delle responsabilità che queste comportano - e di salvaguardare lo *status* dei bambini nati grazie all'applicazione di queste tecniche. Ella conclude sottolineando che l'impegno del Senato deve essere quello di elaborare una normativa in grado di tutelare i diritti dei soggetti più deboli.

Concorda il senatore MANARA il quale rileva che, al di là della fissazione di principi generali, occorrerà anche elaborare, magari anche in sede diversa da quella legislativa, criteri e direttive atti a governare efficacemente il poderoso sviluppo della scienza in materia di procreazione medicalmente assistita; occorre cioè evitare che, attraverso un contemporaneo processo di modificazione del costume sociale e di perfezionamento delle tecniche in questione, si possa arrivare ad una sorta di radicalizzazione della cultura della procreazione medicalmente assistita, con il rischio che il ricorso alle tecniche in questione finisca per configurarsi come una sorta di accanimento terapeutico.

Concorda la senatrice MODOLO che ritiene necessario, proprio al fine di contenere e guidare i processi evolutivi paventati dal senatore Manara, garantire una idonea responsabilizzazione delle strutture pubbliche nell'attività di programmazione e di controllo delle tecnologie finalizzate alla procreazione.

Dopo un intervento della senatrice BETTONI BRANDANI la quale invita i colleghi, al di là delle perplessità che possono avere su questa o quella norma, ad esprimere un parere complessivamente favorevole sul testo elaborato dalla Commissione, prende la parola il ministro GUZZANTI, il quale, nel confermare pienamente il lusinghiero giudizio espresso nella seduta del 2 agosto sul testo elaborato dal comitato ristretto, sottopone alla Commissione una serie di proposte modificative ed integrative che, se del caso, potranno essere formalizzate in emendamenti al testo unificato.

Il presidente ALBERTI CASELLATI ringrazia il Ministro e, nell'invitare i colleghi ad esaminare attentamente tanto il testo unificato proposto dal comitato ristretto quanto i suggerimenti del ministro Guzzanti, rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

*La seduta termina alle ore 17,30.*

**TESTO UNIFICATO PREDISPOSTO IN SEDE  
RISTRETTA PER I DISEGNI DI LEGGE  
NN. 116-1070-1394-1484-1501-1550-1673**

Art. 1.

1. La persona umana ha diritto al rispetto della propria integrità psico-fisica e della propria dignità a prescindere dalla sua condizione razziale, sociale, culturale ed economica.

Art. 2.

1. La procreazione medicalmente assistita è consentita qualora risulti preventivamente accertata l'impossibilità di superare l'infertilità con altre tecniche.

Art. 3.

1. È vietato ogni intervento sugli embrioni che abbia finalità diverse da quelle diagnostiche o terapeutiche. In nessun caso sono ammessi interventi che interessano la linea germinale.

2. Non è consentita la produzione di embrioni umani per le sole finalità di ricerca.

3. È vietata ogni forma di sfruttamento commerciale o industriale di gameti, embrioni, tessuti embrionali e fetali.

Art. 4.

1. È vietata la maternità surrogata.

2. È vietato il prelievo di gameti senza il consenso informato della persona interessata. È altresì vietato il prelievo *post mortem* di gameti.

Art. 5.

1. Le procedure di fecondazione assistita sono effettuate esclusivamente nelle strutture pubbliche o private appositamente autorizzate dal Ministero della sanità, ai sensi dell'articolo 8.

Art. 6.

1. Le strutture autorizzate devono fornire a chi intende avvalersi delle metodiche di procreazione assistita una informazione completa,

mediante colloqui ed una relazione scritta, sulle tecniche da impiegare nel caso specifico, sulla loro possibilità di successo, sui rischi per la salute della donna e del nascituro, nonchè sulle disposizioni di cui al comma 2 del presente articolo ed all'articolo 7.

2. Il medico che esegue il trattamento deve assicurarsi che il consenso informato da parte di chi lo richieda sia espresso per iscritto mediante una dichiarazione da rilasciare al responsabile della struttura autorizzata non prima di quindici giorni e non oltre sei mesi dalla comunicazione della relazione scritta di cui al comma 1.

3. Prima dell'inizio del trattamento il consenso può essere revocato e cessa di produrre i suoi effetti nel caso di morte di chi lo ha prestato o di presentazione della domanda di divorzio o di separazione personale.

#### Art. 7.

1. L'azione di disconoscimento di paternità non può essere esercitata da chi abbia dato il suo consenso secondo quanto disposto dall'articolo 6, nè da chi sia nato grazie al trattamento stesso.

#### Art. 8.

1. Il Ministro della sanità rilascia le autorizzazioni ad effettuare procedure di fecondazione assistita sulla base dei livelli di organizzazione delle strutture definiti su parere conforme del Consiglio superiore di sanità.

2. Il livello scientifico e la qualità dei servizi devono essere sottoposti a periodica verifica da parte dell'Istituto superiore di sanità.

3. L'autorizzazione di cui al comma 1 deve indicare i nomi dei sanitari responsabili e deve essere rinnovata ogni cinque anni. Il Ministro della sanità revoca l'autorizzazione nel caso in cui vengano a mancare in tutto od in parte le condizioni che ne hanno consentito il rilascio.

#### Art. 9.

1. Con decreto del Ministro della sanità è istituito il registro nazionale delle strutture che praticano le metodiche di procreazione medicalmente assistita.

2. L'Istituto superiore di sanità predispone e conserva il registro nazionale e redige annualmente una relazione che illustra in dettaglio tutti gli aspetti dell'attività svolta dalle singole strutture pubbliche e private; inoltre diffonde tutte le informazioni riguardanti i risultati ottenuti e le ricerche intraprese al fine di consentire la trasparenza e pubblicità delle tecniche adottate e dei risultati conseguiti nelle singole strutture.

3. L'operatività delle strutture autorizzate ad effettuare la procreazione medicalmente assistita è subordinata alla previa iscrizione nel registro di cui al comma 1.

4. Le strutture autorizzate ai sensi dell'articolo 5 sono tenute a trasmettere all'Istituto superiore di sanità i dati riguardanti l'attività, i risultati ottenuti e le ricerche intraprese e a conservare le informazioni

sui gameti adoperati per i singoli trattamenti, garantendo la riservatezza delle medesime informazioni.

Art. 10.

1. Chiunque produca embrioni umani per esclusive finalità di ricerca, ovvero compia interventi su embrioni in violazione delle norme di cui al comma 1 dell'articolo 3 della presente legge, è punito con la reclusione da due a cinque anni.

2. Chiunque, in violazione delle norme di cui al comma 3 dell'articolo 3 della presente legge, faccia commercio di gameti o di embrioni umani o di tessuti embrionali o fetali, ovvero produca embrioni umani allo scopo di farne commercio, è punito con la reclusione da tre a sei anni e la multa da lire 10 milioni a lire 50 milioni.

Art. 11.

1. Chiunque, in violazione della disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 4 della presente legge, alteri lo stato civile di un bambino nato a seguito di procedure di fecondazione assistita, in modo che sia ritenuto figlio di colei dalla quale sono stati prelevati i gameti o fornito l'embrione e non di colei che lo ha partorito, è punito con la reclusione da due a cinque anni. Alla stessa pena soggiace la donna che porta a termine una gestazione in sostituzione di colei dalla quale sono stati prelevati i gameti o fornito l'embrione.

2. Chiunque effettui procedure di fecondazione assistita al fine di consentire una surrogazione di maternità, è punito con la reclusione da tre a sei anni.

3. Chiunque violi le norme di cui al comma 2 dell'articolo 4, è punito con la reclusione da due a cinque anni.

Art. 12.

1. Chiunque effettui procedure di fecondazione assistita fuori dalle strutture autorizzate di cui all'articolo 5, è punito con la reclusione da uno a tre anni e la multa da lire 10 milioni a lire 50 milioni. Alla stessa pena soggiace il responsabile sanitario della struttura non autorizzata che consente allo svolgimento di un trattamento di fecondazione assistita.

2. Chiunque, in violazione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 6, effettui procedure di fecondazione assistita senza garantire la completa informazione di chi richiede il trattamento, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni e la multa da lire dieci milioni a lire 50 milioni. Alla stessa pena soggiace il responsabile sanitario della struttura autorizzata che non garantisca la completezza dell'informazione. In tal caso alla struttura viene revocata l'autorizzazione di cui all'articolo 5.

**Art. 13.**

1. Chiunque effettui l'inseminazione artificiale o l'impianto di un embrione all'insaputa di colei che viene fecondata o contro la sua volontà, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e la multa da lire 10 milioni a lire 50 milioni.

**Art. 14.**

1. Se il colpevole di uno dei reati di cui agli articoli 10, 11, 12 e 13 è persona che esercita la professione sanitaria, alla condanna consegue l'interdizione dall'esercizio della professione per la durata della pena.

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

**175<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Vice Presidente***MANIS***indi del Presidente***BRAMBILLA**

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(275) TAPPARO.** - *Norma per la tutela del lupo italiano*

**(284) LONDEI.** - *Norme per la salvaguardia del lupo italiano*

**(760) SIGNORELLI.** - *Norme a tutela del lupo italiano*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo sospeso nella seduta del 23 maggio.

Il senatore STANISCIÀ annuncia di rimettere irrevocabilmente il mandato di relatore sui disegni di legge in titolo, allo scopo di non trovarsi in condizione di proporre alla Commissione una relazione negativa.

Il presidente MANIS prende atto delle dimissioni da relatore del senatore Staniscia.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

**(339) SARTORI e LONDEI.** - *Interventi a favore del recupero dei centri storici*

**(709) SPECCHIA ed altri.** - *Interventi a favore del recupero dei centri storici*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

**(1514) LAVAGNINI.** - *Norme per il recupero dei centri storici*

(Esame e rinvio. Congiunzione con l'esame dei disegni di legge nn. 339 e 709)

Riprende l'esame dei disegni di legge nn. 339 e 709, sospeso nella seduta del 23 marzo scorso.

Il relatore SPECCHIA integra la propria relazione con l'illustrazione del disegno di legge n. 1514: esso è sostanzialmente uniforme ai precedenti, prevedendo interventi a favore del recupero dei centri storici mediante credito di imposta fino a 80 milioni di lire, ovvero contributi in conto capitale di pari importo.

Il dibattito sul rapporto tra espansione edilizia e riqualificazione dell'edificato, soprattutto nei centri storici, prosegue ormai da diversi anni e necessita di una risposta istituzionale: consapevole della necessità di prevedere apposite misure di finanziamento, il relatore sottolinea l'esigenza di confrontarsi con il Governo su una questione di estrema rilevanza, alla quale le forze politiche non possono sottrarsi senza disattendere alle richieste che provengono da ampie fasce della popolazione urbana.

Sulle modalità e sui tempi di prosecuzione dell'esame dei disegni di legge in titolo si apre un breve dibattito.

Il senatore GIOVANELLI ritiene che alla tematica del recupero dei centri storici la Commissione debba dedicare una attenzione particolarmente approfondita; propone, quindi, che l'esame dei provvedimenti in titolo venga aggiornato al momento in cui si sarà sgombrato il campo dai provvedimenti attualmente in corso di esame, in modo da consentire un dibattito ampio e non dispersivo.

Il senatore RIANI, sottolineata la difficoltà di affrontare il problema dei centri storici disgiuntamente dalla più ampia tematica dell'inquinamento urbano, dell'assetto urbanistico e della politica di valorizzazione delle opere d'arte in un'ottica di riforma della pubblica amministrazione, ritiene opportuno un breve rinvio che consenta di ricavare i necessari spazi nella programmazione dei lavori della Commissione.

Il senatore PAROLA, sottolineate le connessioni della tematica dei centri storici con quella del decreto-legge n. 310 in via di scadenza e presumibilmente oggetto di prossima reiterazione, si dice anch'egli favorevole ad un breve rinvio e alla successiva individuazione dei necessari spazi di discussione.

Il senatore COZZOLINO ritiene necessario verificare la disponibilità da parte del Governo a reperire risorse finanziarie adeguate e, sottolineata la rilevanza della tematica del recupero dei centri storici, reputa anch'egli necessario un breve momento di riflessione.

Il senatore CARCARINO si dice a sua volta favorevole ad un breve rinvio che consenta di portare a termine i provvedimenti già all'esame della Commissione e di dedicare poi all'importante tematica i necessari approfondimenti.

Il relatore SPECCHIA, sottolineato come oggetto dei disegni di legge in titolo non sia l'ampia problematica cui alcuni degli intervenuti hanno fatto riferimento, ma più semplicemente quella della istituzione di un sistema di incentivazione ai privati per il recupero dei centri storici minori, ritiene che si possa procedere in quest'ottica più limitata, dopo aver acquisito l'orientamento del Governo.

Il presidente MANIS, richiamati brevemente i termini del dibattito, ritiene che, preliminarmente ad ogni scelta fra la prosecuzione dell'iter dei disegni di legge in titolo nella loro attuale circoscritta ottica e l'ampliamento del dibattito alla tematica più generale del recupero dei centri storici, debba acquisirsi l'orientamento del Governo. Propone, quindi, di rinviare l'esame ad altra seduta, consentendo così al Governo di assicurare la propria presenza; propone altresì che l'esame del disegno di legge n. 1514 si svolga congiuntamente con il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 339 e 709.

Non facendosi ulteriori osservazioni così rimane stabilito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

**(1913) TERRACINI e GRILLO.** - *Interventi urgenti di recupero e riqualificazione del centro storico di Genova*

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore SPECCHIA, che ricorda come il disegno di legge in titolo riguarda la peculiare situazione del centro storico di Genova, il cui degrado, anche sociale, ha assunto dimensioni allarmanti: si prevedono agevolazioni fiscali nonché procedure amministrative più snelle, anche mediante programmi biennali di attuazione; sono altresì previste esenzioni dagli oneri di urbanizzazione e contributi in conto interesse sui mutui.

Conclusa l'esposizione del relatore Specchia, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

**(721) GIOVANELLI ed altri.** - *Nuove disposizioni in materia di espropri, indennizzi e opere di protezione ambientali con riferimento ai nuovi tracciati per linee ferroviarie ordinarie e veloci*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo sospeso nella seduta del 19 luglio scorso, dopo che si era aperta la discussione generale.

Il senatore CARCARINO dichiara che il disegno di legge in titolo non distingue nettamente tra valutazione di impatto ambientale e conseguenze socio-economiche indotte dalla localizzazione di un impianto o di un'opera. Le misure proposte dall'articolo 2, comma 1, lettera b) - che comprendono la costruzione di gallerie artificiali e barriere fonoassorbenti - non diminuiscono l'impatto ambientale e paesaggistico e, sotto questo profilo, vanno perciò attentamente valutate.

Ricordato che il Governo ha sempre proceduto in maniera episodica e frammentaria in materia di valutazione di impatto ambientale, rileva che occorrerebbe dare piena attuazione all'articolo 6 della legge n. 349 del 1986: in particolare, la valutazione di impatto ambientale deve mitigare e, al limite, annullare le conseguenze sull'ambiente antropizzato delle opere proposte, sotto il profilo delle tecnologie impiegate e delle caratteristiche strutturali. La perdita di valore dell'area circostante

l'opera, invece, viene quantificata in base ad altri criteri; nè può dirsi che essa debba riguardare necessariamente solo le linee ferroviarie ad alta velocità, in quanto è possibile riscontrare tali perdite di valore anche all'area di costruzione o di rispetto di una centrale elettrica o di una diga.

Una quantificazione della perdita di valore, del resto, necessita di una definizione migliore dei criteri alla stregua dei quali operare: l'area non espropriabile che darebbe diritto all'indennizzo, nel caso di specie, *non ha caratteristiche certe e ciò probabilmente sarebbe fonte di contenzioso*; anche il danno non è quantificabile in tempi brevi, non essendo semplice valutare appieno tutti i mutamenti indotti dall'opera. Si potrebbe prevedere, piuttosto, la stipula di una convenzione tra comune ed ente realizzatore dell'opera, per la realizzazione di servizi ed interventi a risarcimento e compensazione dei costi sopportati dalla collettività per l'intervento compiuto; le attività convenzionate si dovrebbero ispirare alla evidente constatazione che il disagio è maggiore in prossimità dell'opera, mentre i vantaggi della medesima si ripartiscono su aree più vaste.

Il presidente **BRAMBILLA** dichiara chiusa la discussione generale.

Replica agli intervenuti il relatore **RIANI**, secondo cui la complessità delle strutture riguardanti i treni ad alta velocità impone un esame molto approfondito della loro compatibilità ambientale: il disegno di legge in titolo intende proprio dare tutela di carattere economico ai proprietari dei terreni interessati dalla costruzione di tali opere, rispetto alle perdite di valore dovute alle conseguenze dell'impatto ambientale.

Modificandosi la disciplina generale dell'espropriazione per pubblica utilità, si rischierebbe però di introdurre - come rilevato dal sottosegretario Testa - una differenziazione dei criteri di indennizzo a seconda del tipo di intervento: per evitare tale pericolo, può essere utile ridurre la portata del disegno di legge in titolo alla rideterminazione delle distanze di cui alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 1, alla luce della peculiarità degli interventi legati all'alta velocità. In proposito il relatore condivide le osservazioni emerse nella discussione generale e nelle audizioni svolte in Ufficio di presidenza sia riguardo all'indicazione dei criteri, sia riguardo all'esiguità del termine posto al Governo per l'attuazione della delega.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 17.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

**5ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
FONTANINI

*Intervengono il ministro per le riforme istituzionali Motzo ed il sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea Ratti.*

*La seduta inizia alle ore 18,10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**  
(A007 000, B40ª, 0001ª)

Il presidente FONTANINI, dopo avere porto un cordiale saluto ai rappresentanti del Governo ed espresso i migliori auguri per il lavoro che la Commissione si accinge a compiere, sottolinea l'utilità di un preliminare scambio di idee e di propositi su come programmare i lavori, su cosa si intenda fare nel quadro dei poteri conferiti alla Commissione stessa.

A quest'ultimo riguardo ricorda che la Commissione, prevista direttamente dalla Carta costituzionale (articolo 126), è sorta per l'espressione di parere nel caso di scioglimento del Consiglio regionale; fattispecie successivamente disciplinata dalla legge 10 febbraio 1953 n. 62 (costituzione e funzionamento degli organi regionali), la quale ha esteso l'intervento consultivo della Commissione alla questione di merito per contrasto di interesse sollevata dal Governo davanti alle Camere su una legge regionale ritenuta eccedente la competenza della Regione stessa. Ambedue i casi, scioglimento di Consiglio regionale e questioni di merito per contrasto di interessi su legge regionale, non si sono finora verificati.

Il potere consultivo della Commissione - prosegue il Presidente - è stato esteso con i regolamenti dei due rami del Parlamento. L'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, come modificato nel novembre 1988, ha inserito la Commissione questioni regionali nel procedimento legislativo, prevedendone il parere sui progetti di legge di interesse regionale; fra questi i disegni di legge di bilancio e finanziaria. È

previsto inoltre, dal regolamento di ambedue le Camere, il parere sul Documento di programmazione economica e finanziaria.

Passa quindi a soffermarsi sulle specifiche norme di legge che ampliano la funzione consultiva della Commissione su atti del Governo nei casi di inadempienza agli obblighi comunitari da parte delle Regioni (articolo 6 del DPR 24 luglio 1977 n. 616) e di contrasto fra opere pubbliche statali e piani urbanistici ed edilizi delle Regioni (DPR n. 616 del 1977, articolo 81; legge 17 maggio 1985 n. 210).

Sul piano dei rapporti istituzionali, la legge 23 agosto 1988 n. 400 - aggiunge il presidente Fontanini - nell'istituire la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, con compiti di informazione, consultazione e raccordo, ha stabilito, all'articolo 12, sesto comma, che il Presidente del Consiglio dei Ministri, o il Ministro appositamente delegato, riferisce periodicamente alla Commissione parlamentare per le questioni regionali sulla attività della Conferenza.

Successivamente l'oratore passa a soffermarsi sull'attività svolta dalla Commissione nella precedente legislatura. Le sedute della Commissione sono state 39 e vanno dal 7 settembre 1992 al 18 gennaio 1994. Sono stati esaminati oltre 30 progetti di legge deferiti dal Senato, i Documenti di programmazione economica e finanziaria e le leggi di bilancio e finanziaria del 1992 e del 1993; è stata svolta una indagine conoscitiva ed approvato il relativo documento conclusivo sul tema «Le Regioni nell'attuale quadro istituzionale» ed è stata approvata, a conclusione di una procedura di esame della materia, una relazione, trasmessa alla Presidenza delle due Camere, sul «trasferimento delle funzioni già facenti capo ai Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo».

Ricorda poi che sono state svolte anche delle audizioni di rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome e della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee e dei Consigli delle Regioni e delle Province autonome. Avviandosi alla conclusione, invita i Commissari ed i rappresentanti del Governo ad esprimere le proprie considerazioni e a dare quei suggerimenti che serviranno all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per il calendario dei lavori.

Si apre poi un dibattito.

Il deputato CONTE, premessa la propria amarezza per il ritardo con cui è stata costituita la Commissione (ritardo che si augura non sia dovuto al mancato riconoscimento della sua validità, sottolineata dai «poteri costituenti»), evidenzia il ruolo importante che questo organismo parlamentare avrà anche in vista del grande progetto federale di cui però non si conoscono ancora gli effettivi presupposti e pone l'accento sui compiti di coordinamento e di indirizzo circa i rapporti Stato-Regioni, specie in riferimento ai territori più depressi.

Il senatore CUSIMANO, dopo avere espresso apprezzamenti per il quadro delle attribuzioni della Commissione e dei lavori svolti nella precedente legislatura (quadro nel cui ambito vanno impostate le linee operative della nuova legislatura), osserva come l'inserimento di questo or-

ganismo bicamerale nel procedimento di formazione delle leggi sia avvenuto per effetto delle modifiche regolamentari introdotte solo dal Senato. Al riguardo egli esprime la convinzione secondo cui sarebbe opportuno che le forze politiche avviassero delle iniziative tese - da un lato - a superare il bicameralismo «zoppo» della Commissione, introducendo nel regolamento della Camera dei deputati le modifiche a suo tempo varate dal Senato per il deferimento dei progetti di legge in sede consultiva, d'iniziativa sia parlamentare che governativa; dall'altro, a rendere vincolante (nello stesso senso dei pareri delle Commissioni affari costituzionali e bilancio) per le Commissioni di merito il parere della Commissione questioni regionali, in determinati casi, da indicare in una norma regolamentare, di fondamentale importanza per l'ordinamento regionale e per i rapporti Stato-Regioni-Province autonome, ovvero - in alternativa alla precedente ipotesi delle fattispecie predeterminate - introducendo una norma regolamentare generale secondo cui assumono ipso iure carattere vincolante i pareri deliberati dalla Commissione a maggioranza assoluta (metà più uno) dei suoi componenti. Sono suggerimenti che egli sottopone alla cortese ed autorevole attenzione dei colleghi, nell'intento di valorizzare per quanto possibile questo organismo parlamentare, a prescindere dalla querelle sulle riforme istituzionali che ha ben altre dimensioni ed altri tempi di realizzazione, più o meno brevi o lunghi.

Il senatore Cusimano - facendo poi, sul piano dello *ius conditum*, specifico riferimento agli strumenti d'azione allo stato disponibili - per quanto riguarda i disegni di legge, ricorda che - oltre a quelli di bilancio e legge finanziaria, che dovranno essere esaminati fra non molto, appena il Senato avrà dato l'avvio alla apposita sessione - vi sono anche, fra i vari disegni assegnati, alcuni provvedimenti che sono meritevoli di esame e che egli chiede alla Presidenza di valutare ai fini della calendarizzazione.

In particolare chiede che venga calendarizzato appena possibile l'esame dei disegni di legge n. 693, riguardante modifiche dello Statuto della Regione siciliana, n. 960, che concerne la perequazione tributaria per le Regioni a statuto speciale in materia di trasporti e sanità, ed il n. 958 sull'erogazione del contributo di solidarietà nazionale alla Regione siciliana, in ottemperanza a disposizioni di carattere costituzionale.

Conclude rilevando - per quanto riguarda l'attività informativa, di indirizzo, di coordinamento e di controllo - la necessità di cominciare al più presto possibile con specifici incontri con i naturali interlocutori della Commissione, il Ministro per gli affari regionali, il Ministro per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea, il Ministro per le riforme istituzionali, che dovrebbero venire a riferire sulle più urgenti tematiche che concernono il loro dicastero in ordine ai rapporti Stato-Regioni ed all'attività di adempimento agli obblighi comunitari da parte delle Regioni.

Segue un breve intervento, per chiarimenti, del deputato LISI in ordine all'attuazione delle normative comunitarie, e quindi prende la parola il ministro MOTZO.

Sottolinea preliminarmente, in ordine alle ipotesi di inadempimento agli obblighi comunitari da parte delle Regioni che, le «leggi Fabbri e La

Pergola» prevedono la diretta responsabilità dello Stato membro e pone l'accento sul fatto che per la prima volta, nel linguaggio normativo, si parla di inadempienza e si prevedono interventi del Governo per commissariare gli organi regionali. Ricorda quindi che nelle materie, come l'agricoltura,, di competenza regionale ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, ci sono precedenti poco incoraggianti circa l'adempimento degli organi regionali.

Dichiarato poi di ritenere necessario affrontare l'importante snodo della nuova strutturazione dei poteri regionali (molti dei 170 progetti di revisione costituzionale riguardano il nuovo assetto regionale al libro V della Costituzione) il Ministro rileva che il Governo è pronto a compiere il proprio dovere di fornire un supporto tecnico nelle sedi istituzionali competenti, seguendo il dibattito parlamentare di qualsiasi progetto, e riferisce sui problemi molto attuali e significativi che al suo dicastero sono stati posti dalle Regioni Sardegna e Friuli-Venezia Giulia.

La prima Regione - specifica il Ministro - ha riproposto il problema dell'istituzione di un ufficio di collegamento diretto con gli uffici della Comunità. Il Governo ha rinviato la proposta ma resta l'opportunità di approfondire la questione, considerando anche che le istituzioni dell'Unione europea hanno sempre dichiarato di considerare le Regioni non come unità filo-politiche bensì come organismi destinatari di interventi. Sembra prospettarsi l'ipotesi, da esaminare nell'ambito della Conferenza permanente Stato-Regioni, di un ufficio di rappresentanza unico per tutte le Regioni.

Per quanto riguarda il problema posto dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, si tratta di accompagnare il passaggio dei poteri alle Regioni dotate di capacità gestionali con un parallelo adeguato trasferimento di finanziamenti. Ciò, rileva il rappresentante del Governo, porterebbe ad un andamento delle Regioni a diverse velocità.

Evidenziato che, comunque, in taluni casi riguardanti la sanità il Governo ha deciso di non sollevare conflitti con le Regioni (si è riconosciuta, ad esempio, alle Regioni la possibilità di discostarsi, fermo restando l'allocazione finanziaria, da talune norme emanate con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, concernenti le strutture e gli organici regionali), il Ministro passa a sottolineare l'importanza dell'inquadramento dato dal presidente Fontanini al ruolo della Commissione: pone in evidenza il carattere fondamentale delle leggi di bilancio e finanziaria e fa riferimento alle recenti proposte dell'ex Ministro delle finanze, Gallo, circa misure di federalismo fiscale a Costituzione invariata, che consentano qualche passo avanti in ordine alle disponibilità finanziarie delle Regioni.

In conclusione, sottolinea l'abbondante progettazione in senso federale ed il carattere avanzato dal progetto dell'ex Ministro Speroni e ribadisce la piena disponibilità del Governo.

Il deputato MASTRANGELO richiama anzitutto l'attenzione sulla pericolosità di un progetto di Regioni a diversa velocità. Per quanto riguarda in particolare il problema degli uffici di rappresentanza delle Regioni presso la Comunità europea, la sua decennale esperienza di consigliere regionale gli ha confermato che spesso certi uffici di rappresentanza (come quelli delle Regioni a Roma) servono ad assicurare la macchina e l'autista a qualche assessore regionale o a qualche commissario

di Governo che si reca nella capitale, più che ad occuparsi dei problemi legislativi od economico-sociali delle Regioni. Potrebbe semmai, la Conferenza dei Presidenti delle Regioni avere una sua sede per fungere da filtro nei rapporti Stato-Regioni in materia comunitaria.

Successivamente il deputato Mastrangelo sottolinea la necessità di procedere speditamente nei lavori della Commissione in modo da recuperare l'anno perduto, e di fare una cernita dei pareri fra i disegni di legge assegnati, tenendo conto della disponibilità tecnica confermata dal Governo.

Il presidente FONTANINI assicura che in sede di Ufficio di Presidenza si procederà alla calendarizzazione selezionando i numerosi provvedimenti deferiti nel corso di più di un anno.

Il deputato LISI, sottolineata l'importanza delle valutazioni della Commissione in ordine all'esecuzione degli obblighi derivanti dal trattato istitutivo dell'Unione europea, si dice convinto della volontà di procedere nei lavori con lo spirito costruttivo sottolineato dal deputato Mastrangelo. Evidenzia infine il ruolo che, in quel quadro dei rapporti in cui agisce la Conferenza permanente Stato-Regioni, può svolgere la Commissione per le questioni regionali, che dovrà occuparsi di quegli snodi principali cui ha fatto riferimento il Ministro.

Il deputato UGOLINI, premesso che occorre individuare un metodo e un programma di lavoro, ritiene che non sia adesso utile entrare nel merito specifico di singole questioni che vanno approfondite di volta in volta.

Osservato poi che la previsione costituzionale della Commissione è legata ad eventi straordinari (scioglimento del Consiglio regionale) e che i compiti man mano attribuiti hanno avuto soprattutto carattere riempitivo, sottolinea che si tratta adesso - anche in riferimento alla diversa considerazione che la Commissione ha nelle due Camere - di adoperarsi per dare peso al lavoro da svolgere nelle materie di competenza.

In particolare, il deputato Ugolini, ritiene necessario affrontare il problema del parallelismo delle competenze dell'organismo bicamerale; programmare l'attività consultiva dei disegni di legge; conoscere lo stato dei lavori della Conferenza permanente Stato-Regioni ed avere un incontro col Ministro per gli affari regionali, che riferisca sulle tematiche attuali, specie a seguito del rinnovo dei consigli regionali; deferire, anche in riferimento al prossimo esame dei disegni di legge di bilancio e finanziaria, le priorità (fra queste c'è certamente la sanità sia per gli aspetti macroeconomici e finanziari, sia per i parametri di validità per certe spese pubbliche come quelle inerenti ad ospedali con meno di 120 posti letto).

Osservato successivamente che occorre disporre di un quadro conoscitivo delle inadempienze a livello regionale non tanto per sancire le diverse velocità di marcia, quanto per conoscere lo stato di attuazione della normativa comunitaria, l'oratore conclude chiedendo di conoscere cosa si intenda fare circa l'articolo 122 della Costituzione sulla elezione dei Consigli regionali e del Presidente e dei membri delle Giunte; problema strettamente connesso a quello della riforma sullo Stato.

Il ministro MOTZO, dopo aver precisato che in materia di inadempimenti regionali il legislatore parla di vera e propria inerzia, si dice fiducioso nella maggiore efficienza che manifesteranno i nuovi esecutivi regionali.

Il deputato DEVETAG - premesso il proprio compiacimento al presidente Fontanini per la presenza del Ministro per le riforme istituzionali, che ringrazia - chiede di conoscere il pensiero del Ministro sulla perdurante distinzione fra Regioni a statuto ordinario e Regioni a statuto speciale a distanza di mezzo secolo, quando le ragioni storico-politiche di tale distinzione possono dirsi quasi del tutto venute meno, e quando si pone il grave problema del trasferimento delle risorse.

Chiesto quindi che si spieghi perchè si verificano richieste di passaggio di comuni da una provincia all'altra o da una Regione a statuto ordinario ad una a statuto speciale (non ci sono invece richieste in senso inverso), il deputato Devetag chiede anche che, in materia di federalismo fiscale, si specifichi in quale percentuale si verificherebbe il trasferimento delle risorse alle Regioni ed agli enti locali.

Il sottosegretario RATTI, premesso che riteneva si sarebbe discusso del programma dei lavori della Commissione e non di specifici argomenti come il federalismo fiscale, assicura che su quest'ultimo problema, in corso d'esame nell'ambito della Conferenza permanente Stato-Regioni, il Governo potrà presto fornire notizie più precise.

Per quanto attiene agli aiuti comunitari, rileva che le Regioni manifestano una crescente tendenza a creare, nell'ambito delle proprie competenze ed anche in quelle statali, un regime di aiuto alle imprese che viene comunicato a Bruxelles non - come si dovrebbe - quando si è in fase progettuale, bensì quando è stata già approvata la legge. Su ciò si cercherà una soluzione nella Conferenza permanente.

Altra materia da cui sono scaturite difficoltà è quella degli appalti, alla cui disciplina non sempre le Regioni si adeguano. Relativamente alla questione dei fondi strutturali, si è ormai giunti - evidenzia il sottosegretario Ratti - alla maturazione di una soluzione nell'ambito dei quadri comunitari di sostegno, su cui è pronto a riferire. La recente normativa per il completamento degli interventi pubblici e la realizzazione dei nuovi interventi nelle aree depresse consentirà di «serrare le fila» e di agire con i poteri sostitutivi di cui il Governo si avvarrà non in modo avventato, ma tenendo presente la necessità di agire in collaborazione con le Regioni, per migliorarne la capacità di utilizzazione dei fondi strutturali dell'Unione europea.

Avviandosi alla conclusione l'oratore rileva che in ordine ai rapporti con Bruxelles ci si sta orientando, nella Conferenza Stato-Regioni, a prevedere tre rappresentanti regionali nell'ambito della rappresentanza dello Stato presso gli organismi comunitari; in questo senso il Governo presenterà un emendamento alla legge comunitaria.

Il deputato GALLETTI sottolinea che nell'ambito delle prospettive di un forte regionalismo occorre procedere ad una ricognizione su quanto è stato fatto per il rispetto di talune norme come quelle sui piani paesaggistici.

Il senatore NATALI, dopo aver ringraziato per l'esauriente quadro che è stato tracciato sul ruolo e sui poteri della Commissione, dichiara di concordare su quanto rilevato dai rappresentanti del Governo circa il precipuo compito di stimolare e sostenere lo sviluppo delle Regioni, il cui inadeguato comportamento o la cui incapacità gestionale nel fruire delle risorse comunitarie si risolve in un danno per l'intero paese. Dichiarata quindi inammissibile e pericolosa l'idea di una plurima rappresentanza (anche economica, con Regioni a diversa velocità) presso gli organismi comunitari, il senatore Natali passa a soffermarsi sul dibattito relativo alla riforma in senso federalista, di cui non si riescono ad individuare delle linee ben precise. In un paese di grande esperienza federalista come gli Stati Uniti - egli aggiunge - la rappresentanza internazionale è unica, restando inconcepibili l'idea di un regionalismo con plurima rappresentanza a livello internazionale.

Ribadito quindi che compito precipuo del Governo è quello di stimolare le Regioni e di subentrare nel caso di inerzia, il senatore Natali si avvia alla conclusione evidenziando le puntuali osservazioni del presidente Fontanini e dicendosi pienamente d'accordo sulle considerazioni svolte dal senatore Cusimano.

Il deputato MASTRANGELO ritiene opportuno sottolineare come la impossibilità, nella quale spesso si trovano le Regioni, di disporre della quota necessaria a mobilitare le risorse comunitarie è anche dovuta a inadempienze dello Stato che annualmente accredita i fondi regionali non a gennaio bensì a settembre, costringendo le Regioni ad indebitarsi per centinaia di miliardi. Oggi comunque la situazione regionale è diversa dalla precedente; le nuove elezioni hanno portato al rinnovo della classe dirigente che, chiudendo col passato, ha aperto una nuova stagione nella quale si dovrà procedere in piena collaborazione fra tutte le articolazioni dello Stato.

Il ministro MOTZO, nel concordare circa le nuove positive prospettive della realtà regionale, sottolinea come le diverse velocità con cui procedono le Regioni costituiscano un problema che va affidato alla sensibilità politica delle sedi istituzionali; rileva i nuovi vincoli posti dall'articolo 104 del trattato istitutivo dell'Unione europea in materia di rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo e si sofferma ad evidenziare come la proliferazione senza limiti delle province ed il passaggio dei comuni da una provincia all'altra si stia verificando con oneri rilevanti e con «scippi» reciproci fra enti locali. Conclude soffermandosi brevemente sulla necessità di recuperare la capacità di utilizzo dei fondi comunitari.

Il presidente FONTANINI ringrazia i rappresentanti del Governo e tutti gli intervenuti al dibattito per i contributi dati nell'individuare le linee programmatiche operative della Commissione.

Conclude invitando ciascun Gruppo a far pervenire la designazione del proprio rappresentante nell'Ufficio di Presidenza.

#### CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA (R029 000, B40\*, 0001\*)

Il PRESIDENTE avverte che subito dopo il termine della seduta si riunirà l'Ufficio di Presidenza.

*La seduta termina alle ore 19,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Presidenza del Presidente*  
Marco TARADASH

*Intervengono il Presidente della RAI, dottoressa Letizia Bricchetto Moratti, il Direttore Generale, professor Raffaele Minicucci, il vice-direttore generale, dottor Aldo Materia, i componenti il Consiglio di amministrazione della RAI professor Franco Cardini e ingegner Mauro Miccio. È altresì presente il dirigente della RAI, dottor Franco Iseppi.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, B60, 0038)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che della seduta sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

*AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI*  
(R047 000, B60, 0008)

Dopo un intervento del presidente Marco TARADASH, la Presidente del Consiglio d'amministrazione della RAI, dottoressa Letizia BRICHETTO MORATTI, svolge una relazione introduttiva.

Intervengono quindi i deputati Frabrizio DEL NOCE e Francesco STORACE, i senatori Pasquale SQUITIERI e Gian Guido FOLLONI, il deputato GALLIANI, i senatori Stefano PASSIGLI ed Antonio FALOMI, nonché il Presidente Marco TARADASH. Ad essi replicano il Presidente della Rai, Letizia BRICHETTO MORATTI, il Direttore generale, Raffaele MINICUCCI, nonché, relativamente a profili tecnici delle questioni prospettate, il Vicedirettore Generale Aldo MATERIA ed il responsabile della Rai per i palinsesti Franco ISEPPI.

Dopo un ulteriore intervento della Presidente della Rai Letizia BRICHETTO MORATTI, ed un intervento sui lavori della commissione del senatore Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, il Presidente Marco TARADASH rinvia ad altra seduta il seguito dell'audizione.

(A007 000, B60, 0025)

*La seduta termina alle ore 18.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

*Presidenza del Presidente*  
Tiziana PARENTI

*La seduta inizia alle ore 18.*

Il Presidente Tiziana PARENTI rende noto che il presidente del Senato, in data 4 agosto, ha comunicato che il senatore Cusumano entra a far parte della Commissione. Non ne è più componente, a seguito delle dimissioni dal Senato, il senatore Doppio.

(A008 000, B53\*, 0015\*)

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, B53\*, 0017\*)

Il deputato Antonio BARGONE (gruppo progressisti-federativo) esprime il disagio proprio e di tutto il gruppo progressista per la divulgazione sulla stampa di notizie riguardanti la relazione annuale. È stata compiuta una grave scorrettezza, che è costretto a sottolineare, e che ha posto i membri della Commissione - venuti a conoscenza della relazione solo nell'imminenza della seduta - in una situazione di grave imbarazzo di fronte agli organi di informazione. Ciò rappresenta una grave rottura in negativo rispetto alla tradizione del passato: propone quindi - affinché sia data a tutti la possibilità di studiare adeguatamente il contenuto della relazione - di rinviare la seduta odierna ad una prossima data, nella quale vi sarà la possibilità di colmare l'handicap creatosi di fronte ad una stampa in possesso di informazioni non a disposizione dei membri della commissione.

Il Presidente Tiziana PARENTI, auspicando che al più presto si possa stabilire un dibattito sul merito della relazione, rileva che la stampa è stata in primo luogo informata sull'ordine del giorno della seduta odierna, con la diffusione di brevi informazioni sulla relazione, tali da non costituire assolutamente una mancanza di riguardo nei confronti dei membri della Commissione.

Il senatore Antonio SERENA (gruppo lega-nord) si associa alla richiesta di rinvio, ritenendo opportuno che sia posto a disposizione dei

membri della Commissione un congruo lasso di tempo per lo studio della relazione.

Il deputato Giuseppe AYALA (gruppo i democratici) dichiara la sua sorpresa per l'anticipazione alla stampa dei contenuti della relazione; per ripristinare una condizione di equilibrio e di parità, ritiene quindi necessario un rinvio della seduta odierna.

Il senatore Massimo BRUTTI (gruppo progressisti-federativo) condivide pienamente il disagio manifestato da altri intervenuti nella discussione; si è creata una situazione di grave squilibrio tra le diverse voci partecipanti al dibattito, poichè gli organi di stampa potranno necessariamente riportare solo la voce di chi ha steso la relazione. Occorre quindi dare la possibilità a tutti i membri della Commissione di far sentire adeguatamente la loro voce, e a questo fine è necessario disporre della possibilità di uno studio adeguato del documento in esame. Dichiarando quindi di condividere la richiesta di rinvio, giudica in ogni caso molto gravi, e certamente non condivisibili nel merito, alcune anticipazioni sulle valutazioni sul caso Andreotti comparse sulla stampa e che trovano puntuale riscontro nel testo oggi distribuito.

Il deputato Giuseppe ARLACCHI (gruppo progressisti-federativo), associandosi alla richiesta di rinvio, osserva che le anticipazioni sulle agenzie per quanto concerne il caso Andreotti configurano valutazioni assai gravi, che sembrano disegnare accuse enormi nei confronti dell'uomo politico e dell'intera classe dirigente del nostro Paese. Tali anticipazioni sono pienamente confermate dal testo oggi distribuito, secondo il quale le scelte politiche del nostro Paese sarebbero state guidate per molti anni dalla mafia. Desidera precisare che a suo giudizio si tratta di posizioni non argomentate ed eccessive, frutto di una analisi superficiale ed approssimativa del fenomeno mafioso.

Il senatore Girolamo TRIPODI (gruppo rifondazione comunista) stigmatizza la diffusione alla stampa di notizie riguardanti il contenuto della relazione, condividendo la richiesta di rinvio della seduta.

Il deputato Vittorio TARDITI (gruppo forza Italia) rileva che le brevi anticipazioni diffuse alla stampa non intaccano la sostanza della relazione, ritenendo che l'illustrazione della stessa potrebbe essere, come previsto, svolta nella seduta odierna.

Il senatore Luigi RAMPONI (gruppo alleanza nazionale) condivide la preoccupazione di rendere edotta la stampa sull'importanza dell'argomento oggi in discussione, non certo però il fatto che si siano anticipati particolari riguardanti la relazione in discussione, comprendendo quindi il disappunto di alcuni colleghi. Per quanto concerne la richiesta di rinvio, ricorda che in ufficio di Presidenza si era concordato di svolgere oggi solamente l'illustrazione della relazione, e non vede per quale motivo tale posizione dovrebbe ora essere modificata.

Il deputato Gian Piero SCANU (gruppo P.P.I.) stigmatizza il fatto che si siano seguite procedure non corrette, con comportamenti che

hanno in qualche modo leso i diritti dei parlamentari e dell'intero Parlamento. Ritiene quindi di associarsi alla richiesta di rinvio già avanzata.

Il senatore Francesca SCOPELLITI (gruppo forza Italia) rileva che la discussione non è stata nè serena nè pacata, andando ben oltre le reali dimensioni dell'episodio. All'interno dell'Ufficio di Presidenza si era deciso di procedere all'illustrazione del documento, e non vede perchè si debba ora assumere una decisione diversa. In realtà l'episodio di oggi rientra in una tendenza volta a fare politica attraverso i giornali, una tendenza che - tiene a ricordarlo - è stata inaugurata proprio dalla parte politica che oggi rivendica la correttezza delle tradizioni e dei comportamenti passati. Dichiarò di non comprendere quindi il senso della richiesta di rinvio, una richiesta che forse potrebbe avere come motivazione la volontà di affossare la discussione della relazione.

Il Presidente Tiziana PARENTI ricorda l'impegno suo personale, e di chi ha collaborato con lei, affinché la relazione fosse pronta per lo spirare dell'anno di vita della Commissione. Sul merito della relazione si può quindi discutere, ma non certo sulla buona fede di chi la relazione ha predisposto. Ciò detto, ricorda quindi che l'Ufficio di Presidenza aveva deliberato di svolgere nella seduta odierna l'illustrazione della relazione, dolendosi del fatto che tale impegno non venga oggi mantenuto. Ritiene in conclusione di rinviare l'illustrazione della proposta di relazione annuale ad una seduta da tenersi nel corso della prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
sull'attuazione della politica di cooperazione  
con i Paesi in via di sviluppo**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

**34ª Seduta**

*Presidenza del Vice presidente vicario*

**BERGAMO**

*indi del presidente*

**PROVERA**

*La seduta inizia alle ore 14,25.*

(R027 000, B33ª, 0003ª)

Il Vice Presidente **BERGAMO**, constatata l'assenza dei commissari segretari, chiama a svolgere la funzione di segretari i parlamentari più giovani tra i presenti, on. Canesi e sen. Pugliese.

Il Vice Presidente **BERGAMO** indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente (terzo scrutinio).

Prendono parte alla votazione i senatori Andreoli, Benvenuti, Coperchini, Gregorelli, Modolo, Pappalardo, Perin, Petrucci, Pietra Lenzi, Pugliese, Thaler, Torlontano e i deputati Bergamo, Brunetti, Canesi, Castellani, Grassi, Gritta Grainer, Manganelli, Menegon, Olivo, Pozza Tascia e Provera.

Si procede quindi allo spoglio delle schede. Su ventuno schede è riportato il nome dell'onorevole Provera.

Il Vice Presidente vicario **BERGAMO** proclama eletto Presidente l'onorevole Provera.

Il Presidente **PROVERA** ringrazia tutti i commissari ed auspica che la Commissione possa svolgere un proficuo lavoro, per il quale si renderà necessario l'apporto di tutti i gruppi politici. Dichiara anche di sperare che la nuova legge sulla cooperazione impedisca le deviazioni che purtroppo sono state registrate in passato.

Avverte infine che convocherà per domani l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi.

(R029 000, B33ª, 0004ª)

*La seduta termina alle ore 15,10.*

## **SOTTOCOMMISSIONI**

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

67° Seduta

*Presidenza del Presidente*  
PERLINGIERI

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**(2068) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 344, recante disposizioni urgenti per dotare gli uffici giudiziari di sistemi di fono e videoregistrazione**

(Parere alla 2° Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MAGLIOZZI, la Commissione conviene di formulare un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

**(2071) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 347, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al medesimo processo**

(Parere alla 2° Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MAGLIOZZI, proponendo un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

**(2083) Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 1995, n. 369, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria e per il servizio di traduzione dei detenuti**

(Parere alla 2° Commissione: favorevole)

Il relatore DE MARTINO Guido illustra il decreto-legge e propone di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione consente.

**(2078) Conversione in legge del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 365, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia**

(Parere alla 4<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore MAGLIOZZI avanza una proposta di parere favorevole, che viene accolta dalla Sottocommissione.

**(2070) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 346, recante istituzione di uffici scolastici provinciali del Ministero della pubblica istruzione nelle nuove province**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore DE MARTINO Guido propone un parere favorevole, integrato da una osservazione volta ad auspicare un intervento generale e definitivo, per la sistemazione amministrativa delle nuove province, eventualmente previa apposita delegazione legislativa.

La Sottocommissione concorda.

**(1989) Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1995, n. 296, recante misure urgenti per il sostegno ed il rilancio dell'edilizia residenziale pubblica e interventi in materia di opere a carattere ambientale**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore DE MARTINO Guido propone di confermare il parere, favorevole con osservazioni, reso sul precedente decreto.

Conviene la Sottocommissione.

**(1992) Conversione in legge del decreto-legge 24 luglio 1995, n. 307, recante disposizioni urgenti per la nautica da diporto**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

La relatrice BRICCARELLO propone di pronunciarsi positivamente sull'articolo 3, che contiene le disposizioni superstiti dopo la valutazione dei presupposti costituzionali.

La Sottocommissione concorda.

**(2056) Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1995, n. 325, recante disposizioni per l'attuazione dei regolamenti comunitari relativi alla riforma della politica agricola comune per l'anno 1995**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione: non ostativo)

Il relatore DE MARTINO Guido ritiene che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza, sul provvedimento in titolo.

La Sottocommissione concorda.

**(2015) BUCCI ed altri. - Riforma della regolamentazione delle quote latte in Italia**

(Parere alla 9ª Commissione: esame e rinvio)

Introduce l'esame la relatrice BRICCARELLO, che sottolinea l'esigenza di una normativa a carattere organico, conforme all'ordinamento comunitario.

Il presidente PERLINGIERI richiama l'attenzione sulla necessità di assicurare in materia condizioni di effettiva eguaglianza tra le diverse parti del territorio nazionale.

Il senatore DE MARTINO Guido rileva l'opportunità di garantire il rispetto delle competenze regionali.

Si conviene, quindi, di rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

**(1913) TERRACINI e GRILLO. - Interventi di recupero e riqualificazione del centro storico di Genova**

(Parere alla 13ª Commissione: esame e rinvio)

La relatrice BRICCARELLO illustra analiticamente il contenuto degli articoli che compongono il disegno di legge, dichiarando gravi perplessità sull'articolo 10, che introduce un regime vincolistico probabilmente lesivo del diritto di proprietà. Esprime riserve, inoltre, sulla complessiva impostazione del disegno di legge.

Il presidente PERLINGIERI ritiene che il disegno di legge sia difforme dal dettato costituzionale in tema di competenze regionali, con particolare riferimento alla materia urbanistica. Il testo, inoltre, è privo della clausola di copertura finanziaria imposta dall'articolo 81 della Costituzione. Rileva, infine, la sostanziale lesione dell'autonomia degli enti locali sottesa a molte delle disposizioni in esame. Conclusivamente, prospetta l'opportunità di un parere contrario.

Concorda il senatore LOMBARDI-CERRI, che considera rischioso introdurre un precedente normativo di tale natura.

Si associa altresì il senatore DE MARTINO Guido, che propone di conferire alla relatrice l'incarico di redigere una proposta di parere contrario, adeguatamente motivato.

Conviene in tal senso la Sottocommissione, e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

**(DOC. XXII, n. 13) - SPECCHIA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul problema dei rifiuti e sulle attività poste in essere in materia dalle pubbliche amministrazioni centrali e periferiche**

(Parere alla 13ª Commissione: esame e rinvio)

Il senatore GUBBINI illustra la proposta di inchiesta parlamentare in sostituzione del relatore designato Pieroni. Egli si dichiara perplesso

sull'ultima parte dell'articolo 3, comma 1, lettera b), che allude ad una sorta di sindacato politico sul comportamento delle amministrazioni locali.

Il senatore DE MARTINO Guido osserva che la funzionalità del Parlamento potrebbe essere danneggiata dalla proliferazione di Commissioni di inchiesta: considerato che uno dei propositi principali della nuova, prospettata inchiesta, dovrebbe essere quello di chiarire il ruolo delle organizzazioni criminali nello smaltimento dei rifiuti e nelle attività illecite che vi si connettono, ritiene che tale compito possa essere svolto dalla Commissione antimafia.

Concorda il presidente PERLINGIERI, che peraltro ritiene opportuno approfondire la questione dello smaltimento dei rifiuti. Quanto alla proposta in esame, rileva che l'articolo 1, comma 2, concernente la composizione della Commissione, fissata in 15 senatori, non assicura il rispetto sostanziale dell'articolo 82, secondo comma, della Costituzione, considerato che nel Senato sono costituiti tredici Gruppi parlamentari.

Propone, quindi, di conferire al relatore l'incarico di redigere un parere favorevole, a condizione che sia modificata la disposizione testè richiamata, e con le osservazioni formulate nel corso dell'esame.

Conviene la Sottocommissione e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10.*

**BILANCIO (5°)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

**67° Seduta***Presidenza del Presidente*  
BOROLI*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Vegas.**La seduta inizia alle ore 9,35.*

**(2007) Conversione in legge del decreto-legge 26 luglio 1995, n.310, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata**

(Parere alla 13° Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e con osservazioni)

Il relatore MANTOVANI osserva che si tratta dell'ulteriore reiterazione del decreto-legge in materia di abusivismo edilizio, sulla cui precedente versione, sostanzialmente identica a quella attuale, la Sottocommissione aveva espresso il proprio parere nella seduta del 13 giugno. Appare quindi opportuno confermare la precedente pronunzia, che condizionava - ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione - il nulla osta sull'articolo 2, comma 2, all'inserimento, dopo la parola «riassegnata» di quelle «limitatamente alla misura necessaria a coprire gli oneri derivanti dai rimborsi previsti dal presente comma».

Nello stesso parere si osservava inoltre che la norma corrispondente all'attuale articolo 9, capoverso 4-bis, comporta minori entrate per i comuni.

Il sottosegretario VEGAS dichiara di non avere obiezioni sulla proposta relativa al comma 2 dell'articolo 2. Per quanto riguarda l'articolo 9, capoverso 4-bis, fa presente che la norma non concerne entrate certe per i comuni, per cui è sufficiente una semplice osservazione al riguardo.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che nell'articolo 2, comma 2, dopo la parola «riassegnata» siano inserite quelle «li-

mitatamente alla misura necessaria a coprire gli oneri derivanti dai rimborsi previsti dal presente comma».

Osserva inoltre che l'articolo 9, capoverso 4-bis, può comportare minori entrate per i comuni.

*(2068) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 344, recante disposizioni urgenti per dotare gli uffici giudiziari di sistemi di fono e videoregistrazione*

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore MORANDO osserva che si tratta di un nuovo provvedimento di urgenza, che autorizza la spesa di lire 80 miliardi per il 1995, allo scopo di dotare gli uffici giudiziari di attrezzature per la riproduzione fonografica o audiovisiva.

Per quanto di competenza si deve rilevare unicamente che la copertura finanziaria del provvedimento è attuata in parte (26 miliardi di lire) mediante accantonamenti del fondo speciale di parte corrente, in parte (54 miliardi di lire) mediante accantonamenti del fondo speciale di parte capitale. Dall'articolata relazione tecnica che accompagna il provvedimento non emerge peraltro con chiarezza la ripartizione della spesa totale tra oneri di funzionamento e investimenti veri e propri.

Il sottosegretario VEGAS chiarisce la ripartizione della spesa totale autorizzata tra spese correnti e spese in conto capitale.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

*(2071) Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n.347, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n.353 relativa al medesimo processo*

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore MANTOVANI osserva che si tratta della reiterazione del decreto-legge in materia di processo civile e di giudice di pace, sulla cui precedente versione, identica a quella attuale, la Sottocommissione ha espresso parere di nulla osta nella seduta del 27 giugno. Si tratta quindi di ribadire la precedente pronunzia.

Il sottosegretario VEGAS concorda con il relatore.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

*(2020) Deputati MICHIELON ed altri: Norme in materia di soprattasse e di pene pecuniarie per omesso, ritardato o insufficiente versamento delle imposte*

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Riferisce il senatore MORANDO, osservando che l'articolo unico del disegno di legge prevede la sospensione della riscossione delle soprattasse e delle pene pecuniarie previste nei confronti dei contribuenti che abbiano omesso, ritardato o pagato in modo insufficiente il versamento delle imposte a causa della condotta, penalmente ri-

levante, del professionista a cui si erano rivolti per i relativi adempimenti fiscali.

Si segnala che il comma 6 prevede che le sanzioni che avrebbero dovuto essere applicate ai contribuenti siano commutate a carico del professionista, una volta riconosciuta la sua effettiva responsabilità. Anche in considerazione di tale meccanismo, non sembra siano ravvisabili problemi di minore gettito derivanti dal provvedimento.

Si associa il sottosegretario VEGAS.

La Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

**(1633) Emendamenti al disegno di legge: MANIERI ed altri: Riordino dell'Istituto nazionale di geofisica**

(Parere alla 7ª Commissione: esame e rinvio)

Il relatore MANTOVANI ricorda che sul testo del disegno di legge la Sottocommissione ha espresso il proprio parere nella seduta del 18 luglio, condizionando il nulla osta, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione delle norme sostanziali superate dal disegno di legge e all'esplicito riferimento al capitolo di bilancio che già adesso funge da copertura dei trasferimenti da parte del bilancio dello Stato, con esclusione di ulteriori oneri.

Pervengono ora alcuni emendamenti, tra i quali quello 6.0.1, che riformula la clausola di copertura finanziaria, sembrerebbe recepire la condizione dettata, in quanto fa riferimento al capitolo 2103 dello stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica. Va peraltro osservato che le norme abrogate espressamente dall'emendamento non coincidono - secondo il nomenclatore degli atti - con la normativa sottostante gli stanziamenti del capitolo citato. Appare quindi indispensabile acquisire il parere del Tesoro in merito, onde verificare se si sia realmente in presenza di una riduzione di precedenti autorizzazioni di spesa, da utilizzare come copertura del provvedimento in questione.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti non vi sono osservazioni da formulare, ad eccezione che su quello 4.1, che introduce un parziale vincolo di destinazione ai trasferimenti all'Istituto, che non sembra armonizzarsi perfettamente con il testo a cui si riferisce.

Il sottosegretario VEGAS conferma che l'emendamento 4.1 non comporta problemi attinenti alla copertura finanziaria.

Per quanto riguarda poi l'emendamento 6.0.1, ritiene che dovrebbe essere esplicitata la decorrenza degli oneri finanziari dall'esercizio 1996, non essendovi risorse disponibili nell'esercizio in corso. Fa presente inoltre che per la copertura finanziaria del provvedimento, che prevede spese di natura corrente, si utilizzano impropriamente anche capitoli di spesa in conto capitale.

Su proposta del PRESIDENTE, la Sottocommissione delibera di rinviare l'esame degli emendamenti.

**(1395) Emendamenti al disegno di legge: CARINI ed altri: Pesca dilettantistica sportiva nelle acque interne, gestione e preservazione delle risorse ittiche**  
(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Il PRESIDENTE avverte che gli emendamenti presentati dal Governo sono stati ritirati e che saranno trasmessi nuovi emendamenti dalla 9<sup>a</sup> Commissione. Propone pertanto di rinviare l'esame.

Conviene la Sottocommissione.

Il senatore DUJANY dichiara comunque la propria contrarietà ad ogni provvedimento che sia finalizzato a regolamentare con legge statale materie attribuite alla competenza delle regioni.

**(637) DOPPIO ed altri: Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico**

**(1372) LUBRANO DI RICCO ed altri: Legge quadro in materia di inquinamento acustico**

**(1777) Deputato SCALIA: Norme contro l'inquinamento acustico nelle aree metropolitane**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziative dei deputati Scalia; Calzolaio ed altri; Della Valle e Bertucci; Benetto Ravetto ed altri

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore MORANDO osserva che perviene dalla Camera dei deputati il disegno di legge-quadro sull'inquinamento acustico, che la Commissione ambiente esamina congiuntamente ad altre iniziative parlamentari aventi identico oggetto.

Per quanto di competenza non si devono segnalare particolari disposizioni contenute nell'articolato, ma occorre verificare se dal complesso delle norme, finalizzato ad attribuire particolari competenze nella materia della tutela dall'inquinamento acustico allo Stato, alle Regioni, alle Province e ai Comuni, possano derivare effetti negativi per il bilancio dello Stato.

In proposito si fa presente che il parere di nulla osta espresso dalla Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento si basava sul presupposto «che il riordino delle competenze previsto nell'articolo 3 non provochi oneri ulteriori rispetto a quelli contenuti nella rubrica 7 (inquinamento atmosferico e acustico e industrie a rischio) dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente».

Appare pertanto indispensabile acquisire il parere del Tesoro sull'onerosità del disegno di legge, che è stata asserita dal rappresentante del Governo nel corso del dibattito svoltosi presso la Commissione bilancio della Camera.

Il sottosegretario VEGAS osserva che il testo approvato conclusivamente dalla Camera dei deputati non dovrebbe comportare oneri finanziari, trattandosi di una legge-quadro che detta norme di principio, non immediatamente suscettibili di effetti onerosi. Ciò vale, in particolare, anche per l'articolo 3, richiamato nel parere espresso dalla Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento.

Il senatore MORANDO, pur ritenendo che il radicale riordino delle competenze nella materia in questione e l'attribuzione di specifiche funzioni alle regioni e ai comuni possano in prospettiva dar luogo anche a oneri finanziari, prende atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e propone l'espressione di un parere di nulla osta.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta sul testo approvato dalla Camera dei deputati, nel presupposto che in esso siano assorbiti gli altri disegni di legge aventi identico oggetto, esaminati congiuntamente dalla Commissione di merito.

*SULL'ATTIVITÀ DI VERIFICA DELLE QUANTIFICAZIONI E DI DOCUMENTAZIONE SULLA FINANZA PUBBLICA A CURA DEL SERVIZIO DEL BILANCIO*

Il PRESIDENTE comunica che il Servizio del bilancio nel bimestre settembre-ottobre del corrente anno concentrerà il proprio lavoro essenzialmente sull'articolazione dei documenti relativi alla «sessione di bilancio» (disegno di legge di bilancio, disegno di legge finanziaria e disegni di legge collegati), nonché nella consueta attività di supporto alla Commissione bilancio e all'Assemblea sulla verifica dei profili quantitativi della manovra così come prospettati dal Governo nelle relazioni tecniche e in eventuali documenti integrativi.

Tale lavoro di supporto si aprirà, come di consueto, con il Documento di base centrato sul problema dell'ambito proprio e della copertura del disegno di legge finanziaria, propedeutico all'esame in Commissione bilancio ed alle pronunce che saranno rese al riguardo dalla Presidenza del Senato ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento.

Sempre nell'ambito delle attività connesse alla «sessione di bilancio» verranno prodotti Note di lettura o Elementi di documentazione sui disegni di legge collegati ed, eventualmente, su altri profili salienti della manovra. Il Servizio si riserva di intervenire con appositi *papers* su tutti gli ulteriori profili normativi, anche esterni ai documenti di bilancio in senso stretto, che si rivelassero utili per una piena valutazione degli effetti della manovra di bilancio 1996-1998.

Sulla base degli indirizzi già espressi nella prima parte del 1995 dalla Sottocommissione, il Servizio, compatibilmente con le attività prioritarie connesse con la «sessione di bilancio», continuerà a monitorare la decretazione d'urgenza che presenti rilevanti profili finanziari, in particolare in presenza di provvedimenti in qualche modo correlati alla manovra di bilancio.

Prende atto la Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 10.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**  
**Sottocommissione permanente per l'accesso**

MERCOLEDÌ 13 SETTEMBRE 1995

*Presidenza del Presidente*  
BORDON Willer

*Interviene la dottoressa Barbara La Porta Scaramucci, responsabile per la RAI dei programmi per l'accesso.*

*La seduta inizia alle ore 15.*

Il presidente Willer BORDON fa presente alla Sottocommissione che la seduta odierna è convocata allo scopo di integrare i palinsesti relativi al terzo ciclo televisivo ed al primo ciclo radiofonico dei programmi dell'Accesso (già deliberato dalla Sottocommissione nella seduta dell'11 luglio scorso), con le richieste pervenute successivamente a tale data. Di queste, tre sono state proposte da soggetti che, a vario titolo, hanno già beneficiato nella presente legislatura degli spazi dell'Accesso, e pertanto, coerentemente con l'orientamento seguito sinora dalla Sottocommissione (che per il momento intende privilegiare coloro che non hanno ancora ottenuto spazi) saranno esaminate in un momento successivo. Altre due, non trovandosi invece in tale condizione, potrebbero utilmente essere inserite nel terzo ciclo televisivo, se la Sottocommissione lo riterrà. Un'ultima domanda è proposta da un organismo costituitosi solo poche settimane fa, il quale logicamente non ha sinora potuto porre in essere un'attività sufficiente a valutarne la sussistenza dell'interesse sociale, ed la consistenza organizzativa che a tale valutazione è finalizzata: in proposito potrebbe essere utile un rinvio in attesa di ulteriori elementi.

Come convenuto già nell'ultima seduta, inoltre, il terzo ciclo televisivo sarà concluso da una trasmissione nella quale sarà illustrato il

significato ed il ruolo dei programmi dell'Accesso. Questo tema dovrà costituire oggetto dell'interesse della Sottocommissione: in un'apposita seduta, che si riserva di convocare prossimamente, la Sottocommissione potrà definire più compiutamente i criteri che potrebbero essere adottati per un rilancio ed una piena valorizzazione dell'istituto dell'Accesso, anche avvalendosi dell'ausilio costituito dalle eventuali audizioni di esperti, nel pieno rispetto dei ruoli della Commissione plenaria.

Dopo interventi dei senatori Giorgio CAVITELLI e Antonio FALOMI, il presidente Willer BORDON sottopone alla Sottocommissione la delibera che segue, redatta in conformità delle risultanze del dibattito, avvertendo che le parti della delibera che riguardano decisioni su singole richieste dovranno essere approvate ciascuna con singola deliberazione:

«La Sottocommissione permanente per l'accesso,

viste le proprie precedenti deliberazioni in data 8 e 9 febbraio 1995, nonché quella in data 11 luglio successivo, relativa al terzo ciclo di trasmissioni dell'Accesso televisivo ed al primo ciclo dell'Accesso radiofonico;

considerato che, dalla data dell'ultima deliberazione, sino ad oggi, sono pervenute alla Sottocommissione ulteriori richieste d'accesso, anche da parte di enti ed organismi che non hanno beneficiato di spazi nel corso della legislatura;

ritenuto che le condizioni generali della programmazione radiotelevisiva rendono agevole l'inserimento di ulteriori trasmissioni nei cicli già deliberati;

udita la relazione del collegio composto dal Presidente Willer BORDON, dal senatore Giorgio CAVITELLI e dal deputato Mario LANDOLFI;

considerato che nella seduta dell'11 luglio scorso la Sottocommissione aveva convenuto di dedicare un'apposita trasmissione alla riconsiderazione complessiva del ruolo delle trasmissioni dell'Accesso,

delibera:

1. Al punto 1 della deliberazione dell'11 luglio 1995, le parole: «, sino a venerdì 29 successivo» sono sostituite con: «... sino al sabato 30 successivo». Al punto 5 della medesima deliberazione, le parole: «... lunedì 18 settembre 1995» sono sostituite con: «... sabato 23 settembre 1995».

2. Al punto 2 della deliberazione dell'11 luglio 1995, la tabella è sostituita dalla seguente:

Richiedente	Programma	Durata	Data	Ora
Ass. unitaria psicologi italiani .	3623	7'	19.9.95	15
Centro studi psicologici . . . . .	3688	7'	19.9.95	15
Ass. naz. artigiani pensionati ..	3673	7'	20.9.95	10,35
Club 3 . . . . .	3513	7'	20.9.95	10,35
Fed. it. imprese di servizi ..	3675	7'	21.9.95	10,35
Is. europeo per le nuove professioni . . . . .	3569	7'	21.9.95	10,35
Ass. it. laringectomizzati ...	3574	7'	22.9.95	8,45
Libero ist. un. Campus biomedico . . . . .	3737	7'	22.9.95	8,45
Org. int. protezione animali - OIPA . . . . .	3806	7'	23.9.95	10
Lega cinotecnica CSAA . . . . .	3590	7'	23.9.95	10
Com. org. mostra «Arte della libertà» . . . . .	3805	7'	26.9.95	15
Ass. naz. it. ass. vittime arruolate nelle FF.AA. . . . .	3679	7'	26.9.95	15
Telefono rosa . . . . .	3801	7'	27.9.95	10,35
Aifed - Bioterapeuti europei	3714	7'	27.9.95	10,35
Ass. anni verdi . . . . .	3818	7'	29.9.95	8,45
Cons. ordine Avv. e proc. di Roma . . . . .	3817	7'	29.9.95	8,45
«Parliamo dell'Accesso» . . . . .	-	14'	30.9.95	9,05

ed al punto 6 della medesima deliberazione, la tabella è sostituita dalla seguente:

Richiedente	Programma	Durata	Data	Ora
Ass. sind. naz. tra dat. di lavoro coll. fam. . . . .	3715	10'	23.9.95	13,30
Centro intell. liberi . . . . .	3792	10'	25.9.95	13,30
Com. inf.e iniziative per la pace . . . . .	3676	10'	30.9.95	13,30
Ass. it. caccia - ITALCACCAIA ..	3698	10'	2.10.95	13,30

3. La trasmissione dell'Accesso televisivo del 30 settembre 1995 sarà dedicata al tema del ruolo delle trasmissioni dell'accesso, e sarà

condotta nella forma di un'intervista al Presidente della Sottocommissione, o ad altro componente dal Presidente delegato.

4. La deliberazione relativa alla richiesta di accesso n. 3820, avanzata dal Sindacato nazionale per la riabilitazione dei protestati, è sospesa in attesa che il richiedente produca l'ulteriore documentazione istruttoria che la Sottocommissione si riserva di chiedere per il tramite del suo Presidente.

5. Per tutto quanto è espressamente e diversamente disciplinato nella presente delibera, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni recate delle deliberazioni dell'11 luglio e dell'8 e 9 febbraio 1995».

La Sottocommissione approva.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Giovedì 14 settembre 1995, ore 9*

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,  
primo comma, della Costituzione*

Seguito dell'esame dell'ordinanza dichiarativa della manifesta infondatezza della questione dell'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Carmine Mancuso.

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1\*)**

*Giovedì 14 settembre 1995, ore 15,30*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto di programmazione dei flussi d'ingresso in Italia nel 1995 per ragioni di lavoro degli stranieri non comunitari.

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUALTIERI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (626).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SALVATO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (729).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PASQUINO ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1378).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - VILLONE ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1393).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - FARDIN. - Modifica dell'articolo 77, comma terzo, della Costituzione (1535).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CORASANITI. - Modifica della normativa costituzionale in tema di decretazione d'urgenza (1851).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PERLINGIERI ed altri. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (1945).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GARATTI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (374).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PORCARI. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione (452).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO REGIONALE VENETO. - Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (629).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TABLADINI e BRICCARIELLO. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (801).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (1375).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Provvedimenti organizzativi per la giustizia amministrativa (1323).
- Deputato VITO ed altri. - Norme per la costituzione delle autorità metropolitane, di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1250) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LA LOGGIA e FIEROTTI. - Modifica dell'articolo 77 della Costituzione (2024).

IV. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 1995, n. 321, recante disposizioni urgenti per l'ottimale funzionamento ed organizzazione dei commissariati del Governo (2051).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Deputati TREMAGLIA ed altri. - Modifiche agli articoli 48 e 56 della Costituzione per con-

sentire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero (2033) (*Approvato, in sede di prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - Norme per assicurare il diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero (1019).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- PIERONI ed altri. - Contributo dello Stato in favore dell'ente morale «S.O.S. - Il Telefono azzurro» (1878).

---

## GIUSTIZIA (2°)

*Giovedì 14 settembre 1995, ore 15,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di usura (987) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MANCUSO ed altri. - Norme per la repressione e la prevenzione del reato di usura (384).
- LAFORGIA ed altri. - Modifiche al codice penale in tema di usura (490).
- DI BELLA. - Modifica degli articoli 644 e 644-bis del codice penale (552).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BRIGANDÌ ed altri. - Norme per il recupero del danno derivante da reati contro la pubblica amministrazione (1765).
- Conversione in legge del decreto-legge 9 agosto 1995, n. 347, recante interventi urgenti sul processo civile e sulla disciplina transitoria della legge 26 novembre 1990, n. 353, relativa al medesimo processo (2071).

III. Esame dei disegni di legge:

- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di abuso di ufficio (1190).
- PINTO ed altri. - Modifica dell'articolo 323 del codice penale in materia di abuso di ufficio (1694).

- SILIQUINI ed altri. - Ridefinizione del reato di abuso di ufficio (1898).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- LA LOGGIA ed altri. - Modifiche alla legge 29 novembre 1971, n. 1050, relative all'applicazione dei magistrati di appello alla Procura generale presso la Corte di cassazione (1187).

---

## DIFESA (4°)

Giovedì 14 settembre 1995, ore 15

### *Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, di rappresentanti del Ministero della difesa, in relazione all'esame - ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento - degli elenchi analitici dell'intero patrimonio alloggiativo del Ministero della difesa e dell'elenco degli alloggi non più utili del medesimo Ministero.

---

## ISTRUZIONE (7°)

Giovedì 14 settembre 1995, ore 15

### *Procedure informative*

- Interrogazioni al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

### *In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SCAGLIONE. - Celebrazioni dei novecento anni della città di Asti, del millennio dell'imprenditoria astigiana e del secondo centenario della Repubblica astese (1146).
- MANIERI ed altri. - Riordino dell'Istituto nazionale di geofisica (1633).
- BISCARDI ed altri. - Celebrazione del bicentenario della Repubblica Napoletana del 1799 (1729).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'ente autonomo «Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte» di Roma.

---

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

*Giovedì 14 settembre 1995, ore 15*

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame congiunto, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di contratto di programma 1994-2000 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato S.p.A.
- Schema di contratto di servizio 1994-1996 tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e le Ferrovie dello Stato S.p.A.

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11°)**

*Giovedì 14 settembre 1995, ore 15*

*In sede referente*

I. Esame del disegno di legge:

- BEDIN ed altri. - Norme sulla mutualità volontaria e sull'assistenza integrativa (1919).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE LUCA ed altri. - Legge-quadro sulla delega alle regioni ed alle province autonome di funzioni amministrative in materia di lavoro; disposizioni in tema di collocamento e norme sul riordinamento

dell'amministrazione centrale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (1840).

- Disposizioni in materia di organizzazione del mercato del lavoro (1985).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (260).
- GEI ed altri. - Norme in materia di collocamento obbligatorio dei disabili (514).
- PAINI e MARCHINI. - Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante «Disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private» (582).
- CAMO ed altri. - Norme per il diritto al lavoro dei disabili (642).
- MULAS. - Norme per garantire il diritto al lavoro dei disabili (1129).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (1209).

#### *Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della legge 10 aprile 1991, n. 125, recante norme in materia di azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro:

- Dibattito su uno schema di documento conclusivo.

---

## **COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE STRUTTURE SANITARIE**

*Giovedì 14 settembre 1995, ore 9*

Programma dei lavori.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni  
criminali similari**

*Giovedì 14 settembre 1995, ore 14,30*

Audizione dell'ingegner Ercole Incalza, amministratore delegato della TAV (Treno Alta Velocità S.p.A.), nell'ambito della discussione della relazione sulla Campania.

Audizione del professor Giuseppe de Vergottini, presidente della Società italiana per condotte d'acqua S.p.A., nell'ambito della discussione della relazione sulla Campania.

---